



Class BK2395

Book .W7



LA STERILITÀ DELLE MISSIONI

INTRAPRESE

DAI PROTESTANTI

PER LA CONVERSIONE DEI POPOLI INFEDELI
DIMOSTRATA DALLE RELAZIONI

DEGLI STESSI INTERESSATI NELLE MEDESIME

DISSERTAZIONE

Letta nell' adunanza dell' Accademia di Religione Cattolica
del primo luglio 1830.

DALL' ACCADEMICO

NICOLA WISEMAN

Rettore del Collegio Inglese , Professore di lingue orientali
nella Università Romana , Membro della Società Reale
di letteratura di Londra.

THE LIBRARY
OF CONGRESS

ROMA 1831.

NELLA STAMPERIA DI PROPAGANDA

Con licenza de' Superiori.

BV2395
.WT

29030
'03

29030
'03

All' Eñno e Rño Signor. Cardinale

CIENFUEGOS Y JOVE-LLANOS

ARCIVESCOVO DI SIVIGLIA &c.

EMINENZA REVERENDISSIMA

Parmi che si possa tenere per
cosa certa, i primi anni della vita,
mercè delle istruzioni che durante
essi vengono istillate, esser quelli,
*

che poscia determinano i sentimenti da cui animati veniamo nel corso della medesima . Quindi è che se nella matura età qualche frutto sappiamo talvolta produrre , pel comune vantaggio , esso non di rado si debbe ripetere da quelle semenze appena sensibili , che furono da' nostri istruttori nel tenero animo fin d'allora nascose . Ed io così contemplando questo mio tenue lavoro , e vedendo che di altro non si sà vantare , se non di quell' affetto verso la nostra santa religione , che me lo ha suggerito , non posso fare a meno di considerarlo come frutto de' sentimenti che succhiai col latte , in quella città sempre Fedele , a cui ora rivestita dell' ecclesiastica autorità con tanto merito presiede l' Eñza Vostra Rñma . Lieta per

me è stata oltre modo l' occasione , che ora dopo tanti anni mi si è presentata , di porgere in persona quegli ossequi ed sperimentare quei tratti di benevolenza , che già per epistolare commercio eransi reciprocamente comunicati . Tali circostanze non mi han punto lasciato in dubbio a chi un siffatto lavoro dovesse andare a giusto titolo dedicato . Pegno già del mio zelo per la santa fede , che professai al sagra fonte della chiesa a Vostra Eñza affidata da Dio , diverrà così , e nuovo attestato della mia venerazione , e nuova dimostrazione dell' animo benevolo della Eñza Vostra . Accolga dunque colla usata sua benignità in questo mio tenue lavoro il molto affetto , con che le ne faccio offerta , mentre inchinato a ba-

ciarle la sacra porpora immuta-
bilmente mí professo

Di V. Eñza Rña

Devño, Uño, Oblño Servo

NICOLA WISEMAN.

PREFAZIONE

Io ebbi l'onore nello scorso anno di essere aggregato alla dotta ed insigne Accademia di Religione cattolica ; e credendo che un tale onore a giusto titolo imponesse l'obbligo di secondare le savie intenzioni di quell'istituto , andai meditando qual tema potessi trattare , che fosse a questo convenevole , nè però tanto spesso da' nostri toccato . Molti argomenti passarono d'avanti ; ma quello che più m'invogliò , sia per la forza sia per la novità di esso , fu quello che ora si presenta al pubblico . Avvegnacchè , pensai tra me , che assai gagliardo è quell'argomento che contro le sette protestanti si scaglia , dal veder queste smaniare di uno zelo sterile , penare con infruttuosa fatica nella opera della conversione ; e rammassare tesori , e traghettare missionari a intieri convogli , e smerciare a prodiga mano bibbie

e trattati ; ora servirsi di tutta l'influenza e tutto l'appoggio delle autorità civili , ora allettare con carezze e munificenze ; da una banda dirigersi agli schiavi delle colonie americane , dall'altra tentare presso i popoli liberi dell'Asia , chi predicare i tetri e orridi dogmi del puritanismo , chi bandire le più miti dottrine de' moravi ; e udirli dappertutto , milantare , sperare , promettere ; eppure in fine sentirli confessare , che ad onta di tutti questi sforzi , nessun effetto gli era riuscito di ottenere , come se il Signore avesse loro di sterilità colpiti . Certo che tale non fu la promessa ch' Ei fece alla vera religione .

Dall'altro canto , mi sembrava un tal soggetto per la sua novità dilettevole , poichè vedeva io , che la società biblica aveva in tal modo attirati a sè gli sguardi di tutti , che poco assai si teneva conto di quei tentativi de' protestanti , i quali per essere più da lontano messi in campo , meno di quella pareva che ci interessassero . Quindi è che poco o niente si è scritto dai nostri su tal proposito fuori dell'Inghilterra , e anche colà nulla , tranne qualche articolo in un nostro giornale , che mi è stato di non lie-

ve utilità. La più parte dunque dei materiali, che compongono questo mio saggio, sono stati cavati, non senza mia fatica, dai giornali e rapporti delle società missionarie, o da altri scrittori lor fautori. Di molto l'avrei potuto ingrandire, qualora la difficoltà di procacciarmi i libri necessari a questa distanza dall'Inghilterra, e il timore di troppo abusare della pazienza di chi lo leggerà, non mi avessero da ciò rattenuto. Nulladimeno nell'atto di renderlo di pubblica ragione, l'ho arricchito di molte notizie che nel recitarlo tralasciai.

Nel corso dell'opera vengono promesse due appendici sopra materie analoghe e di uguale interesse. Esse si daranno alla stampa, quanto prima se ne presenterà occasione. Ma vedendo che molti desideravano di leggere almeno questa dissertazione, non esitai di pubblicarla sola, bastando quelle per formare un volumetto a parte.

Dal Collegio Inglese, Rôma a' 7 di marzo 1831.

DISSERTAZIONE. ¹

SEZIONE PRIMA.

Introduzione.

Non può negarsi, Emi, e Revmi Signori, Accademici ornatissimi, che questo sia un momento dei più interessanti nella storia del protestantismo: egli è quel momento, che deve decidere quanto egli sia un sistema capace di durata, e di estensione. Per molti anni, protetto con speciale cura dai governi civili, ha mantenuto una certa forma di consistenza, una sembianza di unione risultante da costringimento esterno, più che da combinazione spontanea tra le parti componenti. Di mano in mano, che

questo principio di coesione si è venuto rallentando, vi si è veduto fermentare quello spirito di disunione che è inseparabile dall'errore, e dividere tutta la massa in tante, e sì minute parti, che pare minacciarne l'intera distruzione.

Ma sia pur vero, che la suddivisione della religione protestante in così numerose sette, discordi tra sè, sembri indicare l'adempimento del divino assioma, che un regno diviso non può stare; nulladimeno, dirà forse taluno, che nell'istesso momento essa vieppiù si dilata e propaga. Non potrebbe forse rassomigliare alla romana repubblica, la quale, tostochè svilupparonsi nel suo seno quei principii di disunione, che risultavano dalla sua costituzione, appunto allora incominciò a ingrandire il suo territorio; e mentre gli elementi discordi che la componevano squarciavansi in micidiali partiti, e si laceravano a vicenda in mortali contese, intanto spediva da ogni banda le sue aquile vittorie, a soggiogare i regni, e dilatare l'impero? E, in simil guisa, non si vantano ai nostri dì le chiese riformate, di aver disperso per l'intero globo i loro missionari, i quali, e tra i pagani, e gli ebrei, tra i

sciamannisti dell' Asia , e i *feticisti* dell' Africa , tra gli olivastri , e timidi bevitori del Gange , ed i belli ma feroci abitanti del Caucaso , fanno ogni giorno delle nuove conquiste religiose , e per mezzo della divina parola , “ rinforzano le corde ed allargano il tabernacolo ” del protestantismo ? Ma no . — Se l' esperienza ha ormai dimostrato , che , abbandonata a se stessa , la fabbrica dell' errore tende così a crollare e perire , deve aver anche palesato , che essa neppur è capace di ulteriore ingrandimento ; e ciò ad onta di tutti gli sforzi , che l' umana saviezza , e l' umano potere possano a questo fine contribuire . Poichè , “ nisi Dominus aedificaverit domum , in vanum laboraverunt qui aedificant eam ”.

Tale , Signori , è il tema , che mi propongo ; il rilevare cioè dalle relazioni degli stessi protestanti , qual sia stato finora il successo delle missioni estere da essi istituite , e mi prometto , che il risultamento sarà tale da provare tutto ciò , che ho finora asserito .

Per procedere con maggiore chiarezza , dividerò le mie ricerche in quattro principali punti . 1. Vedremo , quali siano i mezzi ado-

perati dalle società missionarie dei protestanti , per ottenere il loro intento : onde potrà ben calcolarsi quale , parlando umanamente , dovrebbero a quest' ora esserne gli effetti . 2. Si specificeranno questi effetti in numerose missioni particolari . 3. Si vedrà , più in generale , la riuscita dell' intero sistema ; e 4. finalmente si esaminerà la qualità delle poche conversioni , di cui si è parlato , ridotte a certe determinate classi . Perdone- ranno intanto , se in questo mio debole sag- gio non sentiranno nè le grazie della to- scana favella , nè l' accento sonoro del lab- bro romano .

SEZIONE SECONDA .

Mezzi adoperati dalle chiese protestanti per la conversione dei popoli infedeli .

1. *Società missionarie .* 2. *Entrate godute da queste .* 3. *Numero dei missionari impiegati .* 4. *Vantaggi , di cui essi godono .*

Fino ai nostri tempi lo zelo missionario del protestantismo appena sapeva dimostrarsi . Non che mancassero degli sforzi deboli , per acquistare una certa *universalità* , ma essi furono troppo insignificanti , per meritare l'attenzione , o il patrocinio del pubblico .

Ecco come si espresse su tal proposito il dottore Milnor , deputato a Londra , dalla società biblica di Nuova York , in un discorso fatto nell'adunanza della società missionaria di Londra , ai 13. maggio del corrente anno , e comunicatomi da Inghilterra . “ Si crederebbe mai ,” dice egli , “ che il mondo protestante , benchè goda la felicità di essersi emancipato dal dominio di Roma , non abbia incominciato che da poco tempo ad imitare lo zelo di quella chiesa , col propagare le sue opinioni , e portare il vangelo di nostro

Signore Gesù ad ogni creatura . Ma però tanto è . Credo poter asserire , che in questo momento , v' è maggior zelo nel romano Pontefice , maggiore zelo nella Propaganda , maggiore ansietà nell' intiero corpo degli ecclesiastici appartenenti a quella chiesa degenera , per la dilatazione del vangelo , che non si trova in tutte le altre denominazioni del cristianesimo . Egli è vero che propagano un altro vangelo , ma essi dimostrano maggiore zelo , di quello che ne manifestiamo noi . Nello stato da cui vengo io , continua egli , si fanno i maggiori sforzi per parte di quella chiesa , affine di disseminare le di lei dottrine . Nell' anno scorso , 25,000 scudi furono destinati dalla società in Roma , per la propagazione del papismo negli stati occidentali dell' America (le Floride) . In Vienna pure si è formato un istituto composto di persone del più alto grado , collegate in forma di società missionaria ”.

La prima missione fu tentata dalla chiesa di Ginevra nel 1536 ; essa però non fu che abortiva dal principio . Gli Olandesi cominciarono i loro tentativi con migliori speranze . Impadronitisi di vasti territori nelle isole orientali , essi dappertutto fabbricarono chiese ,

inviarono pastori, e cercarono di piantare la confessione elvetica nelle loro colonie.

Il vasto continente dell' India fu prima visitato da missionari protestanti nel 1706. Essi erano Danesi inviati da Federico IV., e lo zelo, il carattere personale, e le belle speranze dei successivi direttori della missione da questi fondata, Ziegenbalg, Schultze, e Schwartz, le han procurato una gloria, e riputazione somma, tra i più moderni collaboratori nell' istessa causa.

1. Circa questa epoca erasi istituita in Inghilterra la "società per la promozione delle cognizioni cristiane", la quale cooperò al sostentamento di questi missionari; e quasi contemporanea fu l'incorporazione, approvata con patente reale, della "società per la propagazione del vangelo in parti estere": ma poco riuscirono tutte e due ad eccitare un entusiasmo generale. Questo fu riserbato alla setta degli Anabattisti, i quali, pei loro tentativi nelle Indie orientali, vantati tanto in Europa, diedero motivo alla formazione di più società missionarie. Gli anabattisti incominciarono nel 1792: tre anni dopo fu istituita la così detta "società missionaria di Londra", ossia degli indipendenti; nell' an-

no seguente, quella “ di Edinburgo ”; nel 1800, quella “ della chiesa anglicana ” (1).

Ecco già numerate sei delle principali società tuttora esistenti nella Gran-Bretagna sola, che hanno per intento la propagazione della religione, ma non sono tutte. V' é inoltre un' associazione wesleyana, ossia *metodistica*; vi sono dei missionari delle sette dei moravi, e dei sociniani. Esistono tre aggregazioni simili negli Stati Uniti di America; nè mancano in Francia, in Germania, in Olanda, nella Svizzera, e negli stati del nord; di modo che il numero di tali società arri- vi adesso a diciannove. A queste *sopraddet- te* intente alla esportazione del cristianesimo (poichè sono sempre società private senza autorità,) potrei aggiungerne delle altre, in carattere di ausiliari: tali sono le quattro società, per la distribuzione di *bibbie*, di *trat- tati religiosi*, del *libro di orazioni*, e del- le *omelie della chiesa anglicana* (2). Nè devo omettere, che, tutte queste società hanno numerose diramazioni, particolarmente di dame, e donne di ogni classe: le so-

(1) Quarterly Review June 1825. p. 24. ian researches in the Medi-
terranean. 3. ed. Lond. 1824.

(2) Vedasi Jowett, Christ-
p. 318.

cietà ausiliari nella Francia sola ascendono a 200, in Inghilterra sono innumerabili.

Devo quì prevenire, che oggi non tratterò della società per la conversione degli ebrei tanto in Inghilterra, che in Germania: la sua storia merita di formare il soggetto di un lavoro separato (1).

2. Lo scopo di queste associazioni è di trovare, e somministrare i mezzi, per mantenere dei missionari in tutte le parti; e riescono in una maniera veramente meravigliosa. La società per la propagazione del vangelo ha un annuo sussidio dal parlamento, che nell'anno 1825 notai essere di scudi 73,160. (L. st. 15, 500.) Ma un tale assegno forma la più piccola parte dell'introito di queste società. Da una estremità del regno all'altra, girano dei collettori, i quali, nelle diverse città, e castelli, radunano il popolo; raccontano mille fatti prodigiosi accaduti nelle missioni, dipingono a colori brillanti il frutto immaginario di precedenti sforzi, e raccolgono le contribuzioni dei zelanti per nuovi tentativi. "Nessun ministro di finanze" dice il *Quarterly Review*,

(1) La storia di questa società forma il soggetto del primo appendice in fine.

“ per esperto che sia nell' arte d' incassare i denari , potrebbe mai arrivare a trovare i mezzi , che si sono inventati dalla destrezza dei collettori e direttori di queste società , o suggeriti da quei , che prendono interesse nella causa ” (1) .

Per dare una idea delle sorgenti della enorme entrata di queste società, estrarrò alcune partite dai loro conti nelle Effemeridi evangeliche (*Evangelical magazine*). Dalla vendita di zolfaroli sc. 5 ,, 30. (L.st. 1 ,, 3.) Prodotto dalla vendita di trappole da sorci abbellite sc. 5,,50. (*ornamental mouse-traps*, L.st. 1,,4,,6.) Un tale dedicò a questo fine l' annuo prodotto di un ceraso ; una povera donna presentò alla società wesleyana a Greenwich una saccoccia contenente 960 fardini (*farthings*). Una giovane cieca contribuì trenta scellini annui , somma calcolata , che dovrebbe spendere pel lume la sera , se non fosse stata priva di vista . Ma la contribuzione più originale di tutte quante è espressa nel seguente avviso stampato sulle copertine del giornale evangelico . “ Giacomo Crabb fa noto ai missionari di qualunque setta , che li provvederà tutti ,

(1) Loc. cit. p. 28.

nella loro partenza da Inghilterra; di un barattolo di sottaceti, *gratis*. E di più, il suddetto tiene in vendita ogli ec. di prima qualità a prezzi discreti, per pronti contanti" (1).

Lo credereste, Signori, che per mezzi in apparenza così meschini si formi una entrata copiosissima? Nell'anno 1820, la società per la propagazione del vangelo introitò sc. 202,960 (L.st. 43,000); la società missionaria della chiesa, e quella di Londra, ciascheduna sc. 134,600 (L.st. 30,000); sicchè in quell'anno, queste tre sole avevano una rendita di sc. 472,160. (2). Le altre società tengono una simile proporzione. Quella per la promozione di cognizioni cristiane, nel 1825, calcolava la sua entrata annua a sc. 250,160 (L.st. 53,000) (3).

Queste rendite sono sempre in aumento; in quattro anni dopo l'epoca nominata, cioè nel 1824, l'introito sopraccitato della società missionaria della chiesa, erasi già aumentato di sc. 40,000 (4). Ma nel 1828, fu dichiarato nel suo specchio arrivare a sc. 272,656. La scozzese parimente aveva raccolto sc. 225,326; la

(1) Ivi.

(2) Vedasi il *Catholic miscellany* Jan. 1823. p. 37.

(3) Q. R. l. c. p. 27.

(4) Ivi p. 29.

società indipendente di Londra radunò sc. 213,656; e la wesleyana sc. 255,000 (1); di modo che queste quattro società sole godevano l'anno passato una rendita di sc. 966,178.

Nella messe dello scorso anno v'è qualche varietà, di aumento per alcune società, ma di diminuzione nelle altre. Ecco le somme che ho potuto rinvenire nel Registro cristiano (*Christian register*) ossia specchio annuo delle società missionarie, pubblicato a Londra pochi mesi indietro.

	Lire ster.	Scudi
Società wesleyana . . .	55,565.	262,267.
detta della chiesa . . .	47,328.	223,388.
detta di Londra (independenti) (2)	48,226.	227,627.
detta degli anabattisti . .	17,185.	81,113.
detta per la propag. del vangelo	29,847.	140,878.
Totale	198,151	935,273.

(1) *Le National*, foglio di Brusselles, ai 10. Dicembre 1829.

(2) Nell'ultima raccolta di questa società pare che vi sia stata una qualche

diminuzione, come vedesi dal seguente articolo estratto dall'*Age*, giornale inglese (protestante) dei 7. Settembre del corrente anno. "In questi tempi miserabili, il

Qui, come si vede, non è conteggiata la società scozzese, nè quella per la promozione di cognizioni cristiane, le cui entrate abbiamo veduto essere delle più abbondanti, nè quelle appartenenti ai sociniani od altri settari, le questue delle quali avranno certamente aumentato questa somma, a grado di farla ascendere al milione e mezzo.

Ma v'è anche un'altra maniera di fare questo calcolo, la quale, presso a poco, ci conduce al medesimo risultamento. Nell'anno 1824, già si vantavano queste società, che alle spese delle missioni estere non bastava una somma di sc. 4,700 *quotidiani* (L.st. 1000) (1), ossia un milione, 715 mila, 500 scudi annui: e questo si crederà quando riferisco, che la sola provincia di York, nell'anno scorso, contribuì a tali società la somma di circa scudi 134,600 (2).

traffico della religione pare che fiorisca meglio di qualunque altro. Egli fu riferito nell'ultima adunanza della società missionaria di Londra che le sue entrate, nello scorso anno salirono a L. ster. 46,388. 12. 3 (ossia, salvo il vero, a scudi 210,954.36). Che ladri enormi! Dunque per sempre si faranno ingannare gl'Inglese

ora da una, ora da un'altra specie d'impostori. . . . Si prendano i fogli l'impegno di smascherare questi furfanti. Noi andiamo meditando di dare un articolo su i missionari, che sono la peggiore specie di demonii terrestri."

(1) Q. R. p. 29.

(2) Herald Jan. 17. 1830.

Le seguenti sono le somme de-

Ma questa è la somma somministrata dall' Inghilterra sola ; bisogna aggiungervi benanche le contribuzioni del continente di Europa , quelle degli Stati Uniti di America , del Canadà , delle Indie Orientali , e Occidentali . Poichè neppure i miserabili schiavi emancipati, che formano le colonie sulle coste dell' Africa , sono esenti dalle avanie di questi zelanti (1).

Ma mi resta ancora un altro elemento da valutare nel calcolo , che non è di piccolo valore : intendo dire le somme contribuite dalle società rammentate di sopra come

	L. st.	s.	d.
Società biblica	7317	7	11.
Detta missionaria della chiesa	3924	2	11.
Detta di Londra	2945	12	11.
Detta wesleyana	8577	19	4.
Detta anabattistica , dei trattati religiosi , ec.	259	2	8.
Totale	23,043	5	9.

Aggiunge il succitato giornale , che in questa somma non restano incluse le contribuzioni per la conversione degli ebrei , che ascese a L.st.1000, (sc. 4702), nè quelle date alla " società per la propagazione del vangelo in parti estere " ; di mo-

do che le donazioni di questa provincia arrivarono probabilmente in tutto a L. st. 30,000 , somma data nel testo nel suo equivalente in moneta romana .

(1) Se ne veda un esempio citato nel Cath. miscel. June 1823. p. 275.

ausiliari , particolarmente la società biblica ; la quale in gran parte si dedica a secondare gli sforzi delle associazioni missionarie , collo stampare e distribuire copie innumerabili della bibbia in tutti i dialetti ; e ciò per mezzo di agenti e viaggiatori , i quali pure fanno le veci di missionari . Nè si potrà chiamare una ingiustizia il mettere a conto dei mezzi adoperati dai protestanti per la conversione dei pagani , le somme da questa società impiegata nella pubblicazione di nuove versioni esottiche della Sagra Scrittura ; avvegnachè essi stessi considerano la distribuzione e la lettura della bibbia come il più efficace di tutti i mezzi per ottenere questa conversione . Ora il *Registro* succitato annunzia , che nell'anno passato le contribuzioni alla società biblica ascesero a L.st. 372,877, ossia scudi 1,759,979: come anche che nel medesimo termine distribuì 632,676 bibbie o nuovi testamenti ! Calcolando dunque tutte queste risorse ancora , mi credo autorizzato a concludere , (e ciò calando due milioni di franchi sotto la stima fatta dal giornale asiatico di Parigi (1) ,) che la rendita disponibi-

(1) Nouveau journal asiatique. Par. 1828. tomo ii.p.32.

le di tutte le società missionarie dei protestanti ascenda ad annui sc. tre milioni, 431 mila .

3. Rimane ora a vedere, come s'impieghi questa somma, ossia, oltre le spese delle varie amministrazioni, quanti missionari esse società tengano in attività. Nell'anno 1824, la sola società missionaria della chiesa anglicana aveva 419 missionari assoldati (1); nell'istesso anno i metodisti calcolarono gli emissari della loro setta a 623 (2). Queste due società sole ci danno 1042, per quell'epoca. Supponendo, che le altre società impieghino i loro fondi nell'istessa proporzione, si avrebbe un numero per l'Inghilterra sola di 3,442. Inoltre si è calcolato, che dall'America le diverse società hanno spediti almeno mille predicatori, onde verrebbe un totale di 4,442; e ciò senza contare i missionari somministrati da altri paesi protestanti. Ma per schivare ogni taccia di esaggerazione, mi limiterò ad affermare soltanto, che il numero totale di operaii ascende a più di 3000 individui (3).

(1) Quart. Rev. ubi sup. p. 29.

(2) Ma nel *Registro cristiano* (Christian register) essi non ne contano che 210.

(3) Vedasi il medesimo giornale asiatico p. 29. che li fa ascendere a più di 5000 individui.

Egli è vero che i missionari della società per la propagazione del vangelo, a tenore della sua patente in data 16 giugno 1701, è obbligata a rivolgersi specialmente alla istruzione dei colonisti inglesi, e perciò impiega cento venti due missionari e novanta sei maestri di scuola per questo oggetto (1); ma egli è non meno vero che essa professa pure di attendere alla conversione degli Indiani americani che in queste colonie si trovano: con quale frutto, in appresso si vedrà.

Ecco dunque gli stromenti adoperati dal protestantismo per la conversione dei popoli infedeli. Consistono essi in numerose società, in parte sotto la protezione suprema (2), tutte composte di ricchi, e letterati personaggi, molti de' quali di alto rango, ognuna fornita di tutto l'apparecchio di direttori, segretaria, ufficio di corrispondenza, giornale pubblico ec., che godono una entrata disponibile di

(1) Questo era il numero dato nel rapporto di questa società nello scorso anno. A sermon etc. together with the report of the society. Lond. 1829, p. 197. La spesa annua necessaria pel mantenimento di costoro fu di L.st.22,726,,13.

propagazione del vangelo nel 1819, ebbe da S.M. Giorgio III. una così detta "Lettera reale", ordinando una questua a suo favore, in tutte le parrocchie del Regno, la quale fruttò L. st. 60,000. (sc. 283,200.) Christian remembrancer. vol. xi. Lond. 1829. p. 50.

(2) La società per la

tre milione mezzo in denaro effettivo , ed impiegano continuamente 3000 individui nell' opera della conversione .

4. Ma neppure questi sono gli unici vantaggi che godono . E primo , la ricchezza enorme di queste società loro permette di dare ai suoi missionari un mantenimento tale da potere , non solamente procacciarsi tutti i comodi della vita , ma conciliarsi eziandio il rispetto , e mettere a profitto i bisogni dei suoi sperati proseliti . Mentre i missionari cattolici (mantenuti in Asia , non ricevono che un tenue sussidio di circa sc. 100 annui per cadauno , il missionario della chiesa anglicana , a quel che pare , gode un appuntamento di sc. 1132 (L. st. 240.) ; con un aumento di sc. 188 (L. st. 40.) se è ammogliato , e la metà di questa somma per ogni figlio , che abbia . Il missionario della società poc' anzi accennata , al capo di Buona speranza , ha un appuntamento di sc. 2416 , (L. st. 300.) quei dell' America da L. st. 100 , a 175 (1) .

In secondo luogo , essi missionari non penetrano già come i Patrizi , gli Agostini , i

(1) Report , come sopra , pp. 195, 197.

Bonifazi , i Saveri in ignote contrade , a dimorare tra popoli rozzi , e barbari , ma si stabiliscono quasi sempre in colonie già fondate , e ben sicure ; o , se fanno dei tentativi tra popoli ancora indomiti , portano essi tutta l'autorità , la sanzione , e , se così posso dire , la bandiera rispettata del loro governo (1). Dovunque si stabiliscano , godono di una forte protezione delle autorità civili , aprono scuole per l'istruzione gratuita dei nativi , e distribuiscono premi con pompa , e solennità .

Potrei dare varie prove ed esempi di questi vantaggi , ma ne noterò soltanto uno , cavato dal “ Rapporto della società diretta alla propagazione del vangelo nelle regioni estere ”, nel 1826. Si parla dell'apertura di una nuova missione : ecco in che termini . “ Il vescovo pensava di traslatare il sig. Tweddle ad una sfera di azione più importante , tra i

(1) Nell' *Observer* foglio di Londra , ai 14 Settembre passato , si legge che “ il cav. G. Murray , (ministro delle colonie) ha ultimamente partecipato alla società missionaria della chiesa , il desiderio del governo di S. M. Britannica che si prendano dei provvedimenti pel miglioramento sociale

non meno che per l'istruzione religiosa degli aborigini della Nuova Olanda ; ed ha proposto alla detta società che essa somministri due istruttori a tale oggetto , pel cui mantenimento sarebbero somministrate dalle entrate coloniali , annue Lire sterline 500. (scudi 2360.)

Garows, razza di barbari numerosa e guerriera, che occupano le montagne tra Assam e le provincie orientali del Bengal. La loro ferocia è stata talmente domata dalle armi Britanniche, e l'ordine vi si mantiene così bene dalla fermezza ed abilità del sig. Scott, agente politico a Assam, che un missionario ora vi può risiedere con sicurezza. Essi sono desiderosi di acquistare i costumi, e le arti dei loro conquistatori, e pajono presentare un campo, ricco di promesse per i lavori di un missionario attivo e giudizioso" (1).

L'esistenza di questi vantaggi nelle Indie, è stata concessuta dal dottore Buchanan, grande promotore delle missioni, ai di cui impegni e scritti si deve l'erezione del vescovato Protestantico di Calcutta. Ecco come scrive egli, appunto nella sua "Memoria sul vantaggio di formare una gerarchia nelle Indie". "Nessuna nazione cristiana, mai ebbe un campo così esteso per la propagazione della fede cristiana, come godiamo noi, nella influenza che esercitiamo sopra i cento milioni di abitanti dell'Indostan. Nessun'altra nazione ha mai goduto di tante agevolezze

(1) Rapporto come sop. per l'anno 1826. Londra 1827. p. 51.

per il dilatamento della sua religione, quali ci si presentano nel governo di un popolo passivo, che cede con sommissione al nostro impero mite, che riverisce i nostri principii, e stima come una benedizione il nostro dominio" (1). Con tali mezzi, e con tali vantaggi chi non crederebbe, che dopo trent'anni d' indefesso lavoro, avessero già, e fondato chiese, e convertito intieri popoli, e sradicato, dovunque hanno aperto missioni, l'idolatria, il maomettismo, e il mal costume? Ma vediamo il fatto.

(1) Memoir on the expediency of an ecclesiastical establishment in British India. By the Rev. Claud Buchanan D. D. 2. ed. Lond. 1812. p. 48.

SEZIONE TERZA.

Storia di alcune missioni particolari ,
 1. nell'Asia , 2. nell'Africa.

E prima di bilanciare in genere la proporzione tra questi mezzi , e gli effetti prodotti , voglio esaminare , come promisi , la storia di parecchie missioni particolari : e sarà curioso il vedere , che , dopo anni ed anni di travaglio , e spese , in tutte quante si discorre di speranze , di frutto mai .

1. Incominceremo dalle Indie Orientali . La città di *Calcutta* , metropoli delle possessioni Inglesi nelle Indie , è una delle primarie stazioni missionarie . Eccone il *risultato* . Il Registro missionario , per l'anno 1820 dopo di aver numerato i molti vantaggi di quella situazione , e l'*aumento* degli operai , così conclude : “ Si *anticipa* dunque , con *forte* , e *lieta speranza* il risul-
tamento di questi sforzi importanti , e si considerano come *il principio* di cose buone , ec. ” (1)

Nè si creda però che coll'andare del tempo le cose abbiano migliorato . Questo si pro-

(1) *Missionary Register* . Feb. p. 47.

va abbastanza dal giornale e corrispondenza del vescovo Protestante Heber, il quale quattro anni dopo, ci dà delle relazioni non meno decisive. Ai due di febbrajo 1824, fece la sua prima cresima nella cattedrale di Calcutta. Vi furono 236 cresimati: “ per la più parte erano di promiscua schiatta ” (appellata *cast* in quella lingua nativa,) figli cioè di europei maritati a donne del paese, chiamati dagl’ Inglesi *half-cast*; “ vi furono però vari ufficiali, soldati europei ec. ” (1). Non s’insinua, che vi fosse neppure un nativo. “ Consacrai la chiesa di s. Giacomo uffiziata dal sig. Hawtaine, il quale può vantarsi di aver convertito un indiano di decente cognizione, e di *cast* rispettabile, che fu battezzato *pochi giorni fà* ” (2). Lettera al sig. Wilmot Horton. “ Esempi di conversione attuale al cristianesimo sono finora molto rari ” (3). Altra alla sig.^a Douglas. “ Certamente assai pochi hanno finora abbracciato il cristianesimo ” (4). Altra al sig. Hornby. “ Abbiamo trovato,

(1) Narrative of a journey through the Upper provinces of India. By the late Reginald Heber D.D. 2d ed. Lond. 1828. vol.i. p.76.

(2) Ivi p. 46.

(3) Vol. iii. p. 253.

(4) Ivi p. 261, datata da Tittyghur 1824.

ad onta di tutti gli ostacoli, *alcuni* indiani musulmanni, (*pochi è vero, ma quanti bastino a far vedere che la cosa è possibile,*) che hanno senza motivi interessati abbracciato, e conservato il cristianesimo” (1).

Madras, altro capo luogo del governo inglese : ecco la storia patetica di questa missione. “ Ohime ! per quanto finora si sappia, bisogna confessare, che i cuori del popolo sono come il terreno pietroso. Alcuni, che *parevano* dare qualche *speranza*, non l’hanno realizzata. Dei *due*, che si preparavano al battesimo, uno scoprì disegni mondani, e cattivi, e non è più in corso di preparazione. L’altro che è giovane è stato battezzato, *le primizie* di questa missione” (2).

Traquebar, missione aperta dai Danesi più di cento anni indietro. Estratto di lettera di un missionario. “ Senza dubbio avreste gran contento se vi potessi comunicare alcuni esempi di una conversione operata dalla grazia di Dio su i cuori di questo popolo, e vi assicuro, che non meno diletterebbe me il potervi con verità raccontar-

(1) Ivi p. 284.

(2) Miss. reg. twentieth Report. p. 153.

ne di tali . Non posso non dolermi del *lento progresso*, che ha finora apparso nelle antiche, e venerabili missioni sulla costa del Coromandel ” (1).

Travancore . “ L’ amministrazione vedrà, che l’ efficacia reale dei missionari nell’ anno scorso è stata *piccola* . Sono ardente nelle mie *aspettazioni*, e spero, che da tutte le parti vi si annuncierà qualche successo ec.” (2). Quanto sia vero lo stato di decadenza di queste missioni si vedrà più tardi, quando tratterò delle missioni indiane in genere .

Dinapore . Questa città, dall’ anno 1806 sino al 1809 fu la scena dei travagli del più zelante, più disinteressato, e più attivo missionario che le chiese protestanti abbiano nei nostri tempi impiegato . Parlo del celebre Martyn, traduttore del Nuovo Testamento in indostano e persiano, il quale morì nella Turchia, di ritorno alla patria nel 1812, nel trentunesimo anno di sua vita . Possiamo pure assicurarci, che tutto quello che può tentare un missionario di quella religione fu da esso provato . Quattro volte la festa, predicava o teneva delle conferenze spirituali .

(1) Ivi p. 165.

(2) Ivi p. 174.

“ L’ufficiatura in lingua indostana ,” scrive egli , “ fu alle due . Il numero delle donne non oltrepassa il centinajo , alle quali spiegai il terzo capo di s. Matteo . Nonostante l’apatia generale colla quale sembravano di assistere , ve n’ erano *due* o *tre* le quali sono sicuro che *intendevano* e sentivano qualche cosa . Ma oltre queste , non vi fu presente un’ anima , o fosse europeo ovvero nativo ” (1) . Ma poco dopo si lagna in una lettera al sig. Corrie , che avendole rimproverate per leggerezza in chiesa , l’abbandonarono tutte quante (2) . Finalmente dopo molto tempo , una donna , volendo maritarsi , si presentò per ricevere il battesimo : ma esso la trovò così poco disposta che glie lo ricusò (3) . Questo è l’unico esempio che si avvicina , in tutto il corso del suo ministero , all’ opera della conversione .

Cawnpore . A questa stazione passò il sunnominato Martyn da Dinapore . Ivi ci si dice che , “ ad onta della sua delicatezza su questo punto , amministrò il rito battesimale ad *una vecchia indiana* , la quale benchè as-

(1) Memoir of the Rev. Henry Martyn. edizione ottava , Lond. 1825, p.233.

(2) Ivi p. 278.

(3) p. 255.

sai ignorante era molto umile ” (1) . Finalmente il suo biografo , o per meglio dire panegirista , in fine della di lui vita , non si vanta che di *una* sola conversione , oltre questa vecchia , prodotta dai lavori del Martyn nelle Indie , e nella Persia (2) .

Buxar . “ Il Sig. Corrie ha osservato una disposizione tra gli abitanti *cristiani* a ricevere un missionario ” (3) .

Allepie . “ Il solo Norton continua i suoi lavori , ma qualche volta è molto abbattuto dalla prospettiva , che ha di un lento progresso . Spera però , chè lo troverà più piacevole , *quando piacerà a Dio operare nei cuori di alcuni pochi* ” (4) .

Tellicherry . “ Sono persuaso che molte piante di Cristo sono sul punto di germogliare in queste parti . *Uno* stà cercando la verità con non poca diligenza . Ci si diano più collaboratori , il nostro lavoro va molto piano per mancanza di *operaii* ” (5) . Sicchè pare , che , per ajutare questo uno a germogliare , vi volessero subito dei nuovi soccorsi.

Banghulpore . Quì fu collocato il missio-

(1) p. 314.

(2) p. 483.

(3) Miss.reg.p.136.

(4) Ivi p. 181.

(5) pag. 186.

nario Christian, uno dei più zelanti della Chiesa anglicana. Ecco come ne parla il rapporto della società per la propagazione del vangelo, dietro le notizie ricevute da esso lui. “ Appena avrebbe egli il coraggio di dire che abbia effettuato qualche cosa tra i pagani che lo circondano. Questo egli spera che sarà col tempo, a misura che si propagano le cognizioni, e si conosce meglio la purità del cristianesimo. Dopo il suo arrivo egli ha battezzato *due* nativi, uno è un fanciullo di *dodici*, l'altra una fanciullina di *sei* anni. Sono amendue mantenuti da persone che provvederanno pel loro futuro interesse ” (1).

Raj-Mahul. Le montagne nelle vicinanze di questa stazione, abitate dai Puharree, furono credute adattate ai lavori missionari, avvegnachè essi non sono soggetti a quei pregiudizi che credevansi il maggiore ostacolo alla disseminazione del cristianesimo fra gl' Indiani. Ne fece la sperienza il sunnominato Christian. Ma dal suo giornale costa che fino al giorno della sua morte, non aveva fatto una sola conversione (2).

(1) Report of the society 1825, Lond. 1826, p. 149.
 ty par the propag. of the (2) Idem 1827, Lond.
 Gospel in foreigu parts, for 1828. pp. 180-212.

Calpenty nell'isola di Ceilan. “ In questa maniera ,” scrive il missionario , “ sono andato avanti questi sei mesi . La mia grande speranza , e consolazione stà in alcuni pochi *discendenti di europei* che vengono regolarmente in chiesa . V'è anche un povero *cristiano nativo* , il di cui cuore spero , che Iddio attragga a sè . La mia fede è spesso vacillante sul bene che si potrà fare tra questi popoli ” (1).

Jaffna . Lettera del missionario . “ Dopo tutto , se potrà riuscirci di fare *una , o due conversioni vere e durevoli* , riposerò in pace ” . “ Più vedo di questo popolo , e più sono convinto della inefficacia assoluta di tutti i mezzi umani soli , per liberarli dall' errore . *Un* uomo solo , e tre ragazzi oltre i miei servi furono presenti (in chiesa) . Veramente le cose portano un aspetto tenebroso in questo riguardo ” (2) .

2. In Africa , ci si dice , che le missioni di *Soosoo* , e *Bultom* sono sospese , nè v'è speranza per ora , che si possano riattivare (3) .

Kissey . “ La domenica ” scrive il mis-

(1) Miss. reg. pp. 196. 356. (3) p. 68.

(2) pp. 205, 361.

sionario “ si raduna una congregazione di 300 o più : ma *nessuno* fra essi ha ancora orecchia per sentire , o cuore per intendere . Sono incoraggiato a continuare l' opera , benchè qualche volta molto avvilito , perchè non ne vedo frutto , come gli altri ” (1) .

Kent station . “ Il sig. Randle venne in grande apprensione della propria *salvezza spirituale* (*salvation*) . Non è privo di speranza , di poter fare *qualche bene* tra questo popolo ” (2) .

Charlotte-town . Nel rapporto intorno a questa missione v'è una prova quanto poco vi sia da fidarsi sulle relazioni sparse in Europa dagli emissari delle società , quanto alle conversioni fatte in lontane parti . “ La benedizione di Dio ” dice il *Registro* “ discende sui lavori del sig. Taylor fra i mori ” . Sentiamo ora che cosa scrive il sig. Taylor istesso . “ Non posso riferire *verun atto decisivo di grazia divina* sopra il popolo : giacchè il mio cuore non è stato ancora rallegrato da niuna cosa tale . Ma vi sono vari intorno ai quali nutrisco buone spe-

(1) p. 80.

(2) p. 83.

(3) p. Ivi.

ranze , che Iddio tra poco gli si mostrerà misericordioso ” (1) .

Ecco dunque alcuni esempi scelti da molti altri , che fanno vedere quanto abbiano fallito le belle promesse delle istituzioni missionarie . Sono più parte cavati dagli atti stessi della “ società della chiesa ” , una delle più riguardevoli , e delle più efficaci tra simili aggregazioni . In tutti , si promette , si spera , si anticipa , si aspetta , ma non si effettua nulla . È una primavera continua , dove spuntano ad ogni passo nuove piante , e germogliano teneri fiori , ma l'autunno mai non arriva , il frutto non si forma , o non si matura , ed il povero coltivatore non trova a nutrirsi , che della vanaghezza , e promessa di ripetute , ma abortive fioriture .

(1) Ivi.

SEZIONE QUARTA.

Riuscita delle missioni in genere : 1. Delle missioni anglicane nelle Indie Orientali . 2. Di quelle degli anabattisti , e degli indipendenti nell'istesso territorio . 3. Di tutte le sette nell' India , e nell' Australasia . 4. Delle missioni in America , si ai selvaggi che agli schiavi . 5. Delle medesime nel Mediterraneo . 6. Delle missioni tra i Calmucchi . 7. Confessioni più generali degli stessi interessati ; sulla totale mancanza per tutto il globo .

Ma è ora , che passando dal particolare vi presenti dei risultati generali, cavati , per quanto si può , dalle relazioni degli stessi protestanti . Nè sarà facile l' esporli , poichè non è facile il sommare delle non entità , nè il ragionare da dati negativi . L' alto silenzio , che essi tengono per lo più quando si tratta di enumerare i proseliti che hanno fatto , è da per se un forte argomento , che non abbiano troppo da vantarsi . Ma fortunatamente di tanto in tanto , o la sincerità dei missionari , ed altri scrittori , o le disfide

dei nostri han loro strappata di bocca o di penna la verità , e gli hanno indotti a confessare , benchè in termini i più blandi , quali siano stati i veri frutti dei loro lavori . Questi attestati mi sono dato tutta la cura di radunare , onde farne un bilancio più esatto che sia possibile .

E prima , volgiamoci verso l'Asia , e precisamente verso l'India inglese , poichè a questa parte si fanno un pregio le società di avere diretto le loro più speciali cure .

1. Meritano in primo luogo la nostra attenzione quei missionari , che agiscono sotto la direzione della chiesa nazionale , giacchè mantengono una certa apparenza di giurisdizione ricevuta dai loro pastori , e pretendono di propagare un sistema vestito almeno delle apparenze di verità , e di una organizzazione ecclesiastica .

E in verità i partigiani di codeste intraprese missionarie non hanno mancato di vantarsi a alta voce del successo delle medesime in quelle contrade ; anzi parrebbe che già la vittoria fosse nelle mani loro . Sentite come si esprimea su tale proposito il vescovo di Londra in una sua predica . “Che molte conversioni veraci si sono effettuate ,

ad onta di molte difficoltà, che delle congregazioni cristiane hanno esistito nell' India da lungo tempo, che i figli dei nativi pagani si possono educare nelle scuole cristiane, e così istruirsi nella cognizione delle scritture cristiane, senza eccitare gelosia o timore, questi sono fatti bastanti per imporre silenzio ai cavilli del dubbio, giustificare la nostra perseveranza, e fortificare i nostri diritti alla protezione del governo, e alle contribuzioni del pubblico" (1).

Ma allo sfarzo della declamazione devono opporsi i calcoli più sobri e più misurati di coloro, che o per essere più spassionati, o per trovarsi a contatto di chi potrebbe smascherare le falsità loro, hanno confessato la verità. Di tali addurrò alcuni esempi.

Il primo testimonio sia il missionario Hough, il quale nel 1824 rispose all' opera del sig. abbate Dubois, per trent' anni missionario cattolico nell' India, il quale aveva asserito senza esitazione, che i missionari protestanti non avevano effettuato delle

(1) A sermon preached before the soc. for the propag. of the gospel in foreign parts. By the R. R. Charles James, Lord Bp. of Chester (ora di Londra) Lond. 1827, p. 21.

conversioni . Ecco dunque una obbiezione di fatto , che richiedeva risposta . Se le società missionarie avevano dei fatti in contrario , era questo il momento opportuno per produrli , e questa era la vera maniera di smentire una tale ingiuria . Sentiamo dunque la risposta del missionario , ora agente , e collettore di non so quale associazione . “ Mentre spiego ,” scrive egli , “ i mezzi di cui si servono i missionari protestanti per la conversione degli indiani , e sostengo , che siano più atti a produrre effetto , che quelli adoperati dai gesuiti , nulladimeno , mi protesto , che fuori della benedizione del Signore essi non dipendono da qualunque altro mezzo pel buon’ esito . Pienamente convergo con lui nel credere , che non v’ è possibilità umana di convertirli ” . “ Conosco bene queste difficoltà , e ho dovuto combattere con esse , non meno che lui , e ripetute volte sono stato costretto a fermarmi . Ma sia lodato Iddio : non è stato sempre così , ed un caso di riuscita , che ho avuto , mi è parso sufficiente ricompensa ” (1) . Ecco dunque , che il sig. Hough non può vantarsi che di

(1) British Critic. Jan. 1825.

una conversione, per confutare il suo avversario.

Ma mi si potrebbe domandare quanto siano vere le rappresentanze fatte in Europa sul gran miglioramento, che ha avuto luogo nell'India dopo la creazione del vescovato protestantico di Calcutta. Certo è, che i due primi vescovi sono stati uomini di sommo talento, di gran merito letterario, e di zelo molto intraprendente. Il secondo, Heber, fece visite da per tutto con istancabile pazienza, fondò nuove missioni, diede alle parti più forma gerarchica, aprì collegi, e scuole. Nel suo giornale pubblicato dopo la sua morte, si parla spesso di congregazioni numerose di novelli cristiani, di scuole ben frequentate, di missionari pieni, secondo lui, del fuoco del Signore. Quanto poco però si abbia da dipendere da questi segni, che si danno dell'ingrandimento della chiesa protestante in India, farò in seguito con molti esempi toccare con mano: ora voglio far vedere quanto poco si abbia da credere ai pretesi miglioramenti.

Per questo fine voglio seguire passo passo il corso della sua visita spogliandola di tutti quei tratti che parlano di conversio-

ni d' Indiani nativi , onde scoprirne il numero e la provenienza . La prima parte dei suoi viaggi comprende tutto il tratto da Calcutta a Bombay , passando per le città di Dacca , Furridpore , Boglipore , Benares , Allahabad , Luknow , (capitale del regno di Oude ,) Meerut , Delhi , Agra , Giepur e Baroda . Ecco il risultato della visita minuta di tante provincie , per un tratto di paese molto più grande del circuito della Italia , e contenente delle città più estese e più popolate delle primarie capitali di Europa .

La prima cosa , che trovo si è , che quasi tutte le conversioni ivi nominate sono di *donne maritate a soldati inglesi , ed in conseguenza già rigettate , o per meglio dire scomunicate dai loro* . Così a Buxar , si nomina una convertita dell' arcidiacono Corrie , *vedova di un sargente* (1) : ed un poco dopo , pure nella stessa città si parla di un' altra , *moglie pure di un sargente* , battezzata dal sig. Palmer (2) . In una *stazione militare* poco più avanti si citano alcuni altri cristiani , ma tutti *fanciulli* , e *donne* (3) , certamente come si vedrà in ap-

(1) Tom. 2 , p. 334. Vedasi di sopra p. 23.

(2) Ivi.

(3) p. 333.

presso dell' istessa classe , spose cioè e figli di Europei . Nella città di Benares , che contiene una popolazione di 582 , 000 abitanti , esso vescovo confermò quattordici nativi (1) . Il numero di tutti , inclusivamente dei non confermati lo fa arrivare a cento . Al forte di Chumar dove per molti anni aveva risieduto il tanto lodato arcidiacono , ne confermò 57 (2) . Di modo che in questi due luoghi trovò da cresimare 71 . Ma egli stesso ci fa consapevoli che quelle di Chumar erano “ principalmente *come anche quelle di Benares* mogli e vedove di soldati ” . Ad Agra abbiamo , ei dice , una “ piccola congregazione di cristiani nativi , che sembrano ascendere a venti individui , pure proseliti del Corrie (3) ; ma è da osservarsi , che poi si descrivono i cristiani *nativi* di quei contorni , come *discendenti di Europei* (4) .

Finora dunque non si parla di conversioni di nativi propriamente dette ; vi sono però dei passi che pajono darne degli esempi . Quanto siano essi meschini si vedrà dal seguente accuratissimo spoglio . A pag. 10 del secondo tomo si nominano *due* conver-

(1) p. 367.

(2) p. 408.

(3) Tom. 2. p. 339.

(4) p. 342.

titi. A pag. 257, si scrive. “ Questo è il terzo o quarto cristiano, del quale ho inteso parlare, come dispersi per le provincie montagnose ”. A Meerut ei radunò una udienza di 20 cristiani, tra i quali si hanno però da contare gl' individui del suo seguito e i due nominati a pag. 10 (1).

In somma, arrivato a Rahmatgunge tra Cawnpore e Luknow scrive al rev. sig. C. Cholmondeley, che fino a quel punto aveva confermato 80 nativi (2): dei quali però abbiamo veduto che *di certo* 70 erano donne degradate dai loro *cast*. Dico, che di queste si sà di certo, poichè anche degli altri così detti cristiani nativi (e si noti che, sommati *tutti* quanti esso ne conta, non ascendono a 150,) ho motivo di credere che siano della medesima classe, cioè parti di famiglie europee. Di fatto, così scrive il vescovo. “ *I lavori dei missionari e delle scuole in verità sono stati limitati alle consorti dei soldati inglesi, le quali avevano già perduto il loro cast per tale matrimonio, ed a pochi musulmani ed indiani, che per curiosità o qualche miglior motivo sono ve-*

(9) Ivi, p. 280.

(1) Tom. iii. p. 320.

nuti alle scuole e alle chiese". Nè si creda, che da questo passo si debba concludere la conversione di almeno quei pochi; poichè continua esso. " Il numero di questi *cercatori della verità* mi si dà a credere che sia considerabile e sempre in aumento. Ma bisogna che confessi, che di *conversioni attuali, eccettuate le mogli dei soldati, ne ho incontrate molto poche*, e quelle, credo tutte fatte dall' arcidiacono " (1). In un' altra lettera al sig. Carlo W. W. Wynn dà il medesimo risultato, benchè da ciò, che ho riferito, non si possa dubitare, che il numero da lui fissato sia di molto esagerato. " Il numero dei cristiani nativi, che sono membri della chiesa anglicana in questa presidenza (di Bengal) . . . non eccede la quantità al più di 500 adulti, gran parte de' quali consistono in *ispose di soldati europei* " (2).

Se vogliamo da esso vescovo delle confessioni più generali, non sarà difficile il trovarle. Per esempio, verso il termine di quella sua lunghissima visita, dopo una conferenza con un tale impostore indiano chiamato Swaamee Narain, così esclama. " Quanto

(1) Tom. i. p. 395.

(2) Tom. iii. p. 338.)

tempo dovrà passare, prima che un istruttore cristiano possa sperare di essere così amato ed onorato! Ma certo, qualche incoraggiamento può derivare un ministro cristiano, dal successo di uomini come questo . . . poichè l'epoca certamente si potrà sperare, colla divina benedizione, quando i *nostri* sforzi pure potranno ricevere il loro frutto, e la nostra chiesa, *finora affatto sterile*, potrà abitare la casa, madre lieta di figli" (1). Nella lettera citata al sig. Cholmondeley abbiamo pure l'istessa confessione. "Riguardo alla conversione dei nativi, un principio si è fatto: e, benchè non sia più che un principio, credo, che prometta bene". Eccoci al solito appiglio di questi signori, le promesse e le speranze: e, dopo di aver così veduto, quanto poco siano fondate sulla esperienza del passato, darò un esempio che farà comprendere, da quali leggieri motivi queste speranze si concepiscano. Nel corso della sua visita, un tale cercò di conferire col sig. Corrie. "Questo", dice il vescovo "non è

(1) Tom. iii. p. 36. Vedasi anche tom. ii. pag. 14. "Adesso i musulmani ottengono molti proseliti. Tra poco forse il cristianesimo avrà la sua parte nella messe".

l'unico indizio, che ho incontrato di persone in queste vicinanze, che *paiono non avversi all'investigare intorno a materie religiose* " (1). Ma quanto leggiero esso stesso credesse tali speranze costerà dal seguente passo nel suo giornale. " Il sig. Corrie ha detto oggi, che tutte le *pagode* grandi, tra questo luogo e Calcutta, sono state fondate o rifabbricate a tempo suo. Confesso, che questo fatto ci dà a vedere poca inclinazione negli Indiani a ricevere una nuova religione. Difatti, eccetto che nelle nostre scuole, non ne vedo un indizio " (2). Riguardo poi a queste scuole, più tardi dovrò tenerne diffusamente discorso.

Giò basti a smentire il supposto aumento e miglioramento della chiesa anglicana tra i nativi dell'India superiore, in questi ultimi anni. Aggiungerò soltanto, che il vescovo Heber osserva, che " fuori di Calcutta e della sua vicinanza non v'è attualmente veruna setta, (ei parla delle sole religioni protestantiche) " che meriti di essere nominata, salvochè la chiesa anglicana " (3). Se dunque tale è lo stato di

(1) Tom. i. p. 288.

(2) Ivi, p. 110.

(3) Lettera al sig. Thorn-

ton, 12 maggio 1825, tom. iii. p. 377.

questa , che mai si dirà delle altre ?

Ma il vanto dei protestanti non istà tanto in queste provincie quanto nelle più meridionali , sede delle fatiche del famoso Schwartz , già più volte nominato . Ci conta il sig. Robinson , cappellano del vescovo Heber , come costui soleva spesso dire . “ Quì stà la forza della causa cristiana nell' India , ” parlando di queste contrade , e che in tutta l'India esso non aveva veduto fiorire il cristianesimo come a Tanjore (1) . Difficile forse sarà lo scoprire la verità riguardo allo stato di queste missioni , che comprendono le provincie o distretti di Tranquebar , Trichinipoli , Tanjore e Travancore : poichè i dati che ne abbiamo , sono manifestamente esagerati . Nell'atto che dimostro questa assertiva , farò vedere , come queste missioni sono in uno stato di decadenza e peggioramento , più che di progressione ; e che , se una volta hanno acquistato una certa fioritezza , essa dipendeva intieramente dai talenti *personali* del direttore , e dalle concorrenze di circostanze politiche .

Scrivendo il vescovo Heber al sig. Wynn parla nei seguenti termini di questa chiesa .

(1) Report of P. C. K. soc. Lond. 1827. p. 25.

“ Siete certamente informato del numero molto considerevole , (credo che ascendano a 40, 000) di cristiani protestanti in questa presidenza , figli spirituali di Schwartz e de' suoi successori ” (1) . Questa lettera è in data de' 21 marzo 1826 : ne abbiamo un' altra indiritta al sig. Wilmot Horton scritta *undici giorni dopo* , cioè al primo di aprile : e sentite che taglio l' istesso vescovo crede doversi fare nel numero , che prima aveva dato , quale era da se creduto . “ Il numero (de' convertiti) cresce ogni giorno , e vi sono ora nelle parti meridionali dell' India circa 200 congregazioni protestanti , il cui numero è stato in qualche occasione vagamente asserito arrivare a 40, 000. *Io per me dubito se arrivano a 15, 000.* Ma anche questo è un gran numero ” (2) . Così credo anch' io , e non esito molto a dire che sia *troppo* grande .

E primo , osservo che , l' istesso vescovo , nella medesima pagina testè citata , calcola i proseliti dello Schwartz a *sette mila* nel corso de' cinquant' anni che durò la sua missione . Ma farò vedere or ora , che dopo la sua morte , le di lui missioni sono andate

(1) Tom. iii. p. 444. (2) p. 460.

sempre in decremento; come dunque si potranno conciliare questi dati ripugnanti?

Secondo, vediamo ora lo stato, in cui esso vescovo trovò le missioni, dove personalmente travagliò per molti anni l'istesso Schwartz, e se ivi scopriamo un numero assai meschino di cristiani, potremo giustamente concludere, quanto minore debba essere in quelle parti, che esso più di rado frequentava, senza poi lasciarvi dei pastori. A Pasqua del 1826 visitò il vescovo la chiesa di Tanjore, dove morì ed è sepolto l'*apostolo* di quelle missioni. Il numero de' comunicanti fu trovato essere *cinquantasette* (1)! Per la prima volta in vari anni amministrò ivi la cresima: il numero dei candidati fu all'incirca il medesimo, cioè di *cinquanta* (2).

(1) Lettera del missionario Kohloff, giornale to.iii. p. 495. Questo missionario, ammiratore entusiastico del vescovo, fu presente e pare anche avere officiato in quella occasione. Non è credibile dunque, che abbia diminuito il numero dei propri sudditi. Ma il vescovo ci dà un numero esagerato, tanto per i comunicanti che

per i eresimati, avvegnachè asserisce, in una sua lettera, che comunicò 200 nativi e che *l'istesso giorno* di pasqua ne cresimò settanta. (ivi p.454.) Kohloff ci dice, che questo rito ebbe luogo il giorno dopo, onde costa, che la memoria del vescovo l'abbia qui ingannato.

(2) Ivi p.496.

Passò a Trichinipoli , altra chiesa della medesima fondazione : ed ivi trovò da cre-
simare *undici* nativi (1). Ma poi “ dopo
la funzione , monsignore esaminò la chiesa ,
ed esternò la sua pena di trovarla *in uno
stato di dilapidazione , come anche di ve-
dere la missione in tali miserie* ” (2) .
Questo fu l' ultimo giorno di sua vita . Tre
ore dopo questa ispezione restò morto di un
colpo apopletrico nel bagno .

Un tale evento interruppe la visita , ed in
conseguenza i dettagli interessanti , che si
sarebbero raccolti dagli atti della medesi-
ma . Ma *ab uno disce omnes* . Se le mis-
sioni di Schwartz sono in uno stato così
miserabile , e già incominciano a crollar-
ne le chiese , che diremo delle altre più
lontane , che formano le 200 parrocchie
protestanti? della cui esistenza però ho for-
ti motivi di dubitare , tanto dal silenzio di
quanti autori ho consultati quanto dall'
essere quel numero accoppiato dal vesco-

(1) pag. 499. Il cappel-
lano del vescovo , il rev.
sig. T. Robinson , li fa as-
cendere a *quindici* . Report

of P. C. K. soc. Lond. 1827.
p. 24.

(2) Ivi.

vo alle 40,000 anime che diceva comporre, numero poi da esso stesso ritrattato.

Nè credo che sarà fuori di proposito l' accennare qualche esempio che dimostri quanto siano piccole codeste congregazioni di cui tanto si vantano i missionari, quanto poco siano in istato di progressione, e in che grado di prosperità si debbano considerare. Questo esempio ricaverò dal rapporto dettagliato della missione di Tanjore, che abbiamo inteso stimarsi la più fiorente di quante ne abbiano i protestanti nell' India. Esso rapporto, sottoscritto dai missionari Kohloff e Sperschneider, contiene lo stato di dodici congregazioni native, per gli anni 1820-1823 inclusivi. È pur da notarsi che ciascheduna di queste congregazioni comprende da cinque a dodici villaggi, di modo che abbiamo qui uno specchio della condizione di 111 villaggi.

Ora in tutti questi trovo che nel 1823 il totale dei cristiani ascendea a 1388, ossia a poco più di dodici cristiani per paese: e queste missioni furono aperte dal 1730 al 1744. Ma neppure si può dire che esse stanno in uno stato di progressione, come si vede dal seguente ragguaglio. Egli è ve-

ro che nel 1820 il numero di anime dice-
 si che non oltrepassava il numero di 1305,
 perlochè a primo aspetto parrebbe che nel
 corso di quattro anni ve ne fosse stato un
 aumento di 83, quante passano tra i citati
 numeri 1305 e 1388. Ma fatto che ho uno
 spoglio dei registri mortuari e battesimali
 di tutte esse parrocchie, trovo che il nume-
 ro di nascite supera quello delle morti du-
 rante questo termine nel numero di 74 (1),
 onde costa che tanto si dovrà scemare nel
 surriferito aumento. Il vero aumento dun-
 que delle congregazioni esistenti in cent-
 undici castelli, nel corso di quattro anni, non
 è stato che di *nove* individui, numero pre-
 cisamente che codesti missionari ci danno
 in un altro conto, come quello dei batte-
 simi di pagani occorsi in tutto quel perio-
 do (2).

Per riepilogare dunque, si è veduto che
 dopo quasi *cent'* anni della fondazione, la
 missione in *centundici* paesi, riputati tra le

(1) Il numero de' morti *tre*, nel 1821, *uno*, nel
 fu di 149, quello dei *par-* 1822, *uno*, nel 1823, *quat-*
goli battezzati 223. Report *tro*. In questo ultimo anno
 of P. C. K. soc. Lond. 1825. si nominano anche tre cat-
 p. 110. Statement, num. 1. tolici che apostatizarono.

(2) Ivi: cioè nel 1820,

chiese più floride che i protestanti abbiano mai avuto e tuttora abbiano nell' India, sono arrivati a noverare 1388 cristiani, quandochè le nascite superano le morti nella proporzione di *tre* a *due*: e che l' aumento per mezzo di nuove conversioni è di *nove* in *quattro* anni!

Domando io se tali missioni sono in uno stato di prosperità ovvero di decadenza; poichè certo deve costare, che al principio le conversioni doveansi operare con maggiore rapidità: che se nò, non sarebbero neppure giunte a quel numero che ora si computa. Quindi è che gli stessi visitatori poc' anzi mentovati, Kohloff e Sperschneider, scrivono che, " il numero di pagani e cattolici che si sono aggiunti alle congregazioni nel corso di questi quattro anni è piccolo davvero; ma *che* attese le difficoltà e gli svantaggi a cui sono soggetti i cristiani di quelle contrade, egli è un incremento che merita dell' attenzione" (1).

Pare anche che i visitatori non si trovarono che poco soddisfatti dello stato interno di molte fra queste chiese; poichè si

(1) Ivi p. 103.

lamentano che a Vatistergoody i fanciulli sono male istruiti, e che fino a tanto che non se ne prende maggior cura, sarà vana la speranza di avere dei cristiani degni della professione loro (1); di modo che tra essi cristiani si rinviene talvolta la bigamia (2); che a Serfajeerasahpooram i cristiani si lasciano spesso indurre ad osservare le pratiche paganesche (3); che a Manickramam, i cristiani in quanto a cognizioni religiose sono gli ultimi, e che sono nel più alto grado dell'ignoranza (4); che a Tarasaram eglino sono assai trascurati nella frequenza al culto divinō, e che fu trovato necessario di scomunicare una intiera famiglia e parecchi altri per condotta scandalosa (5); che a Kawastalam vi sono stati vari esempi di simili trasgressioni, che han reso necessario il medesimo rigore (6).

Tali sono i ragguagli somministratici dai missionari intorno ad una porzione non piccola delle vantate fiorenti congregazioni di Tanjore, e da questi si potrà per analogia ragionare a riguardo delle altre.

(1) p. 105.

(2) p. 104.

(5) p. 106.

(4) Ivi.

(5) p. 108.

(6) Ivi.

Già, parlando della storia delle missioni particolari, si ponga mente, che ho citato le testimonianze dei missionari riguardo allo stato deplorabile delle missioni di Tranquebar e Travancore ivi chiamate “le antiche e venerabili missioni sulla costa del Coromandel” (1); vi voglio ora aggiungere i suffragi del citato vescovo: “Queste missioni,” scrive egli, “sono in tale stato, che richiede molto ajuto e riparo. Le entrate, che erano considerevoli sono state miseramente dilapidate dopo il tempo di Schwartz . . . e benchè trovo molta pietà e buona volontà, desiderarei ora poco più di energia nei loro procedimenti” (2).

Molto potrei aggiungere ricavato dalle confessioni dell'istesso vescovo sulle dissensioni, prodotte dal miscuglio di sentimenti poco cristiani nelle greggie e dalla condotta tirannica e fanatica de' pastori (3); ma quel che ho finora citato, proverà ciò, che ho asserito, che il numero di quelle congregazioni è manifestamente esagerato, e che esse già sono in uno stato di decadenza.

(1) Vedasi p. 25.

(2) Tom. iii. 455.

(3) Basta perciò leggere

il suo rapporto su tali particolari, p. 444. segg.

Avendo tanto parlato dello Schwartz, non posso fare a meno di notare i singolari vantaggi che godè, per una fortunata combinazione di circostanze politiche. Quest' uomo ebbe la fortuna di ottenere il favore e la protezione del *Raja*, ossia re di Tanjore. Esso divenne in certa maniera il suo agente diplomatico, due volte salvò il forte di Tanjore, in varie occasioni esigè il tributo dalle provincie ribellanti per il governo inglese, e spesso fè le parti di mediatore tra il medesimo governo, ed i principi nativi. Al punto di morte, il Raja lo lasciò tutore del suo nipote e successore, il re presente, Maha Raja Sarbogi, la cui educazione esso aveva diretto, senza però averlo convertito. Tanta era l' influenza, la quale esso missionario aveva così acquistato, che ci si racconta che il popolo lo credette " un essere più che mortale " (1). Con questi vantaggi non avrebbe recato meraviglia, se avesse fatto assai più numerose conversioni, tanto di più che lo stesso re *pagano* lo stimolava a questa opera, dicendo " che sturbasse in tutti i modi possibili la religione dei suoi *scel-*

(6) Martyn ubi sup. pag. 327. Buchanan p. 79.

lerati sudditi, e tentasse di farli diventare, se era possibile, gente industriosa ed onesta" (1).

Eppure, parmi di avere dei forti motivi di credere, che la di lui riuscita tanto esagerata non avesse luogo tanto tra i nativi; quanto tra le famiglie di mezza *cast*, ossia trà i discendenti di Europei, ovvero donne maritate ad Europei. Ecco il ragguaglio della sua missione datone da un suo discepolo: quanto più umile dei panegirici degli autori che ho citato! "Schwartz," dicea egli, "con Kohloff e Joenike, *teneva una scuola per ragazzi di mezza cast*, distante un miglio e mezzo da Tanjore, ed ogni sera andava alla chiesa di quella città, per officiare a *sessanta o settanta soldati*, e dopo alle *loro mogli e figli in portoghesse*" (2).

Basterebbe quello che ho finora accennato per ismentire i pretesi progressi del protestantismo anglicano nelle indie orientali: ma v'è un altro genere di documenti ufficiali, atto non meno a provare, che questi progressi si riducono finalmente alle solite speranze per

(1) Buchanan p. 77.

(2) Martyn p. 326.

l'avvenire. Parlo dei "rapporti della società destinata alla propagazione del vangelo in parti estere," e mi limiterò per ora a quelli del 1827 e 1828, come dei più recenti.

Potrei in genere asserire che mai dal principio al fine si parla di conversioni; ma trascriverò alcuni passi dal primo, per confermare più precisamente ciò, che ho un momento fa asserito. "Le azioni dei missionari di questa società uguagliano le *aspettazioni* concepite nell'ultimo rapporto. Il vescovo visitò Chinsurah, e restò pienamente pago della *diligenza* del sig. Morton, e dell'*aspetto incoraggiante* delle cose". "Degli *sforzi*, e delle *speranze* del sig. Christian a Baghulpore si son ricevuti dei ragguagli incoraggianti" (1). E vediamo a che si riducano anche questi, traendo il rilievo da un altro passo, onde si conchiude il poco frutto riportato da tutte le missioni anglicane in India, anche dopo il vescovato di Heber. Contiene esso il seguente estratto di lettera del professore Craven. "Che finora, *quanto a conversioni*, non abbiamo fatto niente, che possa soddisfare ad uno zelo illimitato, il quale in-

(1) Report of S. P. G. Lond. 1827. pp. 51, 52.

tento all'oggetto non calcola gli ostacoli , ciò non recherà meraviglia alla società , cui ho l'onore di servire . Ma tutto quel che è possibile sotto la divina benedizione, *si tenta (is attempted)* adesso , da uno dei missionari della società , cioè dal sig. Christian ” (1) .

Il rapporto dell' anno susseguente , 1828, parla in termini non meno decisivi . Ragionando intorno alla perdita che soffrì la missione indiana per la morte del già mentovato Christian , esso dice , che “ il popolo montagnuolo a cui aveva egli cominciato a predicare , presentava una circostanza favorevole all' introduzione del cristianesimo che nel resto dell' India non si trova , l' assenza cioè delle distinzioni di *cast* , *pregiudizio che finora si è trovato insuperabile , da tutti gli sforzi de' più zelanti e specchiati tra i missionari* ” (2) . Bastano questi passi , per dimostrare quanto poco v' è da vantarsi ; ne potrei aggiungere degli altri dell' istesso tenore , qualora l' abbondanza di altre materie , che mi resta a trattare , me lo permettesse .

2. Vediamo ora che cosa hanno fatto nell' istesso territorio gli anabattisti .

(1) p. 144.

(2) Report of S. P. G. for 1828, Lond. 1829. p. 49.

È questa la setta, che più di tutte le altre travaglia alla traduzione della bibbia in tanti dialetti indiani, nella sua grande fabbrica di versioni a Serampore. In Europa si sono vantati di conversioni innumerabili, ma vediamo il fatto. Tra gli avversari del sig. ab. Dubois nella controversia surriferita, vi fu il sig. Enrico Townley, missionario anabattista in Bengal, e membro appunto della società di Serampore. Esso dunque ci farà senza dubbie conoscere i trionfi della sua religione, e forse di qualche altra setta, assai meglio che non lo fece per la chiesa anglicana il sig. Hough. “ Il mio oggetto, ” scrive esso, “ non è tanto di contare il numero dei convertiti, della cui sincerità si possa fidarsi, quanto dimostrare colla mia osservazione, che l'opera della conversione è *attualmente cominciata nell'India* ”. (Si ricorderanno, o signori, che egli scrive più di 20 anni dopo la fondazione delle missioni.) “ Ho nominato *tre* casi almeno di convertiti a me personalmente cogniti, e della cui *vera* conversione posso parlare con qualche confidenza ”. Che bel risultato: dopo tanti anni si può dunque dire, che s'incomincia; la prova ne consiste

in tre conversioni , che neppure pajono tanto sicure . Ma il seguente passo è ancora più decisivo . “ Quando io lasciai il Bengal nel 1823 , vi era *un* Indiano , intorno a cui i missionari in Calcutta avevano delle speranze , che veramente con retti fini cercava di essere ammesso alla chiesa cristiana . Queste speranze sono state confermate in seguito , ed è egli stato battezzato ” .

“ In questo , ” ei continua , “ v'è stata una somiglianza tra i primi frutti dei tentativi missionari della società di Londra (cioè degli *indipendenti*) e degli anabattisti . Il *primo* proselita indiano guadagnato da questi , fu fatto dopo che la congregazione aveva cominciato le sue fatiche nell' India da *sette* anni . La società di Londra ha ottenuto il primo convertito dopò l'istesso termine . Si può aggiungere , che la società della chiesa (Anglicana) colse il suo primo frutto a Burdevan , dopo che la fede e pazienza dei missionari erano state esercitate per un periodo di *ugual* durata ” (1) . Ecco dunque la storia in breve delle tre religioni missiona-

(1) British Crit. Jan. 1824.

rie: -- tutte, nel corso di sette anni, hanno prodotto una conversione per ciascheduna. Con ragione dunque un giornale pure protestante si slancia in un tuono di sdegno contro questi signori. “ I signori Hough e Townley ”, dice esso, “ confessano, che si son fatte solamente dieci, o dodici conversioni. Ma è questo il linguaggio del sig. Townley nelle prediche, che con tanto diletto recita per tutte le città del regno? È questo il linguaggio del sig. Persons, che ha fatto delle arringhe a tante assemblee missionarie? Certo che nessuno dei loro uditori ha inteso l' affare in un tal senso ” (1).

Questo attestato convincentissimo è ampiamente confermato da prove tratte da altri fonti. Nel 1823, il sig. Ware di Cambridge scrisse al famoso bramino Ram-mohun-Roy molto noto agli ammiratori della letteratura indiana. Tra gli altri quesiti intorno alle missioni, che formavano il soggetto della lettera, vi era il seguente. “ Qual è il vero successo dei grandi sforzi, che si son fatti per la conversione dei nativi dell’

(1) Ivi.

India al cristianesimo". La risposta di questo dotto, in data dei 2 febbraio 1824 fu pubblicata a Calcutta istessa in un' opera del rev. sig. Adams, ecclesiastico protestante. Il seguente estratto contiene il discarico sull' enunciato quesito. " Rispondere a questo quesito è un soggetto molto delicato, atteso che i missionari anabattisti di Serampore si sono risolti di smentire formalmente chiunque ardirà esprimere il minimo dubbio sulla riuscita dei loro travagli; ed anzi hanno in diverse occasioni dato ad intendere al pubblico, che i loro proseliti erano numerosi non solo, ma pur' anche di buona condotta. Ma i giovani missionari anabattisti a Calcutta, benchè non cedano a nessun' altra classe di missionari nell' India in talento e cognizione, nè in zelo per la causa del cristianesimo, hanno la sincerità di confessare pubblicamente, che la quantità de' loro proseliti, dopo sei anni di lavoro penoso, non eccede il numero di *quattro*. I missionari *indipendenti* pure di questa città, che hanno ancora più mezzi degli anabattisti, concedono con candore, che i loro sforzi, come missionari, pel corso di

sette anni, non hanno prodotto, che un solo proselita " (1).

Se tale è stata la riuscita, che hanno fatta le missioni di questa setta nelle Indie inglesi, non sarà certamente migliore nei regni indipendenti. Ne abbiamo una prova nella missione degli anabattisti americani all' impero Birmano, che comprende i regni di Ava, e Pegu. Fu questa aperta da due persone, il sig. Judson, uomo di talento e di educazione, e la sua consorte. Furono poi questi rinforzati dal sig. Hough ed altri, con torchi, e caratteri birmani, e tutto il necessario apparecchio di una missione protestante. Dalla storia di questa, scritta dalla signora Judson, riassumo i seguenti risultamenti. Nei primi sei anni non gli riuscì di fare veruna conversione. Dopo quest' epoca scrive essa, " che ora avevano da comunicare la lieta notizia, che un Birmano aveva abbracciato la religione cristiana, e date buone prove, che era un vero discepolo *del caro Redentore*". Dopo il suo battesimo, questo, che era un miserabile, ne condusse un altro, il quale con un compagno

(1) Nouveau journ. Asiat. tome ii. p. 38.

anch' egli dell' istessa classe , fu battezzato . Una quarta conversione compì il frutto ottenuto nel corso di dieci anni , quando fu sospesa , o soppressa la missione (1) .

Riepilogherò la storia delle missioni anabattistiche in oriente , colle parole di un altro giornale protestante , e sempre favorevole alle missioni . “ Confessiamo , che sentiamo dei forti dubbi , se il metodo tenuto dai missionari anabattisti sia il vero sentiero che guidi all' oggetto bramato . Se dobbiamo giudicarne dal risultato , la conclusione necersaria sarâ , che non lo è ” (2) .

3. Avendo dimostrato di tre principali sette considerate ad una ad una l' esito totalmente frustraneo , nei loro tentativi di propagare la religione protestante nell' Asia orientale ; darò qualche prova , applicabile a tutte insieme . Nel 1822 il sig. White pubblicò in Edinburgo un' opera intitolata “ Considerazioni sullo stato dell' India britannica ” , della quale l' autore è ben pratico . Alla pag. 42 si legge quel che siegue . “ Le conversioni straordinarie annunziate dal Quar-

(1) Quarterly review Decemb. 1825. p. 53.

(2) Ivi p. 28.

terly review ” (giornale appunto , che or ora citai , come amico delle missioni) “ possono aver avuto luogo : - ma esse non sono cognite in oriente . Gl' individui , che hanno abbracciata la religione cristiana , sono per lo più considerati , come persone cacciate dalle loro *casts* pe' loro delitti , e attratti ad una nuova religione da una morale meno severa ” .

Nel medesimo anno un' opera periodica , “ la rivista cioè mensile ” , parla nei seguenti termini del frutto colto dai missionari nell' India . “ È un fatto , che sarà poco grato a quei , che sperano con fiducia la conversione dell' Indostan ; ma non si deve dissimulare , che fino a questo giorno il cristianesimo ha fatto poco , o nessun vero progresso tra quel popolo . Trent' anni sono ormai passati , dacchè i missionari vi misero mano , e si può asserire con confidenza , che più di 300 convertiti non si son fatti in questo lungo tratto di tempo , tra i quali si può dubitare , se si possa nominare un solo bramino o rajaput ” (1) .

Finalmente , il giornale asiatico di Londra

(1) *Month. review* 1822. p. 223.

feb. 1825, a pag. 158 dichiara; che “ nello stato attuale degl' Indiani, le difficoltà, che si oppongono al progresso del cristianesimo, sono affatto insuperabili. Non v'è la minima ragione di credere, che le dolci, e semplici verità del cristianesimo li faranno rinunziare ai loro errori”.

Posso dunque con certezza concludere, che in quelle contrade le missioni delle diverse sette protestanti sono state affatto abortive: tali pure sono state nelle altre parti del mondo.

In verità, passando dall'India alle vicine terre dell' Australasia e precisamente a New South Wales troviamo il medesimo risultato. La storia di questa missione è corta, e la darò nelle precise parole del rapporto ufficiale. “ L' arcidiacono (Scott) si è impegnato, colla sanzione del governo, a divisare dei mezzi per incivilire e istruire il resto dei nativi dell' Australasia: il tentativo però non ha finora riuscito ” (5). Ma passiamo all' America.

4. La storia della propagazione del cristianesimo del Brown dedica il capo quar-

(1) Report of P. C. K. soc. Lond. 1828. p. 34.

to ai tentativi fatti per la conversione dei selvaggi dell'America settentrionale. Per non incorrere la taccia di un giudizio pregiudicato, darò il risultato delle sue ricerche, nelle parole di un autore inglese, e protestante.

“ Questa storia è un racconto di una serie di cattive riuscite tanto meno aspettate, quanto le circostanze parevano indicare in questi popoli una preparazione particolare pel vangelo. Essi generalmente credono nell'unità, e spiritualità dell' Essere Supremo, non sono idolatri; la loro religione è libera da qualunque ritò osceno o sanguinolento. Ad un tal popolo parrebbe che il cristianesimo dovesse essere un dono accettabile; ed in fatti, i missionari sono stati quasi sempre ben accolti ed intesi con rispetto ed attenzione, di modo che le prime apparenze promettevano lo stabilimento permanente della religione. Senza una eccezione sono state fallaci” (1).

Ma egli è giusto che io fornisca delle notizie più dettagliate. Appena fu incorporata la nota società diretta alla propagazione

(1) Month. rev. 1817. p. 143.

del cristianesimo in parti estere , quando essa spedì un missionario a South Carolina per convertire i Yammossees ; -- si conviene che questa missione fu del tutto frustranea . Circa l'istessa epoca , l'arcivescovo Tennison , per comando della regina Anna presentò alla società un memoriale del conte di Bellamont , governatore di Nuova York , ad oggetto di ottenere qualche missionario che potesse istruire le cinque nazioni indiane che occupavano quelle vicinanze . Il motivo assegnato per quel bisogno era , che costoro trovavansi attualmente nelle mani di alcuni missionari francesi , e segnatamente dei padri Gesuiti . Nel 1704 fu inviato il missionario Moore : la sua missione riuscì ugualmente infruttuosa , ed i protestanti si consolano tuttora di questo cattivo esito , coll'attribuirlo " all'influenza ingiuriosa de' preti francesi , i quali impedirono gl' Indiani di ricevere il missionario . Alcuni di questi sacerdoti , (al dire di essi loro) per maturare i loro disegni contro gl' Inglese , eransi incorporati nelle tribù indiane , ed avevano anche assunto dei nomi *iroquiani* di modo che godevano l'intera confidenza del popolo . Il Moore s'im-

barcò per ritornare in Inghilterra, ma perì col vascello che lo portava” (1).

Nel 1709 arrivarono in Inghilterra quattro capi di tribù, per ratificare il trattato di pace fatta da essi col governatore di Nuova York; e supplicarono che il popolo loro fosse istruito nel cristianesimo, e che fossero inviati dei predicatori affinchè risiedessero tra loro. Il sig. Andrews, già esercitato nella lingua loro fu spedito e ben accolto. Gli Indiani avendo dimostrato della ripugnanza a leggere la lingua inglese, furono tradotte le orazioni e alcune porzioni delle sagre scritture in lingua mohawkiana dal sig. Freeman pastore olandese a Schenectady. Incominciò a germogliare qualche principio di miglioramento, furono battezzati parecchi, alcuni impararono a leggere e scrivere. Ma anche quì si vidde il solito risultato. “Gli Indiani, dopo qualche tempo, ricaddero nei loro abiti di ignoranza selvaggia, e derisero tutti i tentativi fatti per convertirli. La società in conseguenza chiuse questa missione dispendiosa ai 25 marzo, 1719” (2).

(1) Christian rememb.vol. iii. Lond. 1825. p. 302.

(2) p.302. Al solito, questo fallimento si attribuisce

Qualche anno dopo, fu riaperta la missione dal sig. Miln, ed allora finalmente pare che cominciasse a portare qualche apparenza di frutto; rintracciamone dunque la storia.

Le sei nazioni, forse meglio note sotto il nome datole dai francesi, d' Indiani irochesi (*Iroquois*) occupavano, al momento delle suddette missioni, lo stato di Nuova York, come ho di sopra accennato. Le sei tribù che formavano questa confederazione chiamavansi, i Mohawks, gli Oneidas, gli Onondagas, i Tuscaroras, i Cayugas, ed i Senekahs. Nella guerra tra gli Americani e gl' Inglesi, le sei nazioni presero la parte di questi, tranne gli Oneidas e i Tuscaroras, e nel 1770 furono totalmente sconfitte dalle truppe repubblicane. La conseguenza ne fu che la lega si sciolse, e che i Mohawks, sempre fedeli alla nazione inglese, e particolarmente attaccati alla famiglia Johnson, emigrarono nel 1776 con Sir J. Johnson dai territori della novella repubblica. Sua maestà Giorgio III, volendo pre-

alle arti de' missionari cat- ro fondare chiese stabili tra
tolici, i quali però, come quei selvaggi.
vedrassi in appresso seppe-

miare la lealtà loro , comprò un bel tratto di paese , lungo 100 miglia , dagl' Indiani mississaguani sul fiume Grande o Ouse , nel Canadà superiore , ed ivi collocò questi emigrati .

Sono entrato in questi dettagli , affine di spiegare come , avendo incominciato la storia di queste missioni indiane nel territorio di Nuova York , ora parte degli Stati Uniti , non debba sembrar strano , che la continui nel Canadà . Difatto i Mohawks , quasi unica porzione di quelle tribù che tuttora rimane sotto il dominio inglese , hanno ereditato soli la cura di quella società che prima aprì la missione descritta di sopra , a favore di tutte sei le nazioni : con essi però vi sono alcuni avanzi dei Tuscoraras ed altre tribù .

Quando , nella guerra rivoluzionaria , fu data alle fiamme la loro chiesa , essi salvarono gli arredi sagri di argento donatigli dalla regina d' Inghilterra Anna : e la successione dei missionari si mantiene a Mohawk-village , capo luogo del territorio descritto . Vediamo dunque ora lo stato di questa chiesa fondata da più di cent' anni .

Nel 1825 , il rev. sig. Leeming scrive ,

“ che egli ancora ritiene la cura degli Indiani mohawkiani sul fiume Grande , e che si sente molto piacere nel riferire che essi sono molto attenti nel tempo della ufficiatura sagra . Egli ha *venticinque* comunicanti , e battezza almeno 50 fanciulli per anno . Il suo maestro di scuola Hess , è una buona persona , e si rende molto utile . Rare volte ha meno di *venticinque* scolari ” (1) . Nell’ istesso anno il rev. sig. Stewart , in seguito promosso al vescovato protestante di Quebec , conferma questo rapporto , in qualità di visitatore missionario per parte della società . “ Al mio arrivo , ” ei scrive , “ al fiume Grande , nel territorio delle sei nazioni , trovai un nuovo villaggio popolato da Inglesi , a due miglia dalla chiesa de’ Mohawks . Domenica 5 giugno battezzai dodici bambini , e amministrai la cena a *ventiquattro* comunicanti ” (2) . Ma di più egli ci attesta , che , lungi dal progredire , il cristianesimo piuttosto è in uno stato di decadenza , tra quei selvaggi . “ Al villaggio della tribù Tuscorara , ” (che dissi essersi in parte rifugiata coi Mohawks ,)

(1) Report of S. P. G. Lond. 1826. p. 131.

(2) Ivi p. 23.

“ battezzai cinque adulti , e otto bambini . L' ajuto di un missionario e maestro di scuola si richiede assai costì , avvegnachè temo che , per mancanza di tali , la tribù ora va con passo retrogrado nella cognizione ed esercizio dei principii cristiani : Dopo i Mohawks , questi Indiani erano anticamente i più attenti , di tutte le tribù , al culto pubblico , all' uso della nostra liturgia , e alla istruzione dei fanciulli . Ma ora , il lume del vangelo tra essi si va offuscando ; egli però non è del tutto spento , e spero che col necessario ajuto si potrà tosto ravvivare in modo da brillare avanti le vicine nazioni ” (1) .

Nell' anno 1827 , abbiamo una relazione simile dal missionario Hough , in data de' 27 settembre , e scritta dal villaggio dei Mohawks , dove era stato poco prima nominato parroco . “ Dopo una residenza , “ ei dice , „ di alcuni mesi in questo luogo ho preso notizia del carattere della maggior parte degl' Indiani che professano il cristianesimo . Spero che molti saranno cristiani *davvero* , ma mi affligge il dover dire che troppi assai sono indegni del nome che portano , es-

(1) Ivi p. 124.

sendo dati alla ubbriachezza all' ultimo segno ; questo è il loro peccato, più comune ; e per esso alcuni sono ridotti ad uno stato miserabilissimo Se l' incivilire questi Indiani fosse stato tentato degli anni indietro sopra delle basi adattate ,” (si rammentino che sono più di cent' anni che le missioni a questi selvaggi già esistono) “ cioè se le arti civili fossero state insegnate loro dalla gioventù , credo che sarebbero stati a quest' ora un corpo rispettabile , e membri utili della società ” (1) . Continua poi l' istesso missionario a dire che più della metà di questi Indiani , (ed in tutto essi non ascendono a due mila) sono ancora nel paganesimo . E di fatto , tanto poco ha riuscito ai missionari di sradicare questo , che nel 1800 , i Mohawks , come i loro federati , gli Oneidas e i Senekahs ripristinarono l' uso che per trent' anni avevano abbandonato , di sacrificare alla deità loro dei cani bianchi .

A riguardo poi delle tribù che non emigrarono , non ho trovato che pochi ragguaagli . La società missionaria di Nuova York

(1) Idem Lond. 1828. p. 174.

spedì non ha guari un missionario al fiume Genessee , tra i Senkabs ed i Tuscoraras , e parrebbe che costoro si riputassero cristiani , poichè ci si dice che egli è stato accolto con tutto il cuore . Ma aggiunge l' autore americano da cui traggio questa notizia , anche esso ecclesiastico protestante , che in vece di potersi rinvenire colà una qualche traccia del cristianesimo anticamente predicatogli , “ sono già cent' anni che non si adopra più verun rito matrimoniale , ma essi convivono come le belve del deserto , di modo che in un villaggio tuscarorese non v' è neppure un figlio legittimo , nè una coppia giunta in matrimonio ” (1) .

E per dare l' attestato più recente di un osservatore acuto , e zelante membro della chiesa anglicana , uno degli ultimi viaggiatori nell' America federata , il capitano Hall , ci racconta che nel 1827 andò a visitare la prima chiesa fondata , o per meglio dire tentata , tra gli Indiani nel Canadà . Essa consiste in 215 individui della tribù dei Missisaguas inciviliti e ridotti a colonia da un tale missionario Jones , la cui madre era una

(1) The American universal geography by Jed. Morse . D. D. Boston (nell' America) 1812. vol.i.p.367.

Mississaguana. Ma quì, come in tanti altri esempi, tutto il buon successo pare che si debba all' influenza dell' individuo surriferito, come l'istesso autore ci confessa. “ Spesse volte ”, dice egli, “ ebbi occasione di parlare con persone ben pratiche degli Indiani, ed ebbi il dispiacere di vedere, che poche speranze si nutrivano da loro, sulla possibilità di migliorare permanentemente la condizione di questi miserabili. Allorquando io riferii loro ciò, che in questo paesetto aveva veduto, esse mi rispondevano, non potersi negare che, colle premure del governo, e specialmente di persone disinteressate e zelanti, che si dedicassero ad insegnar loro le arti civili, si potessero in apparenza condurre ad uno stato considerevole di civiltà; ma che presto o tardi, *sempre* si è provato, che ricadono nel loro primiero stato, *tostochè la mano che gli ha guidati si ritira* ” (1). Parole, che abbastanza confermano la mancanza di buona riuscita sino al giorno di oggi. Eppure quanto e quanto si sono vantati i protestanti dei travagli *apostolici* dei Breinard, dei Hekel-

(1) Travels in North America in the years 1827 and 1828, by Capt. Basil Hall. Edinb. 1829. vol. 1. p. 260.

welder, e di mille altri missionari agli Indiani dell'America settentrionale.

Oltre le società di cui al principio parlai come dirette a propagare il protestantismo per tutto l'universo, ve ne sono delle altre destinate più particolarmente alla conversione degli schiavi nelle colonie inglesi, e di queste ora dobbiamo vedere la riuscita. Esiste per esempio da molti anni in Inghilterra, una "società per la conversione ed istruzione religiosa degli schiavi mori". Nel 1825 si aggregò a questa società un'altra che erasi formata ai 15 settembre 1823 a Barbados, col nome di "associazione diretta a comunicare istruzione religiosa agli schiavi" (1).

Nel 1691 il celebre fisico Roberto Boyle legò dei beni per qualche oggetto di carità, e la cancelleria decretò, che fossero dedicati alla conversione dei nativi della Virginia. Nel 1794 dopo la separazione degli stati uniti, questi fondi furono destinati alla conversione degli schiavi nelle Indie occidentali. Quale n'è stato il frutto? Che nel 1823 trent'anni dopo la seconda incor-

(1) Christian rememb. vol. vii. Lond. 1825 p.729.

porazione , e cento trenta dopo la sua prima fondazione , la società , che maneggia questi fondi pubblicò il suo rapporto . In esso dichiara , che il suo oggetto è “ di far conoscere *le promesse piuttosto che il prodotto* dei suoi lavori ” (1) .

Siccome però abbiain veduto che i protestanti datano il preteso miglioramento della loro religione in India dalla fondazione del vescovato anglicano di Calcutta , così vogliono che una simile mutazione deve aver avuto luogo nelle isole americane dopo l'erezione delle sedi vescovili protestanti di Giamaica e Barbados . Questo fatto ebbe luogo nel 1824 , ai 25 luglio , nel qual anno i revv. sigg. Cristoforo Lipscombe e Guglielmo Hart Coleridge furono costituiti a Lambeth vescovi di quelle novelle diocesi . Ai 29 gennaio 1826 , giunse questo al suo destino , e l'altro agli 11 febraro arrivò alla rada di Giamaica .

Egli è vero che avanti a quell' epoca esistevano già in quelle isole delle parrocchie ben dotate , e fornite di curati , che le varie società missionarie , non meno che il

(1) Anti-slavery reporter. No. 41. p. 310.

governo , v' impiegavano molto denaro , e mantenevano degli emissari colà , che segnatamente l' isola di Barbados godeva da più di un secolo un collegio fondato e dotato per legato del gen. Codrington , con una entrata annua di più di sc. 12, 000, per l' educazione del clero , non meno che di medici e legali . Ma nonostante tutte queste agevolezze , quando si fondarono i suddetti vescovati , la speranza che allora concepirono i partigiani di codeste missioni permise loro di svelare la verità a riguardo del passato , e di confessare che adesso davvero si sarebbe incominciata l' opera della conversione. Così per esempio si esprimeva il sig. Campbell nella sua predica che fece per la consacrazione dei nominati soggetti . “ Difatti l' istruzione degli (schiavi) mori nel cristianesimo , *benchè sia stata finora ritardata , da degli ostacoli particolari* , potrà ora effettuarsi con speciale agevolezza , sotto la cura di una gerarchia compita e sufficiente . La maggior parte delle difficoltà che s' incontrano in altre parti del mondo non esistono nelle Indie occidentali . I mori africani non sono addetti a delle pratiche di soverchia antichità , nè acciecati da pregiu-

dizi opposti al progresso delle verità , non sono eglino seguaci di un falso profeta , ec. La mente del moro è , relativamente parlando , una tavola bianca , ed una tavola su cui può iscriversi il cristianesimo . Il lavoro dell' istruttore consisterà nell'incivilire non meno che convertire , ec. " (1) . Nell' istessa guisa parla un giornale ecclesiastico protestante dando ragguaglio di quel sermone . " Non è un vituperio al clero presente delle Indie occidentali , il dire che *fondiamo tanto le nostre speranze sulle misure che ora si cominciano pel bene spirituale delle colonie* " (2) .

Dopo questa confessione non equivoca , che per il passato poco o niente si era fatto dal clero anglicano , passa l' autore a descriverci la riuscita de' settari protestanti in quelle parti , ne' seguenti termini . " L' unico ajuto che finora si è somministrato al clero coloniale , è stato volontariamente dato dai *dissensienti* : e tutto ciò che si è tentato da quella parte , è riuscito , per dirne poco , una totale mancan-

(1) A sermon preached in Lambeth chapel , on sunday July 25, 1824, by A.M.

Campbell, Lond. 1824 p. 10.

(2) Christian rememb. vol. vi. Lond. 1824, p. 592.

za . Essi non hanno mostrato veruna simpatia per coloro a cui si sono esibiti per coadjutori , ed hanno portato seco tutta quella vanità che genera lo spirito di dissenzione da una religione stabilita dalle leggi ; la qual vanità secondata dall' ignoranza loro , e la mancanza di una civile educazione , ha eccitato un disgusto ragionevole per la cooperazione loro . Se si esaminano i loro rapporti , questa pretensione ad una grande importanza si scorge ad ogni passo . Se non riesce loro l' intrapreso lavoro , mai vien loro in mente che gl' individui impiegati possano aver fatto male : la conclusione loro si è , che essi sono stati perseguitati . In tal guisa troviamo , che , *non avendo effettuato nulla nelle Indie occidentali* , danno la colpa della loro inefficacia ai possidenti ” (1) .

Ecco dunque concesso che fino al 1824 non si era fatto niente nell' opera di convertire gli schiavi , dopo tanti anni in cui si erano vantati dei prodigi in questo genere . E , da quella epoca si sarà effettuato di più ? vediamo .

(1) Ivi p.593.

Ho esaminato il rapporto pubblicato nel 1826 dalla diramazione della nota società per la promozione di cognizioni cristiane, esistente a Barbados, e trovo che i lavori dei missionari eransi del tutto limitati ai fanciulli, e che non si parla affatto di conversioni di adulti (1). Ma sentiamo il rapporto formale della società surriferita per la conversione degli schiavi, pubblicata nell'istesso anno. Abbiamo imparato dal signor Campbell, che i mori sono senza pregiudizi, e che non presentano verun ostacolo al cristianesimo, in guisa che ei anticipava una vittoria facile ed istantanea. Ora sentite il rapporto suddetto, come, in seguito della sperienza fatta, tiene un linguaggio del tutto opposto. "Questo rapporto basterà per convincere l'animo del più incredulo, *che ella non è fatica perduta* inculcare le verità della religione ai nostri mori, e che, conciosiacosachè gran parte dei vecchi siano troppo immersi nei vizi (conseguenza necessaria della ignoranza della religione) *e troppo guasti dai pregiudizi e dalla ostinatezza per indursi ad ascoltare seriamente*

(1) Idem vol.viii. p.43.

te le dottrine di quella mutazione di vita che è indispensabile alla professione del cristianesimo, nulladimeno, *anche tra gli adulti, qualche bene si è fatto*, ed una messe abbondevole si offre tra i giovani ec." (1).

Questo rapporto basti per la diocesi di Barbados: il medesimo risultato chiaramente si palesa in quella di Giamaica. Ai 25 febbraio 1828 la diramazione della mentovata società per la conversione degli schiavi in quell' isola tenne un' adunanza, ed approvò il rapporto presentato dalla sua amministrazione. Da esso estraggo il risultato dei lavori missionari da essa intrapresi. " Si potrebbe domandare, dopo di aver fatto tanto, affine di rendere efficace questo istituto, e dopo due anni di prova, quali sono stati gli effetti della nostra società fra la popolazione mora? In risposta domanderemo noi, se la cognizione di Dio sia una benedizione? . . . se lo è, egli è un privilegio di essere un mezzo di far parte ad altri di simili benedizioni, e questo privilegio ha goduto la nostra società; in

(1) Idem vol. ix, Lond. 1827. p. 117.

quest' opera si è impiegata ; essa ha *tentato* di arricchire gli animi de' mori , specialmente della generazione nascente , di quelle verità che brillano come un raggio del sole nel sacro volume . E siccome il valore di una sola anima è maggiore di quello dell' universo intiero , si dovrà certamente convenire che , *l' aver posto 3000 dei nostri simili in istato di poter attingere tali mezzi* , e di poter godere simili privilegi , è stato un effetto glorioso davvero , e una benedizione la cui grandezza allora solo sarà svelata , quando saran posti i troni , ed i morti , grandi e piccoli , staranno avanti a Dio ” (1) . Questo sì che è un ripiego giudizioso e scaltro , di riferire i buoni associati al giorno dell' ultimo giudizio , se vogliono scoprire il bene che si è fatto col denaro loro : ma continuiamo . “ L' amministrazione dunque è sicura che un gran bene si effettua , che la vostra società è una vera benedizione , ec. Ma di nuovo ci si domanda , quali fatti potete addurre per

(1) Report of the St. Thomas in the East branch-association of the incorporated society for the conversion

and religious instruction and education of Negro slaves . For the year 1827. London, 1828. p.14.

prova che si sia fatto o si stia facendo del bene? L' amministrazione risponde, che ai giovani s' insegna il valore delle anime loro, e che essi incominciano a sentire la natura ed il male del peccato; che i parenti invigilano sopra l' interesse spirituale de' figli loro ec." (1). Dopo di aver così noverato vari vantaggi recati, al creder loro, da questa società, tra i quali però non si trova neppur insinuata la conversione di un solo schiavo, il rapporto si rivolge alle consuete speranze per l' avvenire. " Si considerino queste cose con giustizia, e si consideri che Iddio ha detto, la mia parola non ritornerà a me senza frutto ec., e ciò fatto domandiamo se si possa supporre che la parola di Dio, sparsa così per più di cinquanta tenute, ritornerà senza effetto, e che essa non compirà i disegni della misericordia sua? *Si può supporre che essa caderà infruttuosa sopra ogni cuore? Dio non voglia.* Tale potrà essere l' opinione degli infedeli, riguardo alle promesse divine, ma colui che crede nella rivelazione saprà per certo che la scrittura si deve adempire" (2).

(1) pag. 15.

(2) pag. 17.

Si potria forse concepire un documento dove, ad onta di tutte le cautele e di un ciarlatanismo così deciso, si tradisca da se con tanta chiarezza un cattivo esito nella intrapresa di cui si tratta? Ma pure vi ho presentato il rapporto che riguarda la parte più florida di questa diocesi; come costerà dal seguente ragguaglio estratto dal rapporto di una società missicnaria nel 1829.

“ Non si può negare che (nelle due diocesi sunnominate) vi restano da superare molti ostacoli, che i pregiudizi ed il timore de' possidenti, le dissenzioni politiche, la mancanza di un numero adeguato di operai, e di mezzi pel mantenimento di tali, (!) formano delle difficoltà serie nella predicazione effettiva del vangelo. In Giamaica le scuole per gli schiavi sono finora limitate alle città principali, fuori che nella parrocchia di S. Tommaso”, (quella appunto di cui si tratta nel rapporto testè citato,)

“ ed anche l'istruzione orale è stata impedita in molte occasioni dall'aver ricusato i proprietari di ammettere i catechisti su le loro terre. *Ma il terreno guadagnato dapprima non si è perduto*” (1). Da questo

(1) Report of P.C.K. soc. Lond. 1829. p.43.

passo si conclude, primo, che tutte le altre parti della diocesi stanno peggio di quella parrocchia, in cui ho dimostrato dal proprio rapporto, che non vi si era effettuato niente: secondo, l'unico vanto fino al 1829 era di *non aver perduto* qualche già si era anticamente guadagnato!

Venendo all'America meridionale il rapporto delle missioni nel 1828 confessa, che hanno avuto poco successo, e che non hanno fatto altro, che distribuire alcuni pochi esemplari della Bibbia (1).

4. Similmente le missioni così chiamate del Mediterraneo, che comprendono la costa barbaresca, l'Egitto, la Siria, e la Grecia hanno sperimentato la consueta sorte. Il sig. Jowet, uno dei più zelanti missionari, ha pubblicato a disteso tutte le notizie delle sue fatiche, non meno che di vari altri missionari di più società dal 1815 sino a 1824. Esse sono comprese in due grossi volumi insieme coi giornali dei sigg. Grea-ves e Connor (2). Dopo di averli trascorsi

(1) Le national, foglio di Brusselles, 10 Decemb. 1829.

(2) Intitolati, Christian researches in the Mediterranean from 1815-1820. Ed.

tutti più volte, posso assicurare, che non solamente non vi si scorge un esempio di conversione, ma neppure vi si trova il caso di chi abbia dato a questi missionari una speranza fondata di tale mutazione, in tutto quel tratto di tempo.

5. Tanto pure si può asserire riguardo alle missioni tra i Calmucchi del Volga. Nel 1765 per grazia speciale della imperatrice Caterina, i così detti Fratelli moravi fondarono una colonia a Sarepta sul detto fiume. All'uso di essa colonia fabbricarono case, e molini, piantarono orti, vigne e pomari, misero in piede varie manifatture, e fondarono una città secondo la pianta che portano tutti i loro stabilimenti. Nel 1821 questa missione fu visitata dal Rev. sig. Henderson, inviato della società biblica nelle Russie ad oggetto di fondare delle simili aggregazioni in quell'impero. Il risultato che egli ci dà dopo 56 anni si è, che i loro travagli non hanno prodotto verun frutto, e che, trattene "alcune poche *fanciulle*, le quali diedero delle prove *incoraggianti* dell'opera dello spirito di Dio nelle

terza Lond. 1824. Christian Holy Land in 1823, 1824.
researches in Syria and the Ed. see. Lond. 1826.

loro anime, ” non hanno fatta una sola conversione (1).

E per non ritornare alle missioni di questa setta, ne dirò qui poche parole. Codesti fratelli sono veramente dappertutto gente di integerrima onestà verso gli altri, e di molta amorevolezza tra di loro. Sono industriosi, ben regolati e sobri; e allorchè rinunciando ai loro errori, passano alla vera religione, facilmente ne penetrano tutto il bello, e ne agognano tutta la perfezione. Vivono in forma di comunità, ajutandosi a vicenda, prendendo cura dei loro orfani e delle vedove, e soggettandosi ai comandi dei loro *seniori*. Facilmente emigrano da terra in terra, e in ciò consistono le loro missioni; avvegnachè fissando la loro dimora in contrade non cristiane, cercano piuttosto di allettarne gli abitanti alla loro religione, pel loro tratto gentile, e civile industria, che di convincerli con ragionamenti o sermoni. Quindi è, che alcune volte, volendo i vicini popoli partecipare di questi vantaggi, vi si aggregano, e così, ingran-

(1) Biblical researches and travels in Russia, Lond. 1826. pag. 411, segg.

dendone la comunità , vengono annoverati tra i proseliti moravi .

Ben si scorge , che costoro non debbonsi a giusto titolo chiamare missionari , ma bensì colonisti . Ora benchè di tali loro emigrazioni abbia io raccolto assai scarse notizie , posso però metter fuori parecchi esempi , dove le loro missioni sono affatto sparite , ancorchè una volta fossero ben fondate . Nel 1735 se ne stabilì una nella Sassonia , nel 1737 sulla costa della Ghinea , nel 1738 nella Giorgia , nel 1739 in Algeri per gli schiavi , nel 1740 nell' isola di Seilan , nel 1747 in Persia , e nel 1752 in Egitto . Di tutte queste non rimane più la menoma traccia . E veramente se consideriamo le altre missioni , ed anche quelle più celebri nella Groenlandia , nel Labrador , o al capo di Buona speranza , si vedrà che la quantità di cui ora si vantano , non eccede il naturale aumento , che i primitivi fondatori colle loro famiglie dovevano aver fatto a un di presso , dalle epoche della loro emigrazione , senza lasciar luogo a supporre , che vi sia stato un numero neppur tenue di conversioni .

Ma per tornare acconciamente al punto , donde mi sono sviato con questa digressio-

ne , credo oppòrtuno l' addurre quì una osservazione del Klaproth , intorno alla surriferita missione di Sarepta ; dice egli , che non solo essa , ma tutte le altre simili nella Russia non sono che speculazioni d' interesse , e finiscono col divenire , non scuole di novelli cristiani , ma bensì manifatture di tele (1) .

Neppure devo omettere la congettura che fanno taluni , e fra gli altri , gli stessi missionari di Sarepta , dello stato di degenerazione , a cui si è ridotta una loro altra colonia , nelle parti di cui ora tratto . Poichè ci racconta il cavalier Gamba , console di Francia a Teflis , come vicino a Sulak , nel Caucaso trovansi due villaggi , “ i cui abitanti sono attivi , sobri e ricchi , di abitudine e religione affatto dissimili alle nazioni , che li circondano . Erano comunemente riputati di essere discendenti di una colonia di fratelli moravi , di modo che i moravi di Sarepta , circa trent' anni indietro inviarono tre individui per entrare in comunione con essi . Ma o fosse stata poco

(1) Voyage au Mont Caucas et en Georgie . Paris 1823. tom. 1. p. 261.

vera quella fama, o fossero state sufficienti le due o tre generazioni trascorse dopo l'arrivo di questa colonia per cancellare ogni traccia della sua primiera lingua, origine e religione, i deputati rimasero convinti che non vi era rassomiglianza tra loro, e questi popoli " (1).

Non solo le missioni di questi moravi, ma tutte le altre ancora nella regione del Caucaso sono state affatto prive di effetto. Nel 1802, i missionari scozzesi, Brunton e Paterson, ne fondarono una a Karass, protetta da una divisione di soldati Cossacchi, col medesimo obbietto di convertire i Tartari: ma il sig. Henderson confessa, che di questo loro intento non hanno conseguito nulla (2). E altrettanto deve dirsi del ramo di codesta missione aperta dal sig. Blythe tra gli Ingush, tribù situata nelle profonde vallate al di là di Vladikavkas, e che professa delle opinioni assai singolari ed interessanti. L'imperatore Alessandro dopo qualche anno soppresse questa missione: in occasione che anche proibì ai moravi di Sa-

(1) Voyage dans la Russie méridional, et particulièrement les provinces situées au delà du Caucase. Par. 1826. tom. ii. p. 370.

(2) P. 420. segg.

repta di cercare proseliti tra i pagani Cal-
mucchi .

6. Dopo di aver così trascorso le varie missioni, per dimostrare, quanto son restate deluse nel loro intento, citerò delle confessioni più generali degli stessi protestanti fautori e soci di queste aggregazioni, che ne confessano in genere il successo totalmente frustraneo in tutte le parti del mondo.

Il primo sia il rev. sig. Bickerseth, segretario della società missionaria della chiesa (anglicana). Nel maggio 1823 esso venne a York, per trovare nuovi associati, e dal discorso che fece, estraggo il seguente passo. “ Pel corso dei primi *dieci anni* la società non ebbe mai notizia di un solo individuo che fosse passato dalla idolatria al cristianesimo ” (1).

Il secondo testimonio sia degli atti stessi delle società. Dopo vent'anni di lavoro, il registro missionario parla così. “ Un buon successo *presente*, e *visibile* non è certamente il criterio, che i nostri lavori sieno accetti presso Iddio ” (2). “ Non abbiamo ancora ” dice il giornale della società della chiesa do-

(1) York Herald, May 31, 1823. (2) Citato di sopra pag. 1.

po l'istesso termine, " non abbiamo ancora veruna bella prova da mettere in campo. Poco *successo* è finora comparso nella conversione attuale dei pagani" (1). Ma il seguente è ancora più patetico. Parlando di un tal giovane, che pareva convinto della verità del cristianesimo, senza idea però di abbracciarlo, un missionario scrive così: " Taluno forse sorriderà nel vedere questa esultanza per una simile inezia, ma il poveretto che erra, avendo perduta la strada nella caligine della notte, salta al primo aspetto di una luce distante per debole che sia, e verso di essa affretta i suoi passi. Perciò in mezzo alle tenebre, che ci circondano, corriamo avanti in quella strada, che tali esempi di riuscita parziale ci fanno conoscere essere la vera, e se non noi stessi, almeno i nostri figli, o, i figli dei figli potranno forse vedere un risultato trionfante dei nostri sforzi" (2). Domando se un nemico giurato delle missioni le poteva fare peggior complimento, o un più tristo augurio!

Finalmente coronerò questi attestati col

(1) Ch. miss. soc. come
sopra pag. 250.

(2) Ivi, pag. 550.

sentimento di unō dei giornali da me già citati. “ Chiuderemmo questa storia della propagazione del cristianesimo ” (parla dell' opera surriferita di Brown) “ con qualche mortificazione, e disperazione, se le nostre speranze sulla diffusione della nostra religione dipendesse dal successo d'intraprese quali sono descritte in questi tomi ” (1): cioè delle società missionarie.

Tale, signori, è il risultato delle nostre ricerche. Con verità possono queste associazioni esclamare.

“ *Quae regio in terris nostri non plena laboris* ”.

Ma di lavoro soltanto : le avete intese da per se convenire, che nè esaminate separatamente, nè nell' aggregato, hanno esse prodotto verun frutto, non dico da bilanciarsi contro le loro entrate enormi e l'esercito de' missionari, che tengono a soldo, ma neppure da fare un poco di comparsa, e di effetto.

(1) Month. rev. 1817. p. 252.

SEZIONE QUINTA.

Sulla maniera di valutare le conversioni riferite dai giornali missionari . 1. Sul numero dei convertiti vantati da essi . 2. Calcoli fatti dal numero delle bibbie distribuite : 3. dal numero degli scolari che frequentano le scuole missionarie : 4. dai frequentatori delle prediche . 5. Che cosa si debba intendere per le frasi convertirsi , o farsi cristiano in bocca di essi missionari . 6. Carattere dei cristiani fatti da essi loro . 7. Esame del successo loro nelle isole dell' oceano Pacifico .

Ma benchè temo di aver già abusato della indulgenza de' miei ascoltatori , mi rimane una parte importante del mio lavoro , di esaminare cioè , a che si riducano le conversioni , che diconsi operate , ossia di dare delle cautele importanti nel ricevere i vari rapporti dei missionari , e queste fondate sulle loro confessioni , poichè oggi appena mi permetto di citare autori cattolici .

E di fatti mi si potrebbe con ragione domandare come si possa conciliare tutto quel-

lo che ho detto, coi dati che ci somministrano i giornali protestanti sulle numerose conversioni operate per mani dei loro missionari. Ignorerò forse che il così detto *Registro cristiano* di quest'anno, fa ascendere i proseliti della religione wesleyana fino allo scorso anno a 39,000, quei della società diretta alla propagazione del vangelo in parti estere a 60/42? Tace, egli è pur vero, prudentemente il numero dei convertiti dalle altre società, meno che della morava, di cui già ho tenuto abbastanza discorso nella precedente sezione; ma non sono questi numeri bastanti a confutare tutta la mia assertiva? Dimostrare che nò, ecco lo scopo di questa sezione. E prima di entrare in materia, mi si permetta di osservare, che la società testè nominata lavora da più di cent'anni, come in principio della mia dissertazione ho dimostrato, con una entrata enorme, e tutti gli altri mezzi necessari: e che se il numero dei *Metodisti* ossia *Wesleyani* pare grande, vi sono molte città nelle Indie, come pure farò più tardi vedere, che contengono più cattolici nativi di quei che essa setta vanta per suoi in tutto il mondo: e di più qual

fede si abbia da prestare a questo vanto, il farò ora vedere.

Premesse queste brevi riflessioni passo a provare, che i modi, con cui esse società calcolano i loro proseliti sono fallaci, e ingannatori.

1. E prima non si deve calcolare come spesso si fa il loro buon esito dal numero delle bibbie, distribuite a migliaia tra i popoli; poichè esse sono date a chiunque le voglia accettare, nè si deve concludere, che vi siano tante persone avidi della parola di Dio quante copie di essa si distribuiscono. Eccone una prova dalla " storia delle campagne contro i Mahratti, e Pindarri ", scritta dal generale cavaliere Hislop. " Questi missionari " scrive egli " pensano, che la distribuzione dei vangeli in Cinese, Sanscritico, Indostano, e Malayano tra questi popoli, basti per ottenere il loro intento: e siccome spediscono questi libri agli agenti inglesi e magistrati in vari luoghi, così *conteggiano il numero dei loro convertiti*, e il frutto del lavoro in proporzione degli esemplari dispensati. Noi stessi abbiamo conosciute più residenze di agenti della compagnia delle Indie verso oriente, dove appe-

na mai arrivava un vascello senza una cassa, o pacco di bibbie cinesi da distribuirsi. Il così detto residente le mandava per tutte le parti a centinaja per volta. I Cinesi le guardavano, e dicevano, che avevano delle più belle istorie nella loro letteratura, giacchè non sapevano se erano mandate per diletto, o per istruzione; e dopo averle lette le buttavano a parte affatto, ed il residente non ne poteva più dispensare. Ma l'ardente zelo del missionario di Malacca con una nave dopo l'altra glie ne recava delle nuove, per così dire, a mucchi, e si accumularono a segno nel suo ufficio, che finalmente le situò in un magazzino fuori di casa. Questo è quel tale missionario" continua il cavalier Hislop, "di cui i fogli inglesi hanno riferito pochi anni fa, che scrisse alla società bibblica missionaria, che gli si spedissero tre cento milioni di bibbie, od Atti degli Apostoli. Nella maniera succitata era facile lo smaltire anche quel numero" (1).

Questo racconto di uno scrittore protestante viene parola per parola confermato da una lettera scritta da monsig. Vicario apo-

(1) Vedasi il Monthly Rev. No. 94. p. 369.

stolico del Siam a Sua Em̄za R̄ma il Cardinal Prefetto della s. Congregazione di Propaganda, il quale, con quella gentilezza che gli è naturale, si è degnato comunicarmela. Porta la data dei 20 giugno 1829, e la riferirò nel suo originale latino. “ Duo emissarii societatis biblistarum huc venerunt a decem circiter mensibus: immensos libros Bibliorum lingua sinica scriptos sparserunt inter Sinenses. Alii illis utuntur ad fumandum tabacum, alii ad involvenda dulciaria quae vendunt, alii denique tradiderunt nostris, qui ad me detulerunt tanquam inutilis. *Numerant isti biblistae libros sparsos, et postea scribunt in Europam, dicentes, tot esse gentiles factos christianos quot sunt libri sparsi: at ego, qui sum testis ocularis, dico, ne unum quidem factum christianum.* Voluit ab initio rex Siami expellere eos, significatum est illis nomine regis ut abirent, petierunt ut simul expellerentur missionarii apostolici. Respondit Barcalo, primus regni minister, sacerdotes gallos habere confidentiam regis ab initio etc. Videtur mihi rex timuisse ne nationem illorum offenderet, et mediante pecunia, ut puto, usque modo remanent ”.

Viene pure a conferma di ciò che ho testè citato dal cav. Hislop il racconto del giornale asiatico di Parigi, laddove ci assicura, sulla fede di notizie certe da Macao, che le copie della Bibbia recata in cinese dal dott. Morrison e da esso fatta introdurre nella Cina, sono state vendute all'incanto, e per lo più comprate dai calzolai ad oggetto di servirsene per fodera di pianelle (1).

E di fatti costa da moltissimi esempi, che le bibbie sono non dirò accettate ma bensì ricercate avidamente dai gentili senza che essi abbiano idea di leggerle per motivo religioso. Per esempio, ecco come il Martyn ne abbia dispensate molte. “ Ai 17 nov. molti (Indiani) mi seguirono fino alla barca, dove dispensai loro più trattati religiosi ed alcune copie del Nuovo Testamento. Arrivai a Monghir verso mezzo giorno: nella sera alcuni mi vennero a domandare dei libri, *avendo inteso che io distribuiva delle copie della Ramayuna* ” (celebre poema indiano). “ Non mi vollero credere quando gli dissi, che non erano la Ramayuna Ai 18 nov. un uomo seguì la barca

(1) Nouveau Journal asiatique 1828. tom. ii. p.40.

lungo le mura della fortezza : cogliendo un momento opportuno ne venne a bordo , supplicando , per avere un libro , non credendo se non che fosse la Ramayuna ” (1) .

Un altro esempio tratto dal medesimo scrittore farà conoscere che cosa credono dover fare coloro , a cui si consegnano le bibbie . “ La Ranee (principessa) di Daudnagur , a cui aveva io mandato un esemplare dei vangeli per mezzo del Pundit , mi mandò i suoi complimenti , pregando di sapere che cosa ne dovesse fare , onde ricavarne vantaggio , se dovesse dire una orazione , ovvero semplicemente fargli un saluto ossia un inchino ” (2) .

Ma ciò non basta : si è provato che intiere edizioni della Bibbia si sono distribuite , quando che coloro per cui comodo esse erano state fatte , non le potevano intendere . Ne sia prova la versione sparsa tra i Tartari nelle vicinanze del Caucaso , creduta essere nella loro lingua ; Ma confessa il magazzino evangelico , che , essi non arrivando a capire siffatta traduzione ne adoperarono

(1) Martyn, p. 206.

(2) Martyn, p. 240.

*

gli esemplari come stoppaglio pei loro fucili (1).

Altrettanto ci conferma il succitato cavalier Gamba, raccontando i fatti degli emissari biblici a Astrachan. " Per convertire " dice egli " gli individui delle varie nazioni che dimorano in quella grande città , essi distribuiscono delle bibbie tradotte nelle lingue di questi diversi popoli , *ma la maggior parte , non sapendo leggere , non ne può fare verun uso* , e quei che lo possono , non si sentono molto disposti ad abbandonare la loro credenza a favore di una religione priva di ogni cerimonia e ogni culto esterno " .

Altri esempi potrei quì aggiungere onde far palese , che la distribuzione di migliaia di bibbie , anzichè provare un progresso del cristianesimo , neppur dimostra che la versione sparsa sia letta , o se letta , intesa dai pagani . Ma questo punto merita un lavoro a parte , nè sarà spero discaro se ne tratterò separatamente (1) .

2. Neppure si deve calcolare il numero delle conversioni fatte prendendo norma dal numero degli scolari , che diconsi frequen-

(1) Journal. as. ivi.

appendice in fine di questa

(2) Formerà il secondo

dissertazione .

tare le scuole missionarie . Spesso , spesso , si legge nei giornali missionari , che il tale insegna a qualche centinaja di fanciulli ed anche adulti che giornalmente frequentano la sua scuola . Nè manca talvolta il racconto fatto di esami e saggi tenuti da costesti in presenza anche del vescovo ; ed in tal occasione danno prova della loro lettura anche nei nostri libri sagri . Chi non crederebbe a primo aspetto , che quì almeno vi sia una chiesa nascente , una tenera greggia del Signore ? Conclusione falsissima , e ciò per due ragioni .

Per la prima citerò il sig. Carlo Lushington , impiegato a Calcutta , persona molto propensa alle intraprese missionarie , nella sua opera data alla luce nel 1824. (1) Essa è intitolata , “ Storia , disegno , e stato attuale degli istituti religiosi , benevoli e caritatevoli dagli Inglesi fondati a Calcutta e nelle sue vicinanze ” . A carte 217 si legge ciò che segue .

“ Si è tuttora reso fuor di dubbio , che fino ad un certo punto i nativi Indiani si

(1) The history , design , and present state of the religious , benevolent and charitable institutions , founded by the British in Calcutta and its vicinity .

approfittano con molta avidità dei mezzi di educazione, e che in molti casi, non li distoglie dall'acquisto delle cognizioni, l'esser queste comunicate per mezzo dei nostri libri religiosi. Con tutto ciò, il consentir ch'essi fanno ad imparare a leggere il Nuovo Testamento, non si deve prendere per prova irrefragabile che i loro pregiudizi contro il cristianesimo siansi diminuiti. Mette soltanto in più chiara luce insino a qual punto le classi più basse procederanno, per acquistare un ramo di cognizioni, che essi tengono per utile al loro avanzamento temporale. Per quanto sia numerosa la copia di scolari nelle scuole istituite sopra un piano più perfetto di educazione, questa frequenza non dura se non finchè il discepolo abbia imparato a leggere, scrivere e conteggiare quanto gli basti per procacciarsi un mantenimento, coll'ascriversi alla numerosa fraternità di scrivani e computisti (*sircars*).

Tanto bensì s'impegnano e i padri e i figli, per riuscire in questo oggetto di universale desio, che non si danno punto carico affatto delle dottrine spiegate nei libri che questi leggono, postochè servano di mez-

zo, per giungere ad un impiego lucrativo e di vantaggi mondani Nè, nello stato attuale del loro animo, si può ragionevolmente sperare un risultamento diverso anzi nello stato presente dei loro intelletti, se una qualche impressione passeggera si fosse fatta dai libri adoperati nelle scuole, essa deve ben presto cancellarsi per mancanza di rinnovazione”.

Citerò anche a tal proposito il vescovo Heber. “Un missionario anabattista ha quì (a Dacca,) instituito ventisei scuole, frequentate da più di 100 fanciulli, i quali tutti leggono il Nuovo Testamento, senza che veruno vi si opponga Di tutti questi, pochi, egli è vero, si convertiranno” (1). “Nelle scuole fondate recentemente in questa parte dell'impero, delle quali vi sono nove appartenenti alla società missionaria della chiesa, ed undici a quella diretta a propagare le cognizioni cristiane, vi sono avvenuti dei fatti inaspettati. Siccome qualunque tentativo di convertire i fanciulli resta formalmente escluso, i genitori li mandano senza scrupolo. Ciò per altro, che

(1) Tomo iii. p. 399.

sembra più strano ma è vero, si è, che niuna difficoltà si è fatta, acciocchè il Vecchio e Nuovo Testamento siano adoperati come libri di scuola, e che fintantochè i maestri non obbligano i loro scolari a mangiare cibi che gli farebbero perdere la loro *cast*, o a ricevere il battesimo, e a maledire i dei della patria, facilmente acconsentono a qualunque altra cosa Se così i fanciulli da se stessi s'imbeveranno delle massime del cristianesimo, o se le lasceranno svanire dal loro animo siccome facciamo noi a riguardo della mitologia che ci s'insegna a scuola, è una cosa da decidersi col tempo" (1).

L'istessa verità, cioè che tali scuole sono frequentate per motivo d'interesse solamente, anche in altre parti, costa dal seguente passo, rapporto alla società della chiesa anglicana. "I fanciulli si sono trovati pronti a ripetere le loro lezioni tutte le volte, che abbiamo avuto a nostra disposizione di poter loro dare un boccone da mangiare" (2). Scrivono degli altri missionari, che per fare un poco di bene ai pargoli bisognerebbe levarli ai parenti e mantenerli non meno che istruirli (3).

(1) Ivi p. 230.

p. 211.

(2) Rapporto come sopra

(3) Ivi p. 204.

Da questi riflessi deduco una conseguenza interessante , per disaminare il calcolo dato di sopra dalla società wesleyana di 39,000 proseliti, che essi dicono esistere tuttora sotto la cura dei loro missionari . Essi contano pure 20,000 discepoli nelle scuole dei medesimi . Ora domando , se questi ventimila si abbiano da contare separatamente dai 39,000 convertiti di cui si fan gloria . Se mi si dice di sì , allora rifletto che è una prova , che le scuole non sono di cristiani e neppure li fanno : altrimenti a buon diritto questi ventimila dovrebbero aggiungersi ai 39,000 , e questi signori si sarebbero fatto da per se il torto di contare 20,000 di meno di quello che con verità potevano fare : cosa poco credibile a chi conosce lo stile di parlare delli direttori di queste società nei loro rapporti e nelle loro aringhe . Ma se , come dunque pare , nei 39,000 si hanno da includere i ventimila scolari , i fatti tuttora esposti hanno dimostrato con qual titolo gli scolari delle missioni si possano annoverare tra i cristiani ; e si vede che taglio si debba fare a prima giunta nel numero dato dal rapporto .

Ma resta ancora una seconda prova dimo-

strativa dell' errore di coloro , che calcolano i progressi della religione dalla frequenza alle scuole , errore incorso da qualche giornale inglese , riguardo alle Indie orientali . Essa consiste nel semplice fatto , che in quelle scuole , è regola fissa di non insegnare affatto il cristianesimo . Ne ricavo la prova dal giornale del vescovo Heber . Quando egli visitò la scuola missionaria a Benares , vi trovò cento quaranta ragazzi , numero peraltro assai tenue per una città , che conta 582,000 anime . Questi leggevano il Nuovo Testamento ; il vescovo , che gli interrogò , rimase contento , che essi lo intendevano e lo amavano (1) . Ma quando dalla scuola passò a visitare il tempio di Siva , come un oggetto riguardevole per le sue ricchezze , si avvide , che lo aveva accompagnato un fanciullino bramano , e quello appunto che fra tutti gli altri aveva dato miglior saggio di sè nella scuola missionaria . Esso si offrì per conduttore , e raccontò in lingua inglese la storia delle divinità dipinte sulle mura . “ Ma le sue osservazioni ”, continua il vescovo , “ mi aprirono maggiormente gli occhi ad un pericolo , che anche dapprima

(1) Tom. i. p. 370.

io aveva temuto , cioè , che alcuni ragazzi educati nelle nostre scuole , potessero diventare ipocriti compiti , facendo da cristiani appresso di noi , e da zelanti seguaci di Brahma coi loro . Feci parte di questi miei divisamenti ai signori missionari Frazer e Morris , e mi risposero eglino , che il sig. Macleod gli aveva già prevenuti , e che , in seguela delle di lui rimostranze , avevano desistito dall' insegnare a scuola il credo ed il decalogo sperando piuttosto , che la luce si palesasse loro di mano in mano a misura che fossero più in grado di tolerarli "(1).

Ma non nelle sole scuole missionarie della chiesa anglicana è da tenersi per un falso criterio di conversioni la copia degli scolari . Così per esempio scrive il missionario anabattistico a Chittagong . “ *La mia scuola forma la mia congregazione* ” . Chi non crederebbe che almeno questa scuola fosse cristiana ? ma sentite ora come non lo è , se non nelle *speranze* dello scrittore . “ *Spero* ” , continua egli , “ che il leggere regolarmente la scrittura ai miei scolari *non sarà in vano* ” (2). Pure la buona signora Judson

(1) Ivi p. 379.

me sopra p. 47.

(2) Registro mission. co-

di cui parlai come fondatrice della missione americana di questa setta a Rangun nell'impero Birmano aveva sempre una scuola frequentata regolarmente da 30 in 40 fanciulle, delle quali neppur una divenne mai cristiana.

4. In terzo luogo, dico che non si debba stimare il numero delle conversioni da quei rapporti, e sono forse i più numerosi, che ci rappresentano abbondevoli congregazioni e folti uditori alle prediche dei missionari: e ciò ancorchè ne contino migliaia, e questi siano nativi. Avvegnachè puranche quì influisce molto ora la curiosità, ora l'interesse, e gli stessi missionari sono quelli che ci danno a credere, che una frequenza benchè regolare alla chiesa non è punto segno di conversione. Eccone qualche esempio e prova. "Le mie prediche" scrive il missionario di Digah, "sono state ben frequentate, e ciò con molta attenzione, ma non ve n'è neppur uno del quale possa dirsi, ecco che costui ora (1)". "La domenica," scrive quello di Kissey, "si raduna una udienza di 300 e più individui,

(1) Registro p. 56.

ma fino a questo momento, *nessuno di essi* ha orecchia per sentire, nè cuore per attendere". Aggiunge poi egli la spiegazione di un tale paradosso. "Quì vi sono da 500 persone, che vivono di un assegnamento giornaliero dal governo, ed in conseguenza sono sotto la mia ispezione. Tenendo così il popolo maggiormente ai miei ordini, *spero* umilmente nel Signore, che la sua parola produrrà il suo effetto, benchè forse io stesso non vedrò questo frutto con tanto desio bramato" (1).

E quì sarà d'uopo il notare che forse simile è il caso delle altre missioni fondate nelle coste occidentali dell' Africa, che per lo più sono, come quella di Kiskey, colonie di schiavi reduci, o ricuperati per mezzo delle squadre inglesi dai navigli che nascostamente ne trafficano in su quelle spiagge, per poi venderli nelle isole americane. Ora questi miserabili, in tutto dipendono dai soccorsi del governo, il quale certamente ha fatto dei grandi passi nell' incivilirli e trasformarli da selvaggi quasi abbruttiti in cittadini utili e gente dabbene. Che

(1) Church mission. p.82.

di tali una buona porzione nel ricevere le arti della vita dai loro protettori, ne abbraccino al medesimo tempo la religione, non recherà certamente maraviglia, e quindi è che queste missioni sono annoverate tra le più fiorenti, o per parlare il linguaggio missionario, le più *incoraggianti* di quante ve ne siano. Ma le citazioni testè date, non meno che quelle altrove riferite avranno palesato (1), quanto finora sia sproporzionato il frutto colto, ai vantaggi, con cui ne fu sparsa la semenza.

Ciò che ho detto delle colonie di schiavi sulle occidentali spiagge dell' Africa può estendersi alle *piantagioni* da essi coltivate nelle isole americane. Da qualche anno si è pensato più seriamente di dare una qualche istruzione cristiana a questi disgraziati; e ad onta di ripetute renitenze per parte dei loro padroni, che non volevano privarsi della loro opera nelle domeniche, è stato stabilito, come di sopra ho manifestato (2), che essi schiavi debbano assistere alle chiese, e ricevere una tal quale educazione in varie scuole a ciò fondate. Quale spe-

(1) A pag. 29.

(2) pag. 75.

cie di cristianesimo eglino imparino , potrà dirsi a suo luogo , per ora basti accennare , che una parte non piccola di queste novel- le chiese , già sono cadute in preda agli emis- sari del fanatismo wesleyano , i quali colla loro maniera più popolare , ed i loro senti- menti più entusiastici facilmente accattivansi gli animi dei rozzi e degli ignoranti .

Ma passando ad altre missioni , posso di- re , che ivi non meno vale la medesima cau- tela di non lasciarsi abbagliare dalla nume- rosità degli uditori presenti alle declamazio- ni dei missionari . Il più volte citato Mar- tyn , nella sua stazione a Dinapore , come ho riferito di sopra , aveva tutte le domeniche un ben folto uditorio di donne : ma nep- pure egli ardisce di considerarle come parte della sua chiesa . Anzi lagnasi continuamen- te , ora che avendo dolcemente rimproverato una di esse per scompostezza in chiesa , la seguente festa sparirono tutte dalla sua con- gregazione ; ora che volendo parlare in par- ticolare con una che dimostrava maggior at- tenzione e fino versava delle lagrime , essa ricusò del tutto e non volle mai ragionare con esso lui (1) ; altre volte , che avendo

(1) pag. 279.

preso occasione di declamare contro i dogmi del cattolicesimo, la domenica susseguente il suo uditorio fu ridotto a metà. “Io” dice egli, “attribuii questa mancanza a ciò che aveva predicato; ma Sabat” (un suo ajutante nella versione persiana, il quale benchè una delle primizie e dei maggiori vanti della missione indiana, ne divenne poscia lo scandalo e la vergogna,) “mi assicura che esse colmano di disprezzo tutto quello che le dico. Sabat, invece di consolarmi ed incoraggiarmi *nel fallimento delle mie speranze* e nelle mie sciagure, ne accresce il dolore, con delle espressioni di scherno sull’inutilità perfetta del mio continuare ad istruirle. Può pure egli fare a meno delle sue osservazioni mordaci; giacchè suppongo che dopo un’altra domenica non ne verrà più una” (1).

E quì parmi opportuno il dare un esempio della facilità, con cui talvolta gli scrittori sanno creare delle belle e grandi chiese a loro piacimento, benchè non abbiano vera esistenza nel fatto. Una lettera scritta da Bombay, ed inserita in un giornale

(1) pag. 387.

ecclesiastico protestante comunica i dettagli di una visita a Cochin sulla costa del Malabar. Dopo di aver descritto il collegio e la casa de' tre missionari che colà eransi stanziati, lo scrittore parla della congregazione in questi termini. " Il numero di questi cristiani protestanti è di 60,000, e le loro chiese ascendono a 55" (1). Chi mai crederebbe che questi non sono che i cristiani scismatici Siri, che esistono in quelle spiagge da secoli prima della nascita del protestantismo, e che professano tutti i dogmi per i quali costoro *si protestano* contro la chiesa cattolica, e ne differiscono pe' soli errori nestoriani, ne' quali i protestanti stessi li condannano!

5. Ma pure non è cosa rara l'udire un missionario riferire, che taluno siasi convertito, o abbia abbracciato il cristianesimo; ed anche talvolta sentirlo dir questo, parlando di molti. Una certa esperienza nel volgere i dispacci di costoro insegnerà al leggitore, per poco accorto che sia, come un tale fraseggiare in bocca dei missionari non si debba interpretare nel suo volgare signi-

(1) Christian remembrancer, vol. vii. p. 643.

ficato: il perchè giudico che nè anche da esso risulta documento di vere conversioni. Alcuni pochi esempi faranno prova che il farsi cristiano significhi tutt' altra cosa nell' Asia o nell' Africa, che nella nostra Europa.

Una lettera missionaria da Giamaica dice così. " Si è fabbricata una nuova chiesa: tra la pasqua del 1819 e quella del 1820, novanta tre persone sono state battezzate, o *per altre maniere* ascritte alla congregazione" (1). Dunque il dire che un gentile è stato ammesso da un missionario alla religione cristiana neppur suppone necessariamente, che esso ne abbia ricevuto il rito iniziatorio! Altra di un missionario a Madras. " L' anno passato . . . due poveri pagani, che non avevano mai veduto un missionario, *ma avevano sentito parlare di Gesù* da una donna del paese, morirono, e come spero andarono in paradiso" (2). Prescindendo da vari riflessi, che quì potrei fare, lo sperare del missionario, che coloro fossero salvi *perchè* avevano semplicemente *udito ragionare* della verità, dà luogo a ravvisare quanto sia tenue la co-

(1) Register p. 85.

(2) Ivi p. 70.

gnizione da essi richiesta nei suoi proseliti, onde annoverarli tra i buoni cristiani.

Ecco un esempio della maniera in cui talvolta si effettuano le conversioni dai missionari, riferito da un panegirista di simili imprese. “ Si è manifestato uno spirito presuntuoso, in oriente, che attende dei risultati senza adoperare i mezzi necessari a conseguirli, che si rallegra dei sintomi i più equivoci come di segni infallibili di conversione, che suggerisce delle risposte al pagano indifferente, e poi registra tali risposte da papagallo, come fossero dei contrasegni spontanei della grazia. Un tal missionario interrogava un uomo che gli stava davanti tutto imbrattato di bovina, ” (per nota superstizione tra gl' Indiani), “ e ad ogni domanda costui rispondeva, *nisam* ! che è quanto dire, certissimamente ; e ciò con soverchia serietà, ed un solenne inchino di capo. “ Fui molto consolato ”, dice il suo degno istruttore, dal vedere come egli approvava di cuore la dottrina della salvezza : “ e certo che, se qui avesse posto fine alle domande sue, quest' uomo avrebbe acquistato un diritto uguale a quello di molti altri, di essere arruolato nella no-

ta degli infedeli convertiti. Ma disgraziatamente persistè colui a domandare, quanti anni avete? quanto tempo siete stato a Sunyasee? e sempre questi rispondeva colla medesima enfasi, *nisam, nisam* " (1).

Ci conta il Brown, nella sua storia delle missioni protestanti, come nella isola di Seilan gli Olandesi che la reggevano, costrinsero a diventare cristiani tutti della setta loro, se desideravano ricevere onori, e impieghi. Come vi concorsero a gara quei meschini selvaggi, a farsi arruolare! a segno che, i registri destinati a tal' uopo ne furono ben tosto empiti di migliaia. Ma ben leggieri erano le qualifiche, che si richiedevano da essi, poscia che il sapere recitare a mente un *pater*, i dieci mandamenti del decalogo, due orazioncine per la mattina e la sera, e la benedizione della tavola, conferiva loro, il titolo e le prerogative di cristiano (2). Che cosa ne divenne di questi miseri, di solo nome cristiani, e a qual fine sia venuta una chiesa talmente fondata, non è questo il momento opportuno di dirlo; e ne riserbo il raccon-

(1) Quarterly review, marzo, 1827. p. 446.

(2) Monthly review No. 84. p. 143.

to all' ultima sezione , dove più acconcio cadrà il favellarne .

6. Ma facciamo il caso , che un missionario riferisca che un tale si è battezzato non solo , ma bene istruito pure nella cristiana religione , e che in essa perseveri , e che dia anche saggio di profitto spirituale : forse allora almeno cederà la mia incredulità , e converrò che conversione sia questa e anche verace ? Mi si taccia pure di ostinatezza di spirito ; confesso però ingenuamente , che neppure allora mi so troppo facilmente arrendere , ed eccone il motivo . Io veggio da ogni banda convenire gli uomini , che i proseliti fatti dai missionari protestanti sono per la più parte individui di poca onoratezza tra i loro primieri soci , nè colla conversione l'acquistano fra i loro nuovi confratelli ; che spesso sono allettati a quel cristianesimo , come dice uno scrittore poc' anzi citato (1) , dal voler essi godere una morale meno rigida di quella , che ai medesimi imponevano le loro gentilesche dottrine ! L' accusa è grave e richiede delle prove soddisfacenti :

(1) pag. 62.

La prima si desuma dalla solita testimonianza dei missionari. Da Candy nel Seilan ci si racconta che il sig. Lambric aveva nutrito delle speranze intorno ad un sacerdote gentile, ma che esse non eransi maturate: e che v'aveva un altro il quale deliberava sul passare al cristianesimo. "Vorrei" scrive quel missionario "sperarne bene, ma non vorrei aumentare il numero di coloro che per mondani fini hanno assunto il nome di cristiani" (1). "Io desidero" scrive il Norton da Allepie, "dei convertiti veraci, e sinceri, e sulla norma delle sagre scritture, ec." (2) È cosa di recente memoria che molto fu pregiato in Inghilterra e molto applaudito il passare che fece al protestantismo un tale vescovo tra gli scismatici armeni nella Siria. Ma tosto si scoprì, che colui già dai suoi era stato scomunicato e messo in bando, per essersi contro i canoni della chiesa congiunto in matrimonio. E conciosiacosachè ben mi rammento di aver letto questa istoria in una relazione di un viaggiatore protestante dei più recenti, nulladimeno per amore di ve-

(1) Miss. regist. p. 193.

(2) Ivi p. 182.

rità confesso , che al momento non posso dir precisamente in quale ; ma pure mi ricordo che esso con ardore si protestava contro simili imposture . Però oltre di ciò , un accorto e dotto viaggiatore , allora di fresco tornato dalla Palestina , dove aveva viaggiato per commissione della università di Oxford , della quale egli è socio , mi raccontò il medesimo avvenimento , senza che io da esso ne chiedessi conto , e tuttavia con simili espressioni di sdegno e rincrescimento .

E passando all' India , egli è un fatto ben cognito a tutti , che i pochi cristiani che colla si fanno , sono chiamati per motto e scherzo , *cristiani da riso* , che sarebbe quanto dire tra noi *cristiani da pane* ; imperocchè il riso è quel cibo , che tali cristiani sperano di procacciarsi per la conversione . Che se un tale giudizio volesse credersi solo del volgo , spesso maldicente di chi si scosta dai di lui andamenti , racconterò un aneddoto comunicatomi sulla fede di un signore per vari anni residente nelle Indie , soggetto riguardevole molto , e per nessun motivo capace di alterare la verità . Trovossi egli in compagnia di un missionario , il quale desiderava provveder-

si di un servitore, allorchando un tale suo amico gli fece parte di un Indiano, che credeva essere atto a tale impiego. Furono tanti i pregi, i quali in costui noverava, che il missionario se ne invogliò: quando ecco che disgraziatamente quel signore, volendo riempigare i meriti e mettere colmo alle lodi di lui, soggiunse, “ anzi è uno dei vostri novelli cristiani ”. Il dir tanto bastò per troncargli il negozio, poichè ripigliò quegli: “ ora che me lo dite, ciò basta; non mi posso fidare di esso, non posso ricevere in casa mia un cristiano del paese ”.

E se tanto è il pregio in cui gli stessi missionari tengono il parto dei loro travagli *apostolici*, non sembrerà cosa singolare e strana, che il governo secolare ne faccia anche minor conto. Eppure appena si crederebbe, che la diffidenza di esso governo verso tali soggetti potesse arrivare al punto di escluderli da qualunque impiego per meschino che esso sia. Eppure in verità così è. Nei regolamenti del governo di Madras, la sesta sezione è questa. “ I giudici della *Zillah* raccomanderanno ai tribunali provinciali le persone che crederanno atte alla carica di *Munsif* di un distretto ”

(carica affidata ai nazionali): “ ma nessuno sarà abile a tale impiego se non previa l'approvazione del tribunale di provincia , e *se non sia della religione indiana ovvero maomettana* ” (1). Ma forse mi si dirà , che questo decreto è diretto solamente a sopire la gelosia che concepir potrebbero i nativi , se vedessero posti in magistratura sopra di loro , quelli che hanno abbandonato il patrio gentilesimo . Ora questo cavillo viene ribattuto dal riflesso , che sotto l'impero dei principi indiani niuna legge tale esisteva , di modo che allora era permesso ai cristiani di aspirare ai pubblici uffizi , nè si temeva di siffatta gelosia . “ Si crederà mai ” esclama il vescovo di Calcutta nella ultima lettera , che scrivesse alla sua consorte , “ si crederà mai che allorquando il *Raja* manteneva il suo dominio , i cristiani fossero abili a tutte le diverse cariche dello stato , *mentre che , adesso v'è un ordine del governo che gli esclude da qualunque impiego* ? In verità negli affari di religione siamo il popolo il più tiepido e più codardo di tutta la terra ” (2).

(1) Heber tom. iii. p.463.

(2) Ivi .

E mi sia lecito l'osservare , che un tale editto non può riguardare se non che i soli nativi del paese , ossia i cristiani dei missionari ; attesoche gl' Inglesi benchè cristiani , tuttora tengono a se le migliori cariche e quelle che danno più influenza e riguardo . Egli è vero che il citato vescovo , in una sua lettera al sig. Wilmot Horton , cerca un ripiego , per iscusare questo decreto ; ripiego per altro , che il suo stesso fraseggiare disciela essere congettura di uno spirito sempre nemico della religione cattolica , e che a suo tempo ribatterò . “ I cattolici ” egli scrive , “ sono assai più numerosi ” (che i protestanti in quelle provincie , dove lo Schwartz e i suoi colleghi dicesi tante meraviglie aver operato) “ ma appartengono ad una *cast* inferiore , e in quanto a cognizioni e costumi *dicesi* essere eglino meno cospicui di molto . Questa inferiorità deprimendo il carattere generale della religione *dicesi* che abbia dato causa al cattivo occhio con cui il governo di Madras ha riguardato tutti i cristiani nativi . Se costoro non sono stati attualmente perseguitati , sono stati a rotonde parole dichiarati inabili a qualunque posto o carica , sia civile sia militare , sotto il

governo della compagnia delle Indie ; e ciò anche in contrade , in cui i cristiani impiegavansi senza scrupolo , mentre dei principi indigeni colà regnavano ” (1) . In questo trattato due cose ravviso io : primieramente che il divieto , di cui si parla , non è diretto a secondare la gelosia dei gentili , ma ad esprimere la diffidenza di tali cristiani : la seconda si è , che dalle proprie sue parole si ricava una confutazione , senza aspettare quella che più tardi darò io , come promisi : avvegnachè , se i cattolici , che esistevano sotto i principi nativi , e tuttora esistono sotto il governo inglese , sono di bassa condizione ossia tutti delle *caste* inferiori , essi per questo solo motivo rimanevano esclusi dagli impieghi , per lo che non vi voleva una legge , affine di privarli di tale diritto .

Ma per dimostrare ad evidenza , che la *supposta* ignoranza dei cattolici non è stata la cagione di questa esclusione , come riferisce il vescovo essersi *detto* ; basta l' accennare , che anche nelle altre provincie , dove i cattolici sono assai meno cogniti , il go-

(1) Ivi p. 461.

verno inglese per massima dimette dalla loro carica quelli, che dai missionari sono indotti ad abjurare gli errori del gentilesimo. Eccone la prova per le parti interiori delle provincie settentrionali dell' India. “ Circa venti persone vi furono presenti, una delle quali era il *naick* ossia caporale, cui il governo inglese aveva disonorato, cacciandolo dal suo regimento per motivo, che esso aveva abbracciato il cristianesimo, cosa che per non dirla empia chiamerò assurda. Gli hanno pertanto continuato il soldo ” (1). Questo ultimo tratto palesa, che questo temperamento non è stato preso per evitare gelosia, poichè maggiore certamente eccitar doveasi col dimostrare, che chi si rende cristiano debba godere gli emolumenti senza subire la fatica dell'impiego. Un altro esempio darò e basti. “ Ebbi una visita molto interessante da un bel vecchio, che mi contò essere stato lui convertito dal sig. Corrie, tenendo in quel tempo costui sua dimora in Agra, e mi disse che aveva per nome *Nur Mussi*, (lume del Messia). Tra le altre cose venne per pregarmi di parlare al collettore ed

(1) Ivi tom. ii. p. 280.

al sig. Halhed , affinchè non fosse privato di un suo tenue impiego , che egli diceva stare in pericolo di perdere , per cagione del suo passaggio al cristianesimo ” (1) .

Se il governo inglese nelle sue possidenze indiane ha preso tali espedienti in riguardo di coloro , che abbracciano la religione dello stato ; l' imperadore delle Russie non avrà certamente avuto delle ragioni meno concludenti per l' impedire , che fece ai missionari forestieri , di più convertire i suoi sudditi pagani . E in verità S.M. Alessandro , in principio protettore zelantissimo di queste missioni , nell' anno 1822 con suo imperiale decreto le soppresse tutte , massime quella dei Moravi a Sarepta , vietando loro di più battezzare o ascrivere alla setta loro i Calmucchi pagani .

Non sono che pochi anni dacchè l' effetto prodotto dai missionari in una delle colonie inglesi nelle Indie occidentali si fu , che per gl' insegnamenti loro , si tramò una congiura tra i servi , che gli ascoltavano , la quale sventata dalle autorità civili , diè motivo ad un processo criminale contro que-

(1) Ivi pag. 256.

sti istruttori . Fu convinto come orditore di essa il missionario Smith , ed egli in conseguenza subì l' estremo supplizio , gli altri se ben mi rammento , furono esiliati da quel luogo .

Vari altri esempi potrei citare affine di dimostrare , come promisi di sopra , di quale specie sono i proseliti fatti dai predicatori metodisti nelle Indie occidentali ; ma sarò parco nel produrli , perchè le autorità , di cui mi prevarrò , sono di cattolici . Tale è lo scrittore di parecchie notizie intorno alle missioni , inserite nel giornale cattolico di Londra , alle quali spesso sono stato debitore in questo mio lavoro , per varie citazioni tratte dai rapporti missionari , i quali non poteva io sempre avere nelle mani . Ma questo autore benchè anonimo , essendo a me noto di persona , posso io farmi mallevadore della veracità di esso lui , in tutto quello che scrive . È costumanza di quelli missionari di battezzare qualunque schiavo che ad essi si presenti , senza premettere un corso di analoga istruzione . E siccome essi hanno continuamente in bocca dei bei discorsi sulla *libertà cristiana* , chi si maravi-

glierà , se quei meschini ne concepiscano l'idea , che chi abbraccia il cristianesimo , riceve con esso la franchigia civile ed i diritti di cittadinanza . E di fatti così è . Tali discorsi furono , che diedero motivo alla congiura testè nominata , e tali cagionano delle insubordinazioni continue nelle possidenze dei particolari . Per prova di queste accuse l'autore che ho nominato dice aver egli stesso conosciuto il caso di uno schiavo che se ne veniva dal conventicolo in cui aveva ricevuto il battesimo , quell' istesso dì : quando ecco che fu domandato da lui , che cosa aveva imparato a riguardo della SS. Trinità , nel nome di cui ora era stato regenerato . A siffatta interrogazione egli rispose che non ne sapeva nulla , perchè “ nessuno mai aveva parlato a lui di una tale cosa ! ” Conta pure che più volte si sono presentati a lui degli schiavi fuggitivi , chiedendo da esso il battesimo , giacchè egli è sacerdote . Il motivo di questa dimanda era soltanto , che essi dovendo navigare verso quelle parti donde erano fuggiti , credevano , come dissi , che il battesimo gli avrebbe salvati dal ritorno alla loro schiavitù , co-

me che esso conferisse loro il grado di cittadino (1).

Per corroborare le asserzioni di questo scrittore citerò una lettera inviatagli su questo proposito da una persona pienamente in grado di darci delle vere notizie.

“ Reverendo Signore. Nell' adempire la mia promessa che vi feci di scrivervi qualche ragguaglio sui missionari delle Indie occidentali, prima di ogn' altra cosa dirò in generale, che tutto ciò che ne avete scritto è vero sotto ogni riguardo. Costoro sono arrivati al punto di persuadere a degli schiavi miserabili ed ignoranti, che anche eglino sono ministri di Dio, ancorchè non siano battezzati. Questa è cosa vera; due schiavi nella nostra tenuta a Demarara hanno preteso a questo onore. Veramente pare che questi missionari non considerino il battesimo necessario per la salute. Essi predicano, egli è pur vero: ma della congregazione, la metà non intende affatto l'inglese, l'altra non lo intende che male. Ma questo poco significa; purchè eglino possano strappare delle contribuzioni da questi poveri disgraziati,

(1) Catholic. miscell. May 1823. p. 227.

ciò basta , e se per caso qualcheduno di essi riceve il battesimo , bisogna che sia pagato ben caro .

La conseguenza si è che allorquando , avendo predicato tre o quattro sermoni ad una ciurma di schiavi , il missionario trova esaurita la loro ristretta cassa , tosto gli abbandona , e va a cercarne un' altra . Questi poveri miserabili acquistano alcune idee confuse sulla libertà e la predestinazione , che li rendono pericolosi non meno che miseri , e spesso spesso loro cagionano il suicidio . Egli è un detto ora reso comune tra di loro ; “ io non posso morire prima del tempo prescrittomi ” ; e allora la menoma ragione basta perchè si uccidano Potrei riferire molte cose simili ; ma se non si specificchino , e se le persone non si nominino , appena si crederanno . Ma poichè il predicatore N. ha avuto l'ardire di voler ingannare il pubblico con tanta sfrontatezza , mi credo autorizzato a nominarlo . Costui si è fatto una buona fortuna . Ora gli schiavi possiedono poco o niente del proprio , nè possono arricchire un altro se non col furto , ed esso appena altri aveva tra i suoi uditori che tali . Esso amministrò la Cena

(ossia l'Eucharistia loro) ad uno schiavo *non battezzato* , col *rum* in vece del vino . Frequentava le società le più vili e partecipava dei discorsi i più osceni . Il suo fare fu notoriamente censurato dai fogli pubblici . Quale dunque doveva essere la mia meraviglia a trovare che costui è tenuto per un santo in Inghilterra , e che tuttora è attivo nel proclamare le sue gesta gloriose e nel raccogliere del denaro per le missioni ! Certo che un uomo di onore si bandirebbe dalla società piuttosto che far parlare di sè come costui si è fatto a Demarara Potete servirvi di queste notizie nel modo che più vi accomoda . Sono sempre pronto a difendere ciò che ho scritto , e , se mai fosse necessario , posso avere i fogli ed i nomi dei testimoni da Demarara . Mi stimerò sempre felice di poter servire voi e la nostra santa religione , per la quale non crederò mai che io possa fare di troppo . Sono vostro , ec.

F. I. De Ridder ” (1)

Il fatto sacrilego riferito in questa lettera , di aver codesto missionario ammini-

(1) Ivi tom. ii. p. 296.

strata l'eucaristia loro con materia da essi creduta inetta a tal' uopo, è una prova della religione che si comunica a quei miserabili, come si vedrà dal seguente racconto. È uso colà che coloro che vogliono partecipare di quel rito paghino una certa somma per la spesa degli elementi da consumarsi per esso. Ora questo nostro missionario, riflettendo che il caro prezzo del vino in quelle colonie non gli lasciano un lucro sufficiente, credè rimediare a questo incomodo col sostituirci il *rum*, bevanda colà di vile prezzo, ma anche ben bene diluito. I poveri schiavi, come di ragione, si lagnarono di un tale cambiamento; ma era forse perchè vedevano essi profanata una cerimonia sagra? o perchè forse si sentivano defraudati dei frutti di questo istituto coll' uso di una materia che lo rendeva nullo? Niente di questo, signori, ma, lo credereste? essi schiamazzarono e protestaronsi che erano stati ingannati: avvegnachè il rum era temperato a segno che, collo stipendio pagato, essi se ne avrebbero procacciato di più in qualunque spaccio (1)! Que-

(1) Ivi pag. 228.

sta istoria , che non ho raccontato senza un vero ribrezzo , non so se sia più atta a destare la compassione per quei meschinelli che tanto leggermente si danno a credere di avere comprato il cristianesimo , o piuttosto sdegno ed orrore per cotali impostori , che mascherati da apostoli girano così il mondo per farsi un solo proselita , e se riesce loro , al dire di nostro Signore , ne fanno diventare figlio di perdizione due volte di più di quello che non lo era primieramente (1) .

Nè si creda calunniosa o temeraria l'asserzione della lettera che ho testè citata , che i missionari metodisti non credono il battesimo necessario al cristianesimo ; avvegnachè insegnano essi pubblicamente ai loro uditori che non è quella affatto la porta al cristianesimo . “ I metodisti , ” scrive un missionario anglicano nella Nuova Scozia , “ sono numerosi , e quì (a Parsborough) come ad Amherst e Westmoreland non permettono ai loro fanciulli d'imparare il catechismo della chiesa . Anzi ne hanno uno , del tutto opposto al nostro , in cui ecco una

(1) Mat. xxiii. 15.

delle prime domande. *Pel vostro battesimo siete divenuto cristiano?* Risposta; *No* ” (1).

Della condotta dei missionari anglicani in quelle isole, e della morale che ivi insegnano, non ho dei dati positivi. Ma vedo però che un giornale più volte citato come organo di quella chiesa e come zelante difensore di quelle missioni non approva la condotta troppo scrupolosa di un missionario, il quale aveva ricusato di ammettere alla comunione uno schiavo, per non voler egli separarsi da due mogli che aveva sposato nel gentilesimo. Esso autore dice essere suo sentimento, che mentre s. Paolo vuole che per distintiva i vescovi siano “ unius uxoris viri, ” egli perciò non ardirebbe escludere dalla comunione cristiana quel semplice laico che volesse abbracciare il cristianesimo, riserbandosi l'uso della sua primiera poligamia (2).

Eppure quell'altra asserzione della citata lettera, che i possidenti assai temono l'arrivo dei missionari nelle terre loro, viene confermata dal seguente estratto del rap-

(1) Report of S. P. G. (2) Christ. rememb. vol. for 1823, Lond. 1824. p.81. xi, Lond. 1829. p. 245.

porto della società per la promozione delle cognizioni cristiane, dello scorso anno. “ Non si può negare che rimangono da vincersi molte difficoltà: e che i pregiudizi e le gelosie dei possidenti, le contese e l'agitazione politica, costituiscono degli ostacoli formidabili alla predicazione effettiva del vangelo. Nella Giamaica anche la istruzione orale è stata repressa in vari casi, per avere i proprietari ricusato di ammettere i catechisti nelle loro possidenze” (1).

7. Ma nell'escludere con sì poca compassione le vantate vittorie dei missionari, potrei forse essere accusato d'ingiustizia, se discorso non tenessi delle missioni nelle isole sandwichiane dell'oceano pacifico, comechè io, sapendo che la istoria loro dovesse smentire tutto ciò che ho detto sulla sterilità di quelle imprese, avessi creduto più a proposito il tacerla affatto.

Ma tale non è stato mai il mio disegno; e se ho riserbato a questa sezione il trattarne, il motivo si è, che, avendo veduto che a queste missioni si appella come al più

(1) Report of P.C.K.soc. Lond. 1829. pag. 43.

plausibile argomento del felice successo dei travagli missionari, più acconcio mi sembrava il tenerne discorso quì.

I nativi di queste isole distinguonsi per la dolcezza, la docilità e semplicità del loro carattere naturale. Dacchè essi furono visitati dagli Europei, ed Americani, incominciarono ben tosto ad imitarne gli usi ed impararne le arti. Dal navigatore Vancouver il re Tamehameha imparò a costruire ed armare navigli, ed impiantò un commercio attivo coll' America e l' Asia. Edificò delle fortezze, e le munì di artiglieria; aprì comode e larghe strade, fè piantare alberi fruttiferi, e seminare grani, ed erbaggi, e pascolare bestiami fino ad allora non mai cogniti in quelle terre. Mutò in molte cose le usanze barbare del paese, ne migliorò le leggi, fu padre vero della patria. Certo che costui si era disgustato della religione degli antenati suoi, ma però essa professando morì.

Appena montò sul paterno trono il figlio di lui Iolani Riho Riho, (detto anche Liholiho,) nel maggio del 1819, quando radunò i capi delle isole e con essi tenne lungo ragionamento sulla inutilità degl' idoli suoi, e la crudeltà

dei loro riti . dicendo che avea preso la determinazione di profanare i tempj ed abolire quel culto . La regina madre s' interpose a favore dei patri Dei ; ma presto vi consentì . Il dì seguente vidde dissagrati i profani tempj ed in parte ruinati . Molti altri cambiamenti fece a prò dei suoi sudditi e dell' ordine pubblico .

I primi che tra quei principi vollero professare il cristianesimo furono i fratelli , Karaimoku , (il quale cangiò quel nome per l' altro di Guglielmo Pitt ,) e Boki , di cui spesso si dovrà fare menzione . Erano costoro dei più potenti , e con tanto ardore desideravano iniziarsi al cristianesimo , che quando il capitano francese Freycinet approdò in su quelle isole , nel viaggio che fece intorno al mondo nella fregata *Urania* , eglino si fecero battezzare dall' ab. de Quelen , capellano del vascello , sacerdote cattolico (1) .

Ben vi sarete accorti che fino a questo punto non ho nominato missionari , ed in verità tali ancora non vi erano colà ; l' anno seguente , parecchi dall' America vi po-

(1) Quarterly review. vol. xxxv, pp. 420-422.

sero piede: e furono accolti con gioja e donati con liberalità dal re. Ma egli non è men vero, che già il buon senno e la forza di spirito dei principi aveva svelto o almeno schiacciato e represso l'idolatria; e che non aspettavano altro se non che si presentasse loro una migliore religione, perchè l'abbracciassero. Eglino nulla sapevano delle innumerabili sette in cui la religione cristiana è sì miseramente divisa. Cercavano il solo *cristianesimo* come sistema opposto alle loro gentilesche vanità, e la prima forma che di essa fu loro proferita fu tosto adottata.

Siccome questo passaggio fu effetto del convincimento privato, nato dal paragonare che facevano quei selvaggi del paganesimo loro colle più sane opinioni a riguardo della Divinità che tenevano gli Europei che ivi approdavano, così fu la prudenza ed il coraggio di essi che compì l'opera ed effettuò lo sterminio quasi totale del gentilesimo: avvegnachè la principessa Kapiolani per un atto eroico di bravura, seppè dissipare il prestigio più forte di quella religione, il culto cioè di Pele, Dea del fuoco.

co. Il tratto parmi meritare un racconto a disteso.

Nella isola di Owhyhee, la principale del gruppo sandwichiano avvi un vulcano, il cui cratere è situato in una pianura elevata di 3000 piedi sopra al livello del mare. La bocca di esso ha un circuito di otto miglia, e la profondità di 1332 piedi inglesi. Dall'orlo di questo abisso, scorge l'occhio una scena, che desta timore anche nei più intrepidi: un mare di fuoco il quale di quà volgesi in roventi vortici, di là sbalza in cavalloni infuocati; ora velato da fiammelle sulfuree che serpeggiando ne lambano la superficie, ora involto in nuvole di fitto fumo per nuova esplosione vulcanica. In mezzo a questa ignea palude ergonsi ventun' isolette coniche, dalle cui cime si slanciano a vicenda altrettante colonne di grigio fumo, e di vividissima fiamma, la quale ricadendo, e poscia scolando lungo i fianchi di quegli anneriti cammini, come se fossero fontane, va a mescersi nel bullicame infuocato che arroventa le falde di essi. In mezzo a questa orribile voragine tra il vivo lampeggiare di meteore vulcaniche, e il cupo rimbombo dei tuoni che eccheggia-

no da ogni banda, avea fissato il suo soglio la terribile Pele, dea del fuoco. Tanto era il terrore superstizioso di quei poveri ignoranti, che nè il ragionare dei missionari, nè la conversione dei principi potè indurre il volgo, a negare quella divinità, la quale, al creder loro, al primo affronto avrebbe con un solo tremuoto rovesciata l'intera isola (1).

Ma la principessa Kapiolani proclamò che era il disegno suo di scendere nel cratere, per isfidare nel suo santuario la Dea Pele. Non dirò come ella fu assalita da mille scongiuri, avvegnachè a tutti rimase inesorabile. Una folla di amici e seguaci l'accompagnarono per amore di lei fino al principio della pianura, ma là se ne congedarono con timore e pianto. Essa però, colla sola scorta di un missionario e alcuni pochi e fidati amici, si avvicinò al cratere, ed ivi fece costruire una capanna. Di nuovo fu scongiurata da quegli amici che desistesse dal forsennato intento di provocare la dea. "Nò;" rispose colei, "scenderò nel cratere, e se non rivengo salva continuate pu-

(1) Narrative of a tour in W. Ellis, missionary. Lond. Hawaii or Owhyhee, by 1826. pp. 205, 215.

re ad adorare Pele ; ma se mi rivedete illesa bisognerà adorare quel Dio che creò Pele ,” (il fuoco .) Scese intrepida , seguita dal missionario ed alcuni fidi , che vollero essere testimoni di questa temeraria avventura . Arrivata all' orlo di quel *fleghtone* , attuffò nelle roventi onde la bacchetta di cui erasi armata la mano , e disperse per l' aria le sagre ceneri . Rimasero attoniti tutti al vedere che la dea non si muoveva a vendicare una simile audacia , si passò dal timore al disprezzo , ed il culto di Pele venne quasi a cessare (1) .

Mi sono diffuso in questi ragguagli per dimostrare che la conversione delle isole sandwichiane niente affatto deve ai missionari protestanti , per la sua origine : e che la semplicità ed il buon senso degli abitanti della medesima sono il mezzo a cui si deve il principio ed il progresso del cristianesimo . Quando mai un terreno più atto a produrre le più belle virtù cristiane cadde in mano di un missionario ? quando mai un insegnatore della religione di Gesù Cristo trovò

(1) Voyage of H. M. S. *lands* . Lond. 1827. p.187.
Blonde to the Sandwich is-

degli ingegni più docili, dei discepoli più spregiudicati?

Tale fu dunque il principio del cristianesimo in quelle isole, che nulla deve ai missionari; è ora che, come suol dirsi, rovesciamo la medaglia, e vediamo che cosa a questi si debba, e di si bei principi che ne divenne in mano di costoro: e dico che sono stati il flagello di quei regni pacifici, in modo di minacciarne lo sconvolgimento. per non dirne la sovversione intiera. Appena i missionari s'impadronirono del favore del re, quando ne vollero usurpare anche l'autorità. "I missionari" osserva lo scritto a cui sono debitore per queste relazioni, "non hanno, egli è pur vero, dimostrato molto senso comune nella loro maniera di procedere in quelle regioni (1). V'è molta ragione di temere che costoro (animati senza dubbio dai migliori motivi) cagionano un gran danno tra quei semplici isolani. Hanno così poco giudizio, così poca cognizione del cuore umano che spingono lo zelo al di là della cognizione loro, in molte occasioni ed in molti modi. Tan-

(1) Quart. rev. ubi sup. p. 428.

to già sapevamo da prima ; ma certo che non ci eravamo preparati a vedere una assurdità così portentosa come questo tentativo di forzare questi popoli all'osservanza delle più tenebrose e orride parti della disciplina puritana . Dal racconto del sig. Ellis istesso (uno dei missionari) costa , che i temi più ordinari delle prediche dei medesimi sono i meno adattati che si possano immaginare per una udienza ineducata ” (i punti cioè più misteriosi della religione cristiana) “ e quelli appunto che i missionari stessi erano meno al caso di maneggiare , attesa l'educazione loro . Codesti ciabattini profughi dal desco , o sarti scappati dalla bottega , per cominciare la predicazione evangelica (1) , stimarebbero essere una degradazione l'istruire quei poveri isolani nell'uso della lesina o dell'ago . La regola lo-

(1) Queste espressioni vivamente ci richiamano le parole del sig. Carlo Marsh nel parlamento inglese il primo luglio , 1813 , quando che ragionava intorno ai missionari che si pensava di spedire alle Indie , dove egli aveva conosciuto tali . “ I missionari che questa proposizione deve scatenare addosso all'India , sono forse eglino stromenti atti a produrre una simile rivoluzione ? Questa gente che uscirà strascinandosi dai nascondigli del loro primiero destino -- apostati del telajo e l'incudine , rinnegati delle più vili arti manuali , saranno forse questi dei campioni della religione , ec. ”

ro si è, che più tempo s'impiega nel predicare, orare, e cantare tanto è meglio. Il meno che si esige dagl' ignudi o mezzo ignudi neofiti di Owhyhee è, d' intervenire alla chiesa cinque volte al giorno. Le domeniche è ad essi rigorosamente proibito di cucinare qualunque sorte di vivande, o anche di accendere il fuoco. Boki fu ostinato su questo punto: si protestò contro un *tabu* (interdetto) di questa sorte, volle avere il suo tè la domenica mattina, come era stato solito a Londra (1) . . . dove diceva non avere mai osservato che il pranzo della domenica era peggiore di quello del sabato”.

“ Gli effetti cattivi di questo sistema paiono essersi troppo chiaramente palesati nelle isole sandwichiane. La malattia prolungata e l'incapacità di Karaimoku, avea sottoposto il re infante intieramente alla influenza del sig. Bingham, (uno dei missionari). Abbiamo veduto delle lettere del capitano Beechey, il quale visitò queste isole nel pas-

(1) Boki venne in Inghilterra col re e la regina, i quali tutti e due morirono a Londra nel luglio del 1824. Karaimoku (Guglielmo Pitt) fratello di lui rimase a Owhyhee in qualità di reggente, nel quale impiego fu continuato dopo la morte del re.

sato maggio (1826) in cui scrive quanto siegue. ' Gli sforzi di quei pochi zelanti missionari tendono, più presto che è possibile, a devastare l'intero paese, e ad ingolfarne gli abitanti nelle guerre civili ed il sangue. Migliaja di rubbie di terreno che prima producevano le più belle raccolte, ora sono ridotte a pianure di sabbia. I viveri sono scarsi, al segno che il re poc' anzi mandò a chiedere un poco di pane dal console americano: le pescaggioni sono quasi abbandonate, e nulla fiorisce tranne la scuola missionaria'. La ragione è abbastanza chiara. Questi poveri e semplici nativi si sentono di continuo minacciati di pene eterne, qualora trascurano l'unica cosa necessaria, gli si dice che la dimane prenderà cura di sè; che i gigli del campo crescono senza lavorare o filare . . . L'apprensione di una guerra civile, che esterna il capitano Beechey, pare doversi attribuire ad una falsa applicazione di un altro testo di scrittura, il quale dice che nel regno del cielo nessuno è maggiore o minore dell'altro; quale testo applicato, e spiegato come lo è da codesti missionari americani, è giusto quanto dire a quei meschini che tutti gli uomini

sono uguali. L'effetto così prodotto di diminuire l'autorità dei principi era già assai visibile: Boki si lagnò molto, che, laddove per il passato due mila dei suoi coloni travagliavano ben volentieri per un dato numero di giornate alla semenza e raccolta, per la quale prestanza di servizio essi godevano delle terre, adesso a stenti ne poteva indurre dieci a conformarsi a questo uso antico" (1).

La verità di queste asserzioni viene ampiamente comprovata da una lettera del mentovato Boki, scritta in inglese: della quale citerò qualche brano: "Isola di Woa-hoo, 24 gennaio, 1826. Con grande rammarico vi partecipo, che il signor Bingham capo missionario fa il suo possibile per impossessarsi delle leggi di questo paese. Siamo tutti contenti di avere con noi delle persone, che ci possano insegnare ciò che è giusto e buono; ma egli vuole assoggettarci del tutto alle leggi sue, cosa che non può riuscire bene coi nativi. Io, dal canto mio, ho fatto del tutto per impedirlo, e finora mi è riuscito. Avvi Cahomano, il qua-

(1) Quart, rev. come sop. pp. 438-440.

le vorrebbe, che i missionari avessero tutta l' autorità; io però lo impedirò fin tanto che posso; avvegnachè, se riesce loro, non si lavorerà più in queste isole, neppure quanta coltivazione basti pel consumo del paese. Desidero pur io, che il popolo sappia leggere e scrivere, ma voglio anche che lavori; i missionari però tengono tutti a se, vecchi e giovani, giorno e notte, a segno che poco assai si fa di altro. Il popolo in generale è molto disgustato coi missionari, appunto perchè credono, che essi cerchino d' impadronirsi di tutta l' autorità.

Iddio vi mandi buona salute, e lunga vita,
Na-Boki" (1).

Ma per proseguire fino al suo termine la storia deplorabile di questo preteso Paraguay del protestantismo, basterà citare le ultime notizie venute di là, riferite nel *Times*, foglio di Londra, ai 20 settembre del corrente anno 1830. "Dobbiamo annunciare un progresso inaspettato fra gl' isolani sandwichiani, i quali hanno armata una spedizione composta di due legni da guerra, contro le Nuove Ebridi, dove è dise-

(1) In append. del Quart, rev. lxx, p. 609.

gno loro di formare una colonia . La spedizione è diretta da Boki , governatore di Woahoo , il quale porta seco Manuia , capitano del porto , e 300 soldati . Dalle ultime notizie costa , che i missionari acquistavano una potente preponderanza in Woahoo ; ed eransi resi tanto odiosi presso il governo , che il re giovine desiderava con ansietà di abbandonare il suo regno ; e si credea , che nel caso che a Boki riuscisse bene la sua intrapresa , non sarebbe mai più tornato alle isole sandwichiane ” .

Un altro fatto solo aggiungerò , onde far conoscere i principii di morale che codesti missionari hanno insegnato in quelle isole . Il re Riho Riho che morì a Londra era cristiano da cinque anni , per l'istruzione di essi ; ma lungi dall' aver egli imparato ad abbandonare la sua primiera poligamia , pare che neppure gli si sia mai insegnato che l'incesto era proibito dal vangelo che abbracciò ; poichè quella delle sue mogli che seco portò in Inghilterra , e che ivi parimente morì , era niente meno che che la sua propria sorella ” (1) .

(1) Annales de l'association de la propagation de la foi . Num. xxi , luglio 1830 . p. 286.

Ecco il bel risultato di questa missione, tra un popolo che già da sè erasi piegato al cristianesimo; e domando, se dopo questo racconto, appoggiato a documenti così autentici, si vorrà accusarmi di prevenzione ingiusta, per avere io taciuto la medesima nell'asserire il totale fallimento delle missionarie intraprese. Ed in vero, che cosa hanno donato codesti signori a quelle isole, se non che l'infingardaggine, la insubordinazione, il fanatismo e l'arresto di quel progresso nella civiltà, che cominciato già nel gentilesimo, non richiedeva altro che una prudente direzione, una giusta morale, ed una verace religione, per condurla a perfezione? Una sola consolazione ci rimane, dopo una storia, che fa fremere e piangere ad un tempo, ed è la speranza, che i missionari francesi e cattolici, che ivi hanno approdato da poco, potranno mettere un argine a tali sciagure, e guadagnare quelle belle indoli alla santa religione di Gesù Cristo (1).

(1) Essi sono tre: i revv. vi arrivarono nel seguente
sigg. Bachelot, Armand e anno. Le ultime notizie rice-
Short. Partirono essi da vute da loro in data decem-
Francia ai 20 nov. 1826, e bre 1828 confermano pie-

Ancora mi resterebbe di parlare delle missioni alle isole sociali nel medesimo oceano, e me ne disimpegnerò con brevità. Qui, come nelle sandwichiane, il cristianesimo devesi principalmente alla buona indole del re Pomare; ed i missionari avendo convinto lui della vanità della idolatria, facilmente guadagnarono dei proseliti, tra i di lui sudditi. Mi dispenserò dal dettagliare le guerre che dovè sostenere contro i principi vicini, suoi feudatari, dal contare come, avendogli vinti pel suo coraggio e per la prodezza dei seguaci suoi, ne allettò gli animi colla insolita clemenza e moderazione nella vittoria. Basta il dire, che gran parte di quei popoli abbracciarono il cristianesimo in quella foggia, che glie lo presentarono i missionari indipendenti.

Ma quì, come nelle isole sandwichiane abbiamo i medesimi risultamenti dell'arrivo dei missionari, la loro intrusione negli

namente l'augurio espresso nel testo; avvegnachè già i missionari protestanti hanno perduto moltissimo della influenza loro a della frequenza alle scuole: ed in vece, ogni giorno andava crescendo la stima e il rispetto con

cui si guardavano i novelli missionari, ancora troppo poco esperti della lingua per poter farsi bene intendere dai nativi. Vedasi Annales de l'association de la propagation della foi: Luglio 1830, pp. 273 segg.

affari di governo, e la pigrizia ed il disordine che n'è venuto tra il popolo.

Già da qualche anno aveva osservato l'Humboldt, che i missionari dovevano tutta la loro riuscita in queste isole alle dissensioni interne, che colà trovarono. Certo si è, che dal racconto del già mentovato missionario Ellis, nelle sue "ricerche polinesiane" pubblicate a Londra nello scorso anno 1829, costa che essi hanno dato un codice, a quelle isole, e ne amministrano l'esecuzione: che hanno convocato un parlamento di selvaggi, e dato loro una costituzione, e tutto ciò nel momento, che il re è ancora pupillo.

La prima conseguenza è stata, che i missionari, avendo aboliti tutti gli esercizi guerrieri, i poveri isolani minacciati tuttora da una guerra feroce per parte dei vicini, inaspriti dall'aver essi abbandonati i paterni dei, non sono più al caso di potersi difendere (1).

La seconda è, che la pigrizia ha snervato questa povera gente nell'istessa guisa, come gli abitanti delle sandwichiane. Sen-

(1) *Quarter. review*, maggio, 1830. p. 53.

tite il rapporto, che ci dà intorno ad esse il capitano Béehey, “ Questa isola (Tahaiti), è ancora il bello e fertile paese, che tutti hanno descritto. Ma fa compassione l’osservare la mutazione, che hanno sofferto i nazionali, i quali paiono aver perduto tutte le buone qualità, che una volta avevano, e sono divenuti oziosi a segno, che se la raccolta del frutto da farne pane” (*artocarpus incis. Linn.*) “ venisse per qualche disgrazia a mancare, ne verrebbe di certo una carestia. Difatto, già l’hanno quasi provata; di modo che solamente il mangiare la piantaggine alpestre (*plantago alpina*) e una specie di felce, ha salvato loro dalla più estrema miseria. I campi di cotone, di cui mi parlaste, sono ora coperti di mal’erbe; i telai, che si spedirono quà sonosi messi in un canto, e la tessitura si è tralasciata. Il re è un pargoletto, la sua madre è una donna licenziosa, i principi divisi e gelosi l’uno dell’altro. A Tobuai, la pigrizia dei nativi, dopo la conversione loro, è stata tale, che della intera popolazione non sono sopravvivuti più che ducento. Appena si potrà credere, che questa mortalità sia provenuta dal viver’ egli-

no oziosi, fino a rendersi loro pesante il cucinare i viveri più che una volta la settimana ; e questi diventando così inaciditi e malsani , cagionano delle malattie di stomaco , che li conducono alla morte ” (3) .

Fate ora ragione , signori , ai motivi che mi hanno indotto a parlare di queste missioni , non dove trattavasi del buono o cattivo esito delle spedizioni missionarie , ma dove ragionavasi del carattere dei proseliti che esse fanno , e delle cautele da tenersi nel credere ai rapporti , che ci si danno di numerose conversioni operate da esse . Certo che era riserbato ai dì nostri ed allo zelo missionario dei protestanti , il dimostrare col fatto , che il cristianesimo possa far degenerare quelle belle qualità , che trova nei discepoli suoi , e che da docili ed ubbidienti che erano sia atto a cangiarli in isregolati e rubelli , da attivi e vivaci , in isfaccendati ed infingardi .

Ma veniamo finalmente alle nostre conclusioni .

(1) Idem , marzo 1827 , p. 440.

SEZIONE SESTA.

Conclusioni. 1. *Il cattivo esito delle missioni protestanti non può derivarsi dalla mancanza dei mezzi umani ; 2. nè dal difetto delle disposizioni tra i popoli a cui sono dirette . Si prova dalle relazioni principalmente dei protestanti , riguardo alle missioni cattoliche , nell' Asia , nell' America , ec.* 3. *Proverrà dal non essere fecondate dalla benedizione divina .*

Si è dimostrato dunque finora , che le missioni protestanti , da qualunque setta di essi provengano , e a qualunque parte del mondo sieno state dirette , sono rimaste prive di effetto . Ci resta ora l' investigare soltanto , da quale causa provenga una simile sterilità .

1. Proverrà forse dalla mancanza degli opportuni mezzi , di talento nell' amministrazione , di zelo ed energia negli operai , o di prudenza ne' divisamenti ? Ma i rapporti missionari non cessano mai di applaudire queste virtù come distintive delle intraprese

loro . Mancheranno allora forse le somme requisite per un lavoro sì vasto , o il numero sufficiente di chi voglia dedicarsi a questa vita , finalmente non saranno esse secondate dalle autorità civili nè dalle circostanze locali ? Ma noi abbiamo veduto ad evidenza al principio di questo mio diffusissimo ragionare , che appunto questi sono i vantaggi e le agevolezze , che distinguono le società missionarie da qualsivoglia altra aggregazione di persone private . Non può dunque ripetersi da simili motivi il cattivo esito delle missioni protestanti .

2. Ma conciossiacosachè codesti signori si lamentino spesso che non godono essi di tali vantaggi in quella misura che bramerebbero , nulladimeno trovano un miglior ripiego nel biasimare le indoli e gl' istituti di coloro a cui predicano il vangelo , come ostacoli insuperabili alla religione cristiana . Ora se io dimostrerò , e tanto di più se dimostrerò per autorità protestanti , che laddove eglino si lagnano di aver poco effettuato per siffatti motivi , i missionari cattolici , senza i medesimi vantaggi , hanno potuto fare numerose conversioni , e fondare chiese stabili e floride , parmi che do-

vrà tenersi per certo , che a torto eglino accusano simili ostacoli .

Mentre la penisola dell' India stava sotto il dominio portoghese , non mancò quella potenza di stabilire i mezzi per la propagazione della religione cattolica tra i nativi del paese . Altrettanto fecero per il protestantismo gli olandesi , nei domini loro . Ora si vedrà , che i lavori dei primi sono rimasti sodi e fruttuosi ; quei dei secondi caduchi e sterili . Nelle provincie meridionali abbiám veduto che pongono i protestanti il vanto loro , sì pel numero che per la prosperità delle congregazioni (1) . Ma il vescovo protestante Heber , ove parla di esse , aggiunge : “ I cattolici sono assai più numerosi ” (2) . L' istessa confessione fa egli per le provincie superiori . “ I cristiani nativi della religione cattolica ascendono , mi si dice a parecchie migliaja ” (3) . Un rapporto del parlamento britanico , non sono molti anni , asserì che in una sola delle diocesi di Malabar havvi 35,000 comunicanti cattolici . Un' altra ne contiene 127,000 . Passando poi a dati specifici per

(1) Vedasi p. 43.

460.

(2) Journal. vol. iii. p.

(3) pag. 338.

diverse città o villaggi, i seguenti passi sono cavati dai giornali missionari protestanti. “ A Tinevelly vi sono 30, 000 cattolici romani. - Qui havvi un villaggio i cui abitanti sono stati convertiti alla religione cattolica ” (1). Il missionario anglicano Martyn, già altre volte mentovato, in simile maniera ci parla del territorio di Goa, di Bombay, ed altri luoghi. “ Il colonnello N. il quale stà scrivendo la storia de' Portoghesi in questa colonia mi assicurò che la popolazione di quel territorio ascende a 260, 000 anime, de' quali 200, 000 sono certamente cristiani. - Pregai il governatore di Bombay di procurarci tutte le notizie riguardo ai cristiani nativi, ed ei promise di farlo. A Bombay vi sono 20, 000 cristiani, a Salsette 21,000, tutti i quali parlano la lingua mahratta ” (2). “ Tannah ”, scrive l' Heber, “ è principalmente abitata da cristiani cattolici, o *Indiani convertiti*, o Portoghesi ” (3). Delle lettere di Calcùtta mi hanno assicurato che in quella città il numero dei cattolici nativi supera i 15, 000, e che da alcuni si credono ascendere a 30, 000.

(1) Citati nel *Cathol. miscel.* vol. iii. p. 278.

(2) Martyn. p. 330.

(3) *Journal.* vol. iii. p. 89.

Ma il seguente passo vi darà una idea più precisa dello stato della religione cattolica nell' India . Esso è cavato dalla memoria del dottore Buchanan scritta ad oggetto di procurare lo stabilimento di una sede vescovile protestante nell' India inglese . “ La chiesa cattolica dell' India è della medesima età del dominio spagnuolo e portoghese nell' Oriente , e benchè ambedue sono ora in rovina , la chiesa rimane . I beni ecclesiastici sono stati per lo più rispettati nelle varie rivoluzioni ; avvegnachè egli sia conforme ai principii degli Asiatici di riverire gl' istituti sacri . Le entrate generalmente parlando sono tenui , come lo sono comunemente nei paesi cattolici della Europa ; ma i sacerdoti vivono dappertutto in una condizione decorosa o almeno decente . L'ufficiatura divina si eseguisce regolarmente , e le chiese per lo più sono ben frequentate , la disciplina ecclesiastica si mantiene , le ceremonie canoniche si osservano come in Europa , e le contribuzioni del popolo sono generose . Egli è stato notato , che i cattolici nell' India cedono meno alla lussuria del paese e soffrono meno dal clima che gl' Inglesi ; cosa che si può attribuire all' essere

la gioventù loro circondata da quegli istituti, che avevano presso di se, ed all'esser loro sottomessi alla vigilanza e ai consigli di personaggi religiosi, i quali eglino hanno imparato a riverire (1).

“Oltre le chiese regolari vi sono numerose missioni cattoliche stabilite per tutta l'Asia, ma lo zelo per nuove conversioni non è stato molto cospicuo nello scorso secolo: i missionari sono per lo più fissi. Rispettati dai nativi per la loro dottrina e scienza medica, e generalmente pel loro costume illibato, si procurano un mantenimento decoroso, e sono al caso di esercitare l'ospitalità verso gli altri.

“Nel considerare in genere la chiesa cattolica, bisogna certamente confessare che oltre il suo scopo principale di conservare la fede dei propri membri, essa possiede una influenza nell'incivilire l'Asia: e che nonostante la sua connaturale austrezza,

(1) Per ispiegare questa asserzione viene in acconcio un altro luogo del medesimo scrittore, laddove ci fa sapere che “l'osservazione costante dei nativi dell'India è, che *gl'Inglese non professano religione che sia.*

In mezzo alle nostre conquiste in Oriente, tra la gloria delle nostre armi e della nostra politica, l'Inglese, all'occhio di molti di costoro, è tuttora *l'uomo che non adora qualunque deità*”. *Memoir*, ec. p. 18.

tanto intollerante e ripulsiva, quando si paragona coi principii generosi della religione protestante, essa ha disperso molto delle tenebre del paganesimo" (1).

Fin quì il Buchanan, il cui testimonio a favore della efficacia della nostra santa religione nel convertire e incivilire i nativi dell' India, non meno che della esemplarità dei nostri missionari e della osservanza della disciplina, viene confermata dai suffraggi del più volte mentovato Martyn. "Certamente", scrive questo missionario al suo socio Corrie, "certamente *nella chiesa cattolica esiste una disciplina infinitamente migliore che nella nostra*, e se mai mi riuscisse di diventare pastore di cristiani nativi, tenterei di governare con uguale esattezza" (2). In un altro luogo, dopo di aver egli riferito un ragionamento, che tenne col rev. P. Antonio, missionario a Bogliapore, dove costui gli aveva mostrato una traduzione indostana ch' ei aveva fatto del messale non che de' vangeli in modo da recare applauso e meraviglia dal medesimo Martyn, questo conclude. "Esultai sinceramente

(1) Memoir. cc. pp. 12. 13. (2) Martyn, p. 287.

nel vedere quanto egli aveva effettuato , benchè cammini per una via diversa della nostra . Iddio benedica i di lui lavori” (1) .

E quì mi si permetta una riflessione . Appena sono trecent’ anni , che i protestanti separaronsi dalla chiesa cattolica , in gran parte a motivo delle corruzioni in materie di pratiche e disciplina che pretendevano trovare in essa . Eglino perciò mutarono , riformarono , perfezionarono , al creder loro , la religione : al contrario la chiesa cattolica rimase immobile , nè cangiò punto nella sua disciplina nè nelle costumanze sue . Ora dunque che vediamo questi scrittori protestanti confessare pubblicamente , che bisogna imitare la disciplina di questa chiesa , qual conseguenza ne dovremo tirare ? O , che codesta religione che dicono riformata allora , ha nel sentimento loro , degenerato a segno , che paragonato al suo stato presente , quello che abbandonò come corrotto , tre secoli indietro , debba considerarsi uno stato di perfezione , ovvero che a torto eglino accusarono di tali abusi una chiesa , la quale ora invidiano e vogliono adottare per modello . In due

(1) p. 321 ,

parole, la riforma per tali motivi o fu inutile, o fu ingiusta.

Basterà un altro squarcio solo per vieppiù illustrare il contrasto, che gli stessi protestanti, vinti dalla evidenza o dal loro candore naturale, fanno talvolta tra le chiese protestante e cattolica nell'India. Esso è desunto dal noto vescovo Heber, dove descrive la città di Bassein, una volta appartenente ai Portoghesi, ora affatto ruinata e spopolata per le guerre dei Mahratti. Dopo aver raccontato, che tra gli avanzi di essa scorgonsi quegli di sette grandi chiese, così prosiegue. “ Una di queste, che pare essere addetta alla casa dei Gesuiti, dimostra ancora gli avanzi di una bella volta di legno *teak*, intagliato ed indorato. Questi sono oggetti, che guardati eccitano la malinconia, ma però sono monumenti di una grandezza perita, di un amore della magnificenza superiore di molto al desiderio di accumulare denari, di cui altre nazioni sono state per lo più animate, e di uno zelo per Id-dio, il quale, se non era *secundum scientiam*, era però zelo e anche sincero. Mi cagionò cordoglio il riflettere in questa occasione, se gl' Inglesi fossero adesso espulsi

dall' India , quanto pochi avanzi resterebbero della loro religione !” (1)

Da queste testimonianze *di soli missionari protestanti* , credo che siasi abbastanza dimostrato , che nel continente dell' India i missionari cattolici hanno potuto fondare delle chiese rispettabili tanto pel numero , che pel carattere di quei che le compongono . E questi attestati sono pure sufficienti per confutare le accuse dell' Heber , come promisi di fare a suo luogo (2) , che i cattolici nativi sono di un carattere assai inferiore a quello che portano i proseliti dei missionari protestanti : avvegnachè abbiamo veduto il Buchanan ed il Martyn farne un panegirico , come di modello ai loro . Di più si è chiaramente veduto che queste chiese hanno sopravvissuto quella autorità secolare , che prima cooperò alla loro fondazione : poichè esse si trovano tuttora suddite al dominio inglese .

E prima di passare alle obbiezioni dei protestanti , dirò che anche ai tempi nostri i missionari cattolici , dovunque vanno , nell' interno della penisola indiana , fanno dei

(1) Tom. iii. p. 91.

(2) Vedasi sopra p. 123.

numerosi proseliti , e sempre sono secondati nei lavori dalla possente mano di Dio . Il missionario Bonnand , arrivato a Pondichery nel principio del 1825 , fu tosto mandato a Bandanaidoupale nella provincia Telinga . Uno studio di quella lingua difficilissima di sei in sette mesi bastò perchè in essa potesse predicare , e nel corso di un anno e mezzo dopo il suo arrivo già aveva battezzato sessantatrè infedeli (1) . Il missionario Bochaton a Darmaboury dopo dieci mesi ne aveva ammesso al sagra fonte duecento adulti (2) . “ Queste missioni nei paesi interiori ,” scrive il missionario Surpriès , “ sono interessanti non solo per il fervore dei cristiani , ma anche per il successo che gli uomini apostolici ottengono tra gli infedeli . Ogni missionario ha la consolazione di vedere , ogni anno , un certo numero di costoro abbandonare il culto degli idoli per abbracciare la nostra santa religione . Uno di essi ha scritto che in questi giorni diciotto numerose famiglie erano state regenerate col sagra fonte battesimale ” (3) .

(1) Annales de l'association de la propagation de la Foi . Num. xx, Liòne, aprile 1830, p.147.

(2) Ivi p. 154.

(3) Ivi p. 170.

E queste conversioni non si limitano alle classi ossia *casts* inferiori, come abbiám veduto riguardo a quelle poche dei protestanti. Il succitato missionario Bonnand ci assicura che “quasi tutti i cristiani sono delle *casts* più distinte” (1). Ecco come egli scrive pure, ai 12 Ottobre, 1828. “Ho celebrato la pasqua a Piranguipouran. Il Signore si è degnato di aggiungere ai travagli ordinari di questa stagione un aumento di piacevoli e dolci pene. Esse risultarono dal battesimo di ventidue Sudras adulti. Nel mio viaggio verso il sud, ne ho battezzato quindici, quasi tutti delle migliori *casts*” (2).

(1) Num.xiii.Marzo 1828. p, 83.

(2) Num.xx, p.158. Nell'atto che cito l'autorità di questo giornale per i progressi del cattolicismo nell'India, osserverò come egli conferma esattamente ciò che ho, per così dire, strapato dalla bocca dei protestanti, in quanto alle missioni loro nel Tranquebar, e Travancore. Feci vedere come queste chiese, tanto decantate come frutto dei travagli dello Schwartz, e come composte di 40,000, o

almeuo di 15,000 protestanti non erano che congregazioni meschine, e ridotte ad uno stato di decadenza, e dubitai se oltre le poche parrocchie ivi nominate esistevano le altre che si vantano (vedasi di sopra da p.43 a 53). Ora si senta il rapporto sulle medesime, del sig. Dubois per tanti anni missionario in quelle parti. “Sono ormai cent'anni che i missionari luterani si sono presentati nell'India, nè hanno avuto in nessuna parte un successo sensibile. Le loro

Ma pure quì non manca agli apologisti delle missioni protestanti un ripiego specioso. “ Il papismo, ” scrive uno di questi, “ ha sopravvissuto alla potenza temporale di coloro, che lo introdussero, perchè fabbricando chiese e fondando una successione permanente di superiori ecclesiastici, essi gli han dato una stabilità esterna ” (1). Ora, per isvelare l'insussistenza di una simile ragione, voglio dare un cenno della doppia storia di una chiesa fondata e favorita nell' India da un governo protestante, e di una missione cattolica perseguitata ed oppressa dal medesimo nello stesso territorio; onde poter confrontare il successo del protestantismo anche protetto, con quello del cattolicesimo benchè maltrattato.

congregazioni si riducono ora a tre o quattro; una a Madras di cinque in seicento anime, una a Tranquebar di circa 1200, una a Tanjore del medesimo numero, e un' altra a Trichinopoly di tre o quattro cento. Hanno eglino pure dei neofiti di quà in là, dispersi per la provincia di Madure, ma in così ristretto numero che non meritano il

nome di congregazioni ”. (Num. xiii. pag. 60.) Le asserzioni di questo dotto sacerdote ho taciuto di sopra, essendo il mio scopo quello di provare il fallimento delle intraprese missionarie protestanti dalle sole testimonianze dei protestanti. Esse sono state fieramente accusate da questi, non mai però rifiutate.

(1) Miscel. ivi p. 276.

Parlo della isola di Seilan, in cui dissi che gli Olandesi non solo avevano fondato delle chiese, ma anche obbligato gli abitanti ad abbracciare la confessione elvetica, qualora volessero coprire impieghi, o aspirare ad onori (1). Ma prima che essi s'impadronissero della isola nel 1650 già erasi diffusa la religione cattolica per tutto quel paese. Poichè avendo inteso i Singalesi la fama del santo apostolo delle Indie s. Francesco Saverio, inviarono da per loro a chiedere la di lui presenza, perchè fossero istruiti nella cristiana religione. Non potendo egli lasciare la sua missione a Travancore, inviò loro un sacerdote, il quale ne battezzò molti. Il re di Iaffnapatam eccitò contro di essi una persecuzione, e nel corso di un anno ne morirono per la fede seicento, tra i quali il primogenito di lui. Due anni dopo vi approdò in persona s. Francesco, ed in breve vi piantò il cristianesimo a segno che la idolatria fu abolita, e per così dire sparì dalla isola.

Appena erano entrati in possesso gli Olandesi, quando due cose fecero a riguardo

(1) Di sopra pag. 125.

della religione . La prima si fu il ristabilimento del paganesimo per cooperazione loro . Ecco la prova di ciò , cavata dai viaggi del dottore Davies nel Seilan . “ La religione di Budda era nella ultima decadenza , le dottrine di essa erano passate in oblio , le ceremonie in disusanza , i tempj erano privi di ministri . Coll’ aiuto degli Olandesi il re ” (Wimaladarme , figlio di Raja Singhe) “ inviò dei messi al Siam , dove si provide di dodici sacerdoti *Oupasampadi* , i quali vennero a Candi ” (parte interna della isola ,) “ ed ivi istruirono e ordinarono quaranta nativi all’ ordine *oupasampadano* , e moltissimi a quello dei *Sampadoe* ” (1) . La seconda fu di tentare lo sterminio della fede cattolica , non solo per la suddetta legge , che escludeva dalle cariche chi la professava , ma eziandio per severità e pene corporali . Privi di pastori , i poveri cattolici erano di quando in quando visitati nasco- stamente da sacerdoti portoghesi , per lo più padri dell’ Oratorio , o anche da missionari apostolici , che con facoltà missionarie occultamente approdavano colà ; e allora so-

(1) pag. 308. Annales, ec. Num. xiii. p. 54.

lo di notte e con mille cautele e mille pericoli era possibile di somministrar loro i sacramenti o celebrare i divini misteri . Per prova di questo fatto, citerò l'autorità del missionario spagnuolo D. Pedro Cubero Sebastian , il quale, verso l'anno 1676, visitò quella isola : dalla cui relazione tradurrò qualche breve squarcio . “ Entrai in Colombo , fortezza principale di questa isola , e nel ossequiare il governatore Antonio Pavellon , domandai permesso di girare liberamente per la città . Esso me la concedette , a condizione che fossi sempre accompagnato da guardie , affinchè non celebrassi il santo sacrificio della messa , e non amministrassi i sacramenti ai cattolici . Ma siccome questo solo io aveva di mira , cercai la maniera di esercitare il mio ministero , senza che i soldati , che mi accompagnavano , se ne dassero per intesi . Mi riuscì di farlo in casa di un Singalese , dove confessai e amministrai i sacramenti a un gran numero di cattolici dentro e fuori della città . Non fu tanto segreta la cosa , che non venisse a notizia del governatore : e un giorno , che andai a trovarlo , mi disse con buone parole che non conveniva più , che io restassi a Colombo .

Gli risposi, che io era solamente venuto per congedarmi da lui, avendo adempito il fine, che colà mi aveva condotto" (1). Passò a punta di Galle, dove trovò il governatore Hoblaut già prevenuto della sua intenzione per mezzo d'un corriere inviato da Colombo, di modo che, essendo anche qui scortato da guardie, non gli riuscì, se non a stenti, di radunare i cattolici a mezza notte, e amministrar loro i sacramenti (2).

Ma neppur sempre riuscì ai missionari di fare le cose con tanta pace. Ne sia esempio il fatto accaduto al P. Giuseppe Vaz Filippino, trentasette anni dopo la conquista olandese. Questi girava travestito da schiavo da casa in casa: ma la notte del s. Natale, egli aveva fatto preparare degli altari in tre diverse case, ove celebrare in tre luoghi l'incruento sacrificio, per maggior comodo de' fedeli. Nel momento che si recitavano delle orazioni preparatorie, ecco che vengono assaliti i fedeli da una ciurma di soldati, i quali malmenarono uomini, e donne, demolirono gli altari, profanarono le sa-

(1) Peregrinacion del apostolico. En Naples 1682, mundo-del doctor D. Pedro p: 277.
Cubero Sebastian predicador (2) p. 279.

gre immagini, e menarono prigione trecento persone. Ladimane furono questi costituiti avanti al giudice olandese Van Rheede: il quale rimandò le donne, imponendo delle multe agli uomini: tranne otto, che per essere personaggi più distinti riserbò a più severa sorte. Uno di questi, che dal luteranismo era passato, non aveva guari, alla vera fede, con istudiata crudeltà lo fece uccidere; gli altri sette flagellati non meno di quello inumanamente, li condannò ai ferri in vita, soggettandoli a dura fatica (1).

In questo stato dunque fu mantenuta la religione cattolica pel corso di 145 anni, come una scintilla conservata a stento, affinchè poscia brillasse colla più bella luce, e intanto la protestante fu sempre protetta ed incoraggiata da tutta la forza del governo. La conseguenza ne fu, che quando gl' Inglese s'impadronirono di quest'isola nel 1795, la prima era soltanto servita da alcuni pochi sacerdoti, i quali come ho già ricordato, nascostamente consolavano i loro; la seconda al contrario trovavasi stabilita in parrocchie numerosissime ben fornite, di gran-

(1) Vita del Vaz dal P. Seb. Dorego, in miscel. vol. vii. p. 191.

di chiese , di entrate sufficienti e di ministri ben mantenuti . L'una era una chiesa permanentemente fondata , l'altra una missione sprovveduta .

Vediamo dunque la sorte di entrambi . Credete forse che avranno operato più quelle cause , che assegnava la lettera missionaria che or ora citai ; cioè , che , come nelle conquiste portoghesi , l'aver fondato una chiesa avrà reso la religione di essa superstite al dominio temporale , che la fondò ? e che la missione per un secolo e mezzo condotta ad onta di tutti gli ostacoli avrà finalmente cessata ? Tutto il contrario : sentite prima che cosa addivenne della chiesa protestante .

Dico dunque , che appena passata l'isola in mani del governo inglese , *benchè anch'esso fosse protestante* , la maggior parte dei cristiani nativi , o passarono al cattolicesimo o tornarono all'idolatria . Citerò le parole del dott. Buchanan , premettendo soltanto , che il detto governo non pose la religione cattolica sotto la protezione delle leggi sino all'anno 1806. “ Nella isola di Seilan , la quale per computo fatto nel 1801,

conteneva 342, 000 cristiani protestanti (1), egli è un fatto ben cognito che più di 50,000 sono passati alla chiesa romana, negli ultimi anni, per mancanza di istruttori della religione loro. Le antiche chiese protestanti, delle quali alcune sono fabbriche spaziose, e che nella sola provincia di Jaffnapatan ascendono a trentadue, sono ora occupate a piacere dai sacerdoti cattolici dell'ordine di s. Filippo Neri, i quali han quasi preso possesso tranquillo dell'isola. Se presto non si pone rimedio, si può pure calcolare, che in pochi anni, l'isola di Seilan sarà nel medesimo caso dell'Irlanda, quanto alla proporzione de' cattolici ai protestanti. Devo inoltre aggiungere, quantunque sia dolente il riflettervi, che la difezione alla idolatria è in alcuni distretti molto rapida. L'idolo Budda, trovando la casa dalla quale era uscito, ora vota, sco-

(1) Per la maniera, in cui questi si facevano; vedasi sopra a pag. 116, dove pure promisi di proseguire la storia del protestantismo più tardi, come spero di avere adempito. Aggiungerò sol-

tanto il sentimento di un giornale, sempre apologista delle missioni protestanti. "Gli Olandesi effettuarono una conversione nominale nella isola di Seilan". *British critic*. Jan. 1828. p. 215.

pata e guarnita, vi è tornato ad abitarla di nuovo" (1).

La signora Heber, moglie del noto vescovo, confessa similmente che moltissimi protestanti nativi sono tuttora addetti ai riti del paganesimo. "Ho inteso," essa scrive, "che il numero dei cristiani lungo le spiagge e nelle nostre colonie (nel Seilan) ascendevano a poco meno d' un mezzo milione. Moltissimi di questi sono senza dubbio di solo nome cristiani, i quali non trovano difficoltà nell' assistere alla nostra chiesa, e parteciperebbero senza scrupolo dei riti di lei, qualora ciò fosse loro concesso; e poi la medesima sera offrirebbero un sacrificio al diavolo (2)! Nulladimeno il nu-

(1) Memoir, dedic. p. 3.

(2) Oltre il Buddismo, il culto più prevalente tra gli abitanti non cristiani del Seilan è la *demonolatria*, ossia il culto di esseri malefici, che cagionano le malattie, le disgrazie, e la morte. A questi demoni, rappresentati sotto forme disgustose e orribili, si offrono sacrifici di varie specie. Gli attributi di questi demoni e la maniera di propiziarli vengono descritti nel poema singalese

Yakkun Nattannawa, tradotto in Inglese dal sig. Callaway, già missionario nel Seilan, e pubblicato dalla società diretta a tradurre le opere degli orientali, a Londra nel 1829. Ma già il sig. Upham nella sua *Storia del Buddismo*, aveva dato un cenno di questa demonologia, nota anche sotto il nome di *capuismo*, da *capua* che significa incantesimo. Questa opera è fatta sulla raccolta di disegni singalesi

mero de' veri cristiani è considerevole ; le congregazioni nelle chiese native sono buone , ed il numero che si esibirono per la cresima (tutti approvati dai ministri loro) consolante . Credo che il vescovo ne cresimasse oltre a 200 ” (1) . Tanto ci conferma pure il marito di lei nel seguente brano di una lettera scritta dal Seilan . “ Quei che sono ancora pagani professano di adorare il Budda ; ma la maggior parte non venera altro se non il demonio , a cui offre dei sacrifici notturni affin di frastornarlo dal farle male . Molti dei cristiani di nome sono infetti della medesima superstizione e per ciò non sono riconosciuti dai missionari nostri ; altrimenti in vece di 300 *ne avrei potuto cresimare parecchie migliaia* ” (2) . Nè ci mancano simili attestati dei giornali protestanti missionari : sentiteli . “ Che le congregazioni dei protestanti al tempo di Baldens erano tanto numerose in questi paesi , quanto ei le describe , non si può porre in dubbio . Le *rovine* di un vasto edificio in *ciascheduna parrocchia* di-

del cav. Johnston , nominato più volte nel testo , e a lui è dedicata .

(1) Journal. to. iii. p. 194.

(2) Ivi p. 400.

mostra quanto fu fatto per isvellere l'idolatria e introdurre una nuova religione. Vi sono quì molti poveri protestanti nativi, *ma per lo più sono ritornati al gentilesimo*” (1). “I pagani, i maomettani ed i cattolici sono imbigottiti nei loro rispettivi sistemi di religione, ed i protestanti in generale sono perfettamente indifferenti alla religione di Cristo” (2).

Ecco da un canto il fine di una missione protestante allevata, nutrita e favorita per un secolo e mezzo da un governo zelante, poi passata già adulta e robusta nelle mani di un altro dominio non meno protestante. Ora dunque vediamo dall'altro, l'esito della cattolica religione, per il medesimo periodo e nell'istesso territorio perseguitata a morte. Già il dott. Buchanan ci ha confessato che in pochi anni è stata aumentata di 50,000 anime, e che di quì a poco l'intera isola sarà tutta cattolica. Basti l'aggiungere i suffragi dei giornali missionari dei protestanti. “Il mio trattare è stato principalmente con cattolici romani: diffatti la maggior parte della popolazione di questi

(1) Mission. reg. p, 353. (2) p. 354.
(miscel. vol.ii. p. 277.)

contorni è di quella religione" (1). " Questa popolazione è quasi intieramente cattolica " (2).

E in verità, da un documento autentico, compilato per ordine del cav. Alessandro Johnston, giudice primario di quella possidenza, nell'anno 1806, costa che il numero dei cattolici era di 66,830; per altro simile, fatto nel 1809, si dimostra che già erano aumentati sino al numero di 83,595. Dopo il 1820 si calcolarono a 130,000; finalmente ai 16 agosto 1826; il vicario generale, in occasione della sua istallazione, dichiarò essere il numero dei medesimi 150,060. Il numero delle chiese cattoliche è 256: ma i sacerdoti non sono che assai pochi. Vorrei descrivere la bella maniera, con cui essi sanno visitare e amministrare tante diverse chiese, e tenere in un ordine edificantissimo que' fedeli: ma me ne asterrò: poichè sarebbe un abusare della vostra gentilezza, dopo un ragionare così disteso, e piuttosto passo a dare gli attestati del supremo giudice del governo, a riguardo dei costumi e della bontà di questa chiesa na-

(1) p. 196.

(2) p. 198.

tiva, e dello zelo, saviezza e pietà dei loro direttori spirituali.

Ai 12 febbrajo 1809, il cav. Johnston parlò nei seguenti termini ad una deputazione di cattolici. “ Nel considerare gli effetti, che i vari istituti religiosi esistenti in queste contrade han prodotto sui costumi degli abitanti, spesso ho ravvisato con soddisfazione il pio zelo del vostro clero, e la condotta esemplare de' membri della vostra religione L'alta opinione che il governo concepisce dei vostri meriti, lo dispose a discendere alle mie proposizioni, (per la protezione del cattolicismo) Il frutto dei vostri sforzi non si limita a questa sola provincia; ma si sente ad evidenza anche in tutte le altre; poichè dagli atti della visita fatta dal tribunale supremo nel 1806 per l'intera isola, risulta che, *neppure un solo individuo della vostra religione fu accusato della più piccola trasgressione, durante per tutta quella visita*” (1). Ai 18 agosto 1817, in una simile occasione ei parla così. “ Io mi era preso la libertà di suggerire ai revv. sacerdoti di stabilire delle

(1) Cath. miscel. vol. vii. p. 273.

scuole per tutta l'isola, affine di educare quei fanciulli, che sono di famiglia cattolica. La somma, che già si è contribuita, e lo zelo con cui i sacerdoti non meno che gli altri professori della vostra religione si sono dati a questo divisamento, non lasciano dubbio sulla riuscita perfetta che farà: e non possiamo contemplare, senza il sentimento della più alta soddisfazione, l'esempio che avete dato al resto dell'India, di un corpo cioè di 120,000 cristiani nativi che ha risoluto spontaneamente, senza una voce dissenziente, di formare, a proprie spese per l'intera isola, degli istituti, per l'istruzione morale e religiosa dei giovanetti della loro religione. Che questo esempio si voglia imitare da tutti i cattolici dell'Asia, e che il nome cristiano sia sempre associato come di ragione, nell'animo dei nativi, colla idea di una superiorità morale e intellettuale" (1).

Questa istoria, su cui mi sono diffuso, per essere forse non tanto cognita, avrà dimostrato, che la durezza delle rispettive chiese cattolica e protestante non dipen-

(1) p. 277.

de dall'essere protette o nò, dai governi civili nella prima loro fondazione; ma che anzi il protestantismo delle Indie, benchè appoggiato nella sua origine da tutta la forza di un governo zelante, finalmente crolla tosto e si discioglie da per sè, mentre che il cattolicismo ad onta delle persecuzioni dura e fiorisce. E quì farò osservare, come convengono gli stessi protestanti, che le missioni loro in India, siccome ho fatto vedere per l'America (1), dipendono in tutto dagli sforzi personali degli intraprendenti delle medesime. "Gli altri istituti missionari," scrive un giornale lor difensore, "sono in mano dei dissenzienti, e se una di queste (quella degli anabattisti a Serampore) "brillò con inaspettato splendore sotto il maneggio di un Ward e un Carey, v'era poca ragione allora, e ve n'è meno adesso, di credere, che questo splendore possa durare" (2).

Ma al di là dell'India v'è una porzione del mondo non piccola, dove han fiorito e fioriscono delle belle chiese cattoliche, senza che il protestantismo vi abbia mai po-

(1) Vedasi p. 73. 1826. p. 203,

(2) British Critic, oct.

tuto metter piede . Il dott. Milne fu costituito missionario protestante nella Cina : ma non avendo potuto penetrarvi , dice che fu la gelosia dei cattolici , che ne lo impedì . Ma come è stato ciò possibile , quando gli stessi giornali protestanti ci confessano , che i cattolici non erano che perseguitati colà , benchè ad onta di ciò essi tuttavia si moltiplicavano ? Ecco che cosa dice il registro missionario . “ Le missioni cattoliche , che da lungo tempo esistono nella Cina , sono in uno stato critico . Di tanto in tanto si pubblicano degli editti contro la religione cristiana ; e tanto degli Europei quanto dei Cinesi soffrono il martirio . Nulladimeno si riferisce , che la religione cattolica si dilata in mezzo a queste persecuzioni ” (1) . E di fatti si è calcolato che nella sola provincia di Su-Ciuen il numero degli adulti battezzati dal 1800 al 1827 ascende a 22,000 (2) . Monsignor Fontana vescovo di Sinita , Vicario apostolico di quella provincia , in una lettera scritta ai 22 settembre 1824 , ci dà i seguenti ragguagli . Dal settembre del precedente anno fino al tem-

(1) pag. 43.

num. xiii. p. 5.

(2) *Annales* come sopra ,

po, in cui ei scriveva, eransi battezzati 335 adulti; e vi erano attualmente in corso di preparazione per quel sagro rito 1547 catecumeni. Il numero totale dei cristiani, compresi questi, era di 46,287 (1). In altra lettera scritta ai 18 settembre 1826 ci ragguaglia, che nel precedente anno il numero degli adulti battezzati era stato di 339, e vi erano allora 285 catecumeni. Di più ei ci dice che nel suo vicariato apostolico vi sono ventisette scuole pe' fanciulli, e sessanta due per le fanciulle (2). Ma oltre queste provincie vi sono delle altre missioni nella Cina, che contengono pure un buon numero di cattolici, benchè di esse non ho trovato delle notizie così autentiche. Poichè i missionari francesi, oltre la provincia di Su-Ciuen, amministrano quella di Yunnan, e Kouei-Tcheou: i Francescani italiani quelle di Chensi, Kansiu, e Kawkouan; i Domenicani spagnuoli quelle di Fokien e Kiansi, in cui vi sono 40,000 cattolici (3), i sacerdoti portoghesi Canton e Kou-

(1) Num. xi. agosto 1827. blicato in Roma, nel 1824, p. 257. col titolo di Piano che rappresenta il numero delle anime che la Provincia del

(2) pag. 260.

(3) Vedasi il foglio pub-

ansi . E tutti questi progressi , che ho rammentati , hanno avuto luogo , come ben confessano i protestanti , in mezzo a delle continue persecuzioni , avanie , ed altre vessazioni . Nel Tibet pure havvi una chiesa non piccola sotto la direzione dei revv. PP. Cappuccini .

Sono pure degli anni dacchè le missioni dei regni di Tunkino e Cocincina gemono sotto la persecuzione del loro comune imperadore Minh-Menh (1) : ma ad onta di ciò in ambedue cresce ogni giorno il numero dei proseliti . Il Tunkino è diviso in due missioni ; una orientale sotto la cura dei revv. PP. Domenicani spagnuoli , e governata da un vicario apostolico di quella nazione , nella quale si contavano , nel 1827 non meno di 170,000 cattolici con 780 chiese e ottantasette case religiose (2) ; l'altra occidentale , diretta da un vicario apostolico , di na-

SSmo Rosario dell' Ordine de' Predicatori tiene a carico suo , ec.

(1) Per i motivi e l'andamento di questa fiera persecuzione , vedasi l'opera intitolata , Cartas ; la una del Illmo , y Rmo Señor D. Fr. Ign. Delgrado , Vic. Ap. en

el Tunkin , y la otra del Coadjutor de dicho Señor Obispo , ambas relativas á la persecucion que contra la Religion cristiana acaba de estallar en los Reinos de Cochinchina y Tunkin. Madrid. 1826.

(2) Piano , come sopra .

zione Francese, con alcuni missionari della medesima nazione, e più di ottanta sacerdoti nativi. Questa missione possiede un seminario ecclesiastico, che contiene 200 alunni, due collegi, e parecchie comunità, nelle quali sono settecento religiose (1).

Ecco delle tavole comparative dello stato di queste missioni pel corso di tre anni

1824 (2), 1826 (3), 1827 (4)

Battesimi so-

lenni di figli

de' fedeli . . . 2434 3236 2050

Detti privati . . . 5375 6439

Detti di adulti

convertiti . . . 350 1006 309

Fedeli confes-

sati . . . 165064 177456 165948

Comunioni 75467 78692 81070

Nel 1824, il numero totale dei cattolici si calcolava essere di 200,000. Nel vicino regno di Cocino la religione cattolica fiorisce ad onta delle persecuzioni. Nel 1826 il numero de' pargoli, che in essa ricevettero il

(1) Annales, num.x, aprile 1827, pag. 194. p. 443.
 (2) Ivi p. 195. (4) Num.xxi. luglio 1830.
 (3) Num.xviii. mag. 1829. p. 319.

battesimo, fu di 2955, quello degli adulti convertiti di 106.

A queste chiese si deve aggiungere quella del Siam, la quale, benchè meno numerosa che le altre, pure lo è abbastanza per provare, come la religione cattolica dappertutto penetra e fa delle conversioni, dove il protestantismo non ha ancora messo piede. E di fatti è cosa da notarsi, che il numero dei cattolici in una sola di queste provincie supera di molto quello, che ci danno i rapporti dei missionari i più esagerati, come risultato dei lavori uniti di tutte le sette loro nell' intero globo; mentre che in quelle contrade, dove ugualmente lavorano i nostri ed i loro, essi pur confessano, come già si è veduto, che il numero dei cattolici supera di molto quello dei protestanti. Nè si creda, che i protestanti non abbiano tentato di far delle conversioni in alcune di queste provincie estreme dell' Asia. Imperocchè i seguenti tratti desunti dalle lettere dei nostri missionari addimosteranno, che non è per mancanza di zelo e di sforzi, che loro non riesce. L' isola di Pulo Pinang, situata vicino alla penisola di Malacca contiene il seminario cinese per la provincia di Su-Ciuen.

Essa appartiene ora agli Inglesi , ed in conseguenza è diventata campo delle fatiche di varie sette protestanti . Gli anglicani vi hanno fondato una scuola per gli orfani da educarsi gratis , sempre però nella religione protestante . Gli anabattisti parimente vi aprirono una scuola ed una chiesa . “ Felicamente ,” scrive il missionario cattolico , “ tutti i loro sforzi sono stati frustranei : ancora non han potuto convertire un solo infedele . I loro propri schiavi e domestici non vogliono prestar loro udienza . Il ministro anglicano mandò a cercare il sig. Boucho (sacerdote cattolico) affinchè battezzasse una schiava sua moribonda , la quale ricusava affatto di ricevere quel sacramento da esso lui , appunto perchè ei era protestante : essa diceva non voler abbracciare la religione degli *orang-pote* , (così chiamano gli Inglesi ,) che egli non era un vero padre (ossia sacerdote), poichè tali non vi erano fuori dei Portoghesi ” (ossia i cattolici) . Mentre così poco riesce ai missionari protestanti di fare delle conversioni in quelle isole , è da notarsi , che la religione cattolica ivi predicata , ha pochi anni , da alcuni cristiani siamesi fuggitivi dalla persecuzione , ora no-

vera tra i suoi figli mille cinquecento nativi, e che questo numero si va sempre viepiù aumentando. Continua poscia il nostro missionario. “Quell’ allontanamento dalla eresia, che costì si palesa, si dimostra non meno a Java, a Sincapore, a Malacca, a Macao, etc. Io ne sono testimonio oculare. Ho dimandato, ho ricercato un solo infedele, che fosse stato convertito da codesti predicanti inglesi od olandesi, e non ne ho potuto rinvenire uno. Tanto cattolici che protestanti mi hanno confessato ingenuamente, che non ne conoscevano. Uno Scozzese, cui viddi sopra un vascello inglese, mi disse: “I nostri missionari hanno la semplicità di credere, che tutti quei, che vengono a sentirli, sono proseliti; ma in poco tempo si trovano soli, ed abbandonati dai seguaci loro. Io non conosco, *fuori dei missionari cattolici*, chi faccia conversioni”. Ecco cosa disse mi un protestante, il quale nessun motivo poteva avere, a creder mio, per voler mi ingannare” (1). Un altro esempio basterà a porre in chiaro contrasto i risultati dei lavori rispettivi dei cattolici e dei prote-

(1) *Annales*, num. xv. p. 241.

stanti nel medesimo territorio . Esso è un brano di una lettera scritta dal missionario sunnominato Boucho , in data Pinang , 5 marzo 1828 . “ Ora è di mestieri , che vi conti qualche cosa riguardo ai nostri avversari , i metodisti . Uno di essi , che si occupa interamente della conversione dei Malayani , non ne ha finora convertito uno . Ei però milita di averne convertito parecchi , ma cela ciocchè tutto il mondo conosce costì , che questi gli rimangono fedeli , fintanto solo che sono da esso pagati . È arrivato pure nella isola un altro missionario simile , per far proseliti de' Cinesi , che abbondano tra noi , ma non fa egli maggior riuscita del suo compagno Egli gira accompagnato dalla moglie in una lettiga , e distribuisce delle bibbie . Eransi a stenti formato un uditorio di sette Cinesi per le predicazioni loro . Uno dei catechisti nostri , essendo informato di ciò , andò a visitar costoro ; e tanto bene riuscì di ragionare con essi , che tosto abbandonarono i metodisti , e vennero a frequentare il corso d' istruzione , che fassi nel nostro collegio cinese , dove sono stati ammessi nel numero de' catecumeni ” (1) .

(1) Num. xx. aprile 1830. pag. 213, 214.

Ciò basti per le regioni al di là del Gange; ma prima di abbandonare l'Asia, non posso fare a meno di citare le parole di uno scrittore protestante e molto sensato, sulle missioni cattoliche alle isole filippine. Ecco dunque come si esprime su tali missioni il dott. Pritchard, nelle sue "Ricerche sulla storia fisica del genere umano". "Un gran numero di missionari è stato mandato alle isole filippine. Il primo tentativo fu fatto dagli Agostiniani nel 1565. . . . I diversi ordini religiosi divisero il territorio in tante provincie spirituali, e si sforzarono con somma assiduità a *spargere le benedizioni della fede cattolica*, tra i pagani e selvaggi di queste isole, la cui popolazione si computa essere di tre milioni di anime. Egliino tosto si resero istruiti nelle varie lingue dei popoli, tra i quali dovevano lavorare, e *gli sforzi loro sembra che siano stati coronati di una riuscita perfetta*. Se si deve prestar fede alle narrazioni di codesti zelanti ed onesti missionari, sonosi operati dal cielo de' miracoli in loro favore" (1). La

(1) *Researches into the physical history of mankind.* 2. ed. Lond. 1826, vol. i. pag. 455.

provincia domenicana sola contiene più di 150,000 cattolici nativi (1).

Mi sono tanto diffuso sulle contrade dell'Asia, che devo tralasciare, per necessità, le molte ed interessanti notizie, che dar si potrebbero sulle missioni cattoliche tra i selvaggi dell'America settentrionale. Niuna parte del mondo è più atta a confutare la scusa dei protestanti, che ho preso a distruggere, cioè che la mancanza di effetto nelle missioni loro provenga da poca disposizione al cristianesimo nei popoli che coltivano. Potrei dare vari esempi di richieste fatte onde aver missionari per istruirli nel cristianesimo, da tribù selvagge, ma sempre col patto che essi fossero cattolici (2). Così per supplica in data de' 12 agosto 1823, i capi della tribù degli Ottawas, pregarono il presidente degli Stati Uniti a voler loro accordare "un maestro o ministro del vangelo, che appartenesse alla medesima società, di cui erano i membri della compagnia cattolica di s. Igna-

(1) Stato come sopra.

(2) I selvaggi dell'America settentrionale distinguono i missionari cattolici dagli altri per essere i nostri celibi, per l' insegna della

s. Croce che portano, e più di tutto coll' abito talare di cui si vestono. Quindi è che chiamano i sacerdoti cattolici col nome di *robe noire* ossia *sottana nera*.

zio" (1). Così il capo-tribù de' Kansas nel 1827 si presentò al governo americano a Saint-Louis, e, in una pubblica adunanza chiese una persona " che potesse istruire la sua nazione nella maniera di servire il grande spirito", (così chiamano Iddio). " Offerissi tosto un ministro protestante, che là si trovava. Misuro llo il principe da capo a piè, col guardo e sorridendo gli rispose: che non erano tali coloro ch' ei chiedeva. Imperocchè costui gli sembrava uomo, che avesse moglie e figli come esso e tutta la sua nazione, e che perciò non lo voleva". Si spiegò finalmente, che erano missionari cattolici quei, che domandava. Furongli accordati dal governo (2), ed il missionario Lutz fece tosto una abbondante raccolta di belle anime tra quei selvaggi sì ben disposti (3). Così finalmente i Miamis presentaronsi, qualche anno indietro, al governatore di Vincennes, " e chiesero de' ministri del vangelo. Il governatore lieto di vedere tali disposizioni rispose loro, che ben volentieri ne avrebbe mandato tali. Ebbene, mio padre, riprese l' oratore, ma che sorte di per-

(1) Annales ec. ix, nov. 1826. p. 102.

(2) Num. xviii. p. 550.

(3) p. 556.

sone pensate di mandarci? questo vorremmo sapere avanti. Io, rispose quello, vi manderò delle persone che vi parleranno del Signore della vita. Avranno moglie, ripigliò l'altro, ovvero porteranno la croce e la sottana? Il governatore imbarazzato rispose: in quanto alle prime sì che le avranno, ma croci ed abiti talari nò. In questo caso, rispose il selvaggio, non li vogliamo". Finì questa legazione coll'ottenere loro dei sacerdoti cattolici, che l'istruissero (1). Avrei dato pure degli esempi della loro venerazione per i vescovi, e sacerdoti della chiesa cattolica (2), del disprezzo e diffidenza con cui guardano i predicatori settari (3), e soprattutto del gran frutto, che subito percepiscono tra essi i missionari nostri, e delle belle congregazioni, che ne mantengono in varie parti degli Stati Uniti (4). Avrei pure potuto comunicare degli aneddoti sulle missioni dei Sulpiziani agli Hurons ed Algonquins nel basso Canada, partecipatimi personalmente da missionari inviati ai medesimi, ed atti a dipingere sì le belle in-

(1) Num. xii. p. 348.

(2) Num. v. p. 59.

(3) Ivi p.66. xviii, 573.

(4) Vedansi le interessantissime notizie xvi. pag.300.

349, e ix. p. 118. segg.

doli, le virtù, e l'affezione di quei buoni selvaggi alla cattolica fede, come pure lo zelo, la prudenza e la pietà de' loro direttori. Ma non posso tralasciare le testimonianze dai giornali missionari dei protestanti rese al buon successo dei nostri tra questi popoli, i quali abbiám veduto che essi credono inetti al cristianesimo. " Non posso fare a meno di rammentare un obbietto molto interessante, che incontrai circa due leghe dal villaggio di s. Pietro, la cappella cioè indiana, così detta dall' essere opera intieramente degli Indiani. Essa è situata sopra una isoletta deliziosa con una casa per il sacerdote. S. Pietro è affatto una popolazione cristiana " (1). Arrivai al villaggio di s. Regis, abitato quasi intieramente da Indiani. *Essi professano la religione romana, non meno che tutti gli Indiani della provincia inferiore* " (2). " Quì vi sono 18,000 cattolici, dei quali 500 sono Indiani " (3).

Nè dovrei omettere gli elogi dei protestanti fatti ai missionari spagnuoli e portoghesi nelle altre parti dell' America, e al

(1) Report of S.P.G. for 1824. Lond. 1825. pag. 85.
Letter of rev. C. Ingles, Nova Scotia.

(2) Idem for 1825. Lond. 1826. p. 117.

(3) Idem for 1827. Lond. 1727. p. 75.

buon esito delle loro missioni, ma troppo mi diffonderei, se distesamente li volessi citare (1).

Chiuderò questo mio argomento colla confessione del missionario Jowett, che la chiesa cattolica, “avendo girato terra e mare, ha fatto, e tuttora ritiene, dei proselití al primato papale da ogni religione cristiana, e da ogni nazione, eccettuata l'Abissinia” (2). Anzi egli propone come modello ai suoi le nostre missioni (3).

Ecco dunque dimostrato, che dovunque han tentato i protestanti di fondare missioni, sia nell'Asia sia nell'America, benchè godessero di tutte le possibili agevolezze, non mai è riuscito loro di fondare una chiesa, o convertire infedeli, quandochè ai cattolici è stato per così dire facile l'ottenere questi effetti. Niuna perciò di quelle ragioni, a cui si appigliano i protestanti, per iscusare questa mancanza di effetto, è più valida; non il difetto di mezzi umani, non i difetti per parte del terreno, che coltiva-

(1) Per esempio, vedasi Quart. review. Num. lxiij, p. 3.

(2) Christian researches in the Mediterranean, ed. ter-

za. Lond. 1824. p. 349.

(3) Christian researches in Syria and the Holy Land. ed. sec. Lond. 1826. p. 536.

no, ossia delle nazioni a cui si dirigono per predicare .

Non resta dunque che una sola cagione possibile, la sterilità della semenza che vi si sparge. Il Signore non ha promesso la sua cooperazione se non alla dilatazione di una fede sola, quella cioè degli Apostoli. A quei tali solamente, i quali eransi rifuggiti nella unica arca disse già Egli, *crescete e moltiplicatevi*. Coi loro tentativi, i nostri avversari hanno pienamente dimostrato, che non sono egli gli eredi di cotali promesse, ma che queste sono alla sola chiesa cattolica riserbate.

Faranno questi tentativi il corso prescritto a tutte le umane cose. Godono ora la fanciullezza della speranza, e godranno forse il vigore momentaneo della gioventù. Ma già dimostrano la faccia *ippocratica*, che annunzia principii interni di una lenta ma sicura disorganizzazione. Svanirà un dì l'inganno scacciato dalla sperienza; sparirà l'entusiasmo spento nella riflessione. Già le dissensioni intestine, già le accuse reciproche han cominciato a preparare la via ad un ravvedimento generale, alla conoscenza della futilità di queste imprese, e

delle arti menzognere, su cui si appoggiano.

Sì: vadano pur innanzi, per sperimentare sempre più che “ non è niente colui che pianta, nè colui che adacqua; ma chi dà l'incremento egli è Iddio ”. Forse si darà ancora il caso, che questa semenza, degenerare sì, ma con tanti artifizi preparata e fecondata, per circostanze fortuite produca delle apparenze ingannatrici *anche* di frutti; ma quando arriverà la stagione di coglierli, svanirà l'illusione: e non passeranno molti anni, prima che la storia di queste missioni possa descriversi colle parole del poeta:

“ Semina vidi equidem multos medicare
serentes,

Grandior ut fetus siliquis fallacibus esset:
Et quamvis igne exiguo properata maderent,

Vidi lecta diu, et multo spectata labore,
Degenerare tamen: — sic omnia fatis

In pejus ruere, et retro sublapsa referri ”.

Georg. lib. 2. 193.

Fine della Dissertazione.

Noi Censori dell' Accademia di Religione Cattolica deputati a tenore della Legge XXVII. a rivedere la Dissertazione , *La sterilità delle Missioni intraprese dai Protestanti ec.* del R. D. Niccola Wiseman ; lettala diligentemente , non vi abbiamo trovato cosa, per cui il Ch. Autore nella stampa non possa intitolarsi Accademico della Religione Cattolica .

Questo dì 18. Marzo 1831.

S. Belli Censore .

Pio Bigli Censore .

Viste le approvazioni de' Censori concediamo al Ch. Autore di far uso nello stampare la sudd. dissertazione del nome di Accademico della Religione Cattolica .

G. ARCIV. DI EFESO PRESIDENTE .

Fr. Antonfrancesco Orioli Secretario .

IMPRIMATUR .

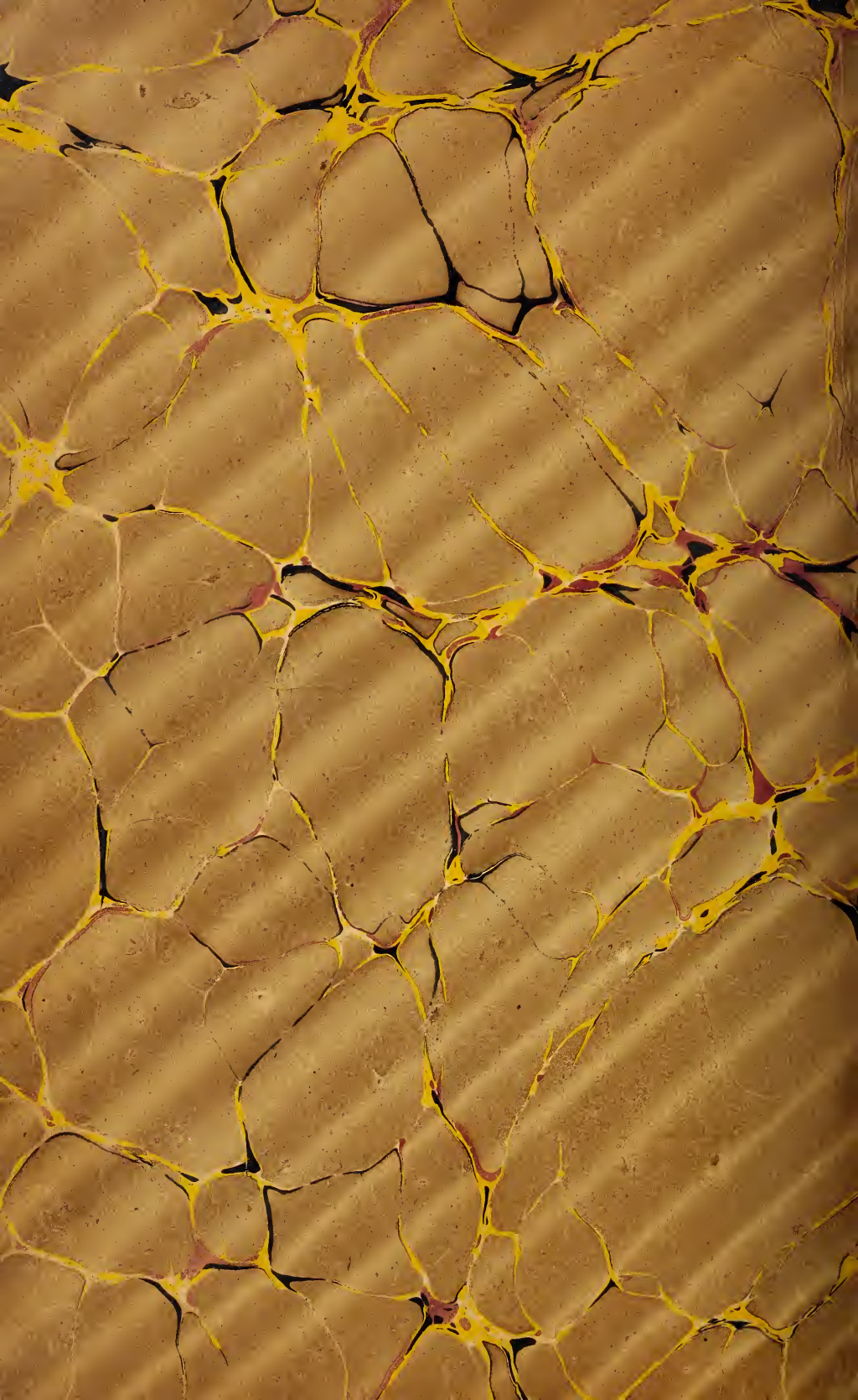
F. D. Buttaoni Ord. Praed. M. S. P. A. S.

IMPRIMATUR .

J. Della Porta Patr. Constant. Vicesgerens .

*Collig
D.*

JAN 8 1903





LIBRARY OF CONGRESS



0 022 011 679 7